

SEZIONE DI UDINE



alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - 33100 Udine - Viale Trieste, 137 - Tel. 502456

ANNO XXXVII - N. 3/4 - LUGLIO-DICEMBRE 2005

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - Periodico trimestrale gratuito per i soci

www.anaudine.it • e-mail: info@anaudine.it

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

UDINE
ITALY





Mentre era in preparazione questo numero di "Alpin jo mame" un tragico evento ha segnato la vita della Sezione; in un incidente Giuliano Sattolo ha perso la vita e Rino Tesolin si è ferito in modo grave.

Il Comitato di redazione ha ritenuto di non rinviare l'uscita di questo numero, mantenendone l'impostazione iniziale senza modificarla, inserendo questa pagina, in modo da far giungere ai lettori per Natale la nostra rivista.

Le condizioni di Rino Tesolin, nell'andare in stampa, paiono abbastanza ottimistiche pur mantenendo la loro gravità, con la speranza di saperlo fuori pericolo al momento della pubblicazione.

Ti abbiamo salutato, Giuliano, per l'ultima volta, avvolto nella bandiera, in quella bandiera che volevi ben esposta fuori dalla sede della nostra Sezione, per quella bandiera che ti ha portato a fare il Capogruppo di Manzano e il consigliere della Sezione di Udine, per quella bandiera che hai tanto amato e per amore della quale, in una tragica fatalità, hai perso il bene prezioso della vita.

Ma il tuo ricordo non rimarrà per questo, per un fatto o per la situazione particolare, il tuo ricordo ci guiderà e ci sarai d'esempio per quello che costantemente hai rappresentato con il tuo tratto caratteristico e con la tua discrezione.

Ci sarà d'esempio la tua disponibilità, il tuo metterti a disposizione in ogni occasione, col garbo giusto e con quella splendida serenità che sempre ti accompagnava. Non ci ricordiamo di averti visto arrabbiato qualche volta, e nei momenti

difficili sapevi riportare sui binari giusti una discussione che poteva scendere in diatriba, con quel grande equilibrio che ti era proprio, con la pacatezza, senza alzare mai troppo la voce...

Il rigore morale di cui eri dotato, insieme alla forte personalità ti conferivano un carisma che a volte, all'apparenza, emanava una certa severità: ma chi ti ha conosciuto sa bene quanta bontà d'animo c'era in te, quanta passione mettevai nelle cose che facevi.

Perché tu, Giuliano, non eri certo un annoiato che si era creato un hobby, tanto per riempire la giornata: tu eri un imprenditore, eri fortemente legato alla famiglia e sapevi ricavarci il tempo da dedicare agli Alpini e non ti tiravi mai indietro: questo il tuo grande insegnamento: si possono trovare mille scuse per non impegnarsi, ma se c'è la passione, se c'è la volontà di fare qualcosa anche per gli altri, per vivere intensamente la

realtà locale e la vita associativa, allora non è più un problema di tempo ma diventa una scelta di vita!

Ecco perché ti ricorderemo sempre: perché hai rappresentato l'essenza dei valori dell'essere Alpino, quel cittadino Italiano di cui tutti noi vorremmo fosse composta l'Italia intera, per quel modo di comportarti che faceva stare bene chi t'incontrava.

Il buon Dio, nella sua infinita misericordia e per tutto quello che non è dato di conoscere allo scibile umano così ha deciso! Però è dura da accettare questa realtà, anche se i tanti occhi rossi di pianto al tuo ultimo saluto, in quell'atmosfera surreale mentre suonava il silenzio, quasi un ammiccamento da una tomba lì vicino da parte di Nino Masarotti, ci è parso di sentirti dire "...Tenete duro... andate avanti..."

Mandi Giuliano!



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Redazione:
**Rinaldo Paravan,
Giuliano Chiofalo, Ivan Asquini**

Collaboratori:
Giovanni Venuti, Roberto Toffoletti, Luciano Scarel, Giorgio Della Longa, Stefano Toscani, Guido Cibir, Odillo Fabris, Roberto Tirelli

Ufficio stampa Brigata Julia



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Graphart- Trieste

...RENDICI FORTI...

La fortezza non è soltanto una virtù cristiana, deve essere anche una "dotazione" personale insostituibile nello zaino simbolico che rappresenta il patrimonio morale che ci portiamo addosso

Nella nostra quotidianità di cittadini, ma soprattutto nel nostro vivere l'"alpinità", non può mancare la rigorosa tenacia che ci ha sempre contraddistinti: certo che il benessere raggiunto, la costante messa in discussione di riferimenti, il consumismo sfrenato in barba a qualsiasi crisi congiunturale (si pensi ai milioni di euro che gli Italiani spendono ogni anno soltanto per l'acquisto di suonerie per telefonini!) e perché no, forse anche un po' di stanchezza e disillusione, rischiano di portarci in uno stato di apatia, ad un calo della tensione, insomma una tendenza a "mollare".

Questo non è consentito! Chi, come noi, ha avuto un grande passato e vive uno straordinario presente, sa bene che il futuro lo tiene nelle sue mani. La fortezza intesa come consapevolezza dello spessore morale che gli Alpini rappresentano diffusamente nelle comunità locali e più in generale nella società civile deve far sì che ogni tentazione a cedere e ad arretrare venga annientata sul nascere. Non per niente il nostro patrono, San Maurizio, questo legionario martire, rappresenta con il suo esempio, coerente fino al sacrificio estremo, l'essenza stessa della fortezza intesa come cardine della vita e virtù, e non si abbia timore, a questo proposito, di rimettere al loro posto le parole della nostra preghiera "... rendici forti ... a difesa della nostra millenaria civiltà cristiana".

E allora se per un momento ci concediamo una pausa per le festività con le nostre famiglie e con i nostri amici, una pausa di riflessione tipica della "sjaràde", la chiusura delle attività, il raccolto insomma, prepariamoci a rimboccare le maniche con rinnovato entusiasmo per operare nella nuova stagione. Il 2006 ci vedrà impegnati nel 30° anniversario del terremoto e il famoso motto "il Friuli ringrazia ma non dimentica" sarà quanto mai d'attualità e assolveremo fino in fondo al compito di essere Friulani, orgogliosi della nostra appartenenza. Nondimeno la vita dei Gruppi cadenerà il ritmo associativo con le miriadi di attività, le ricorrenze, le manifestazioni e gli anniversari di fondazione, qualcuno anche di notevole importanza numericamente parlando: in tutto questo tenendo alta la bandiera tricolore, la nostra bandiera, la bandiera Italiana e parlando senza eufemismi, senza aver paura di pronunciare "nazione" al posto di "patria" che vuol semplicemente dire "terra dei padri". E, con fortezza, guardando al futuro, con una visione ampia dello scenario geo-politico: la foto di copertina di questo numero non riguarda un momento di vita associativa, ma il cambio di comando della Brigata Alpina "Julia": così ha voluto il comitato di redazione per sottolineare sì l'attaccamento e l'affetto per questa gloriosa unità, ma anche per ricordare che oggi la "Julia" è una Brigata internazionale, composta anche da militari provenienti da altri paesi europei, di cui noi Italiani deteniamo il comando e che ha sede, e la cosa non può che inorgoglierci, proprio a Udine. E infine un'iniezione di gioventù, che non fa mai male, rappresentata dalle immagini dell'ultima di copertina che fissa i momenti del concerto tenuto dagli ex coristi della "Julia" in occasione del congedo degli "Ultimi".

Con questi sentimenti giunga a tutti i soci, amici e semplici lettori e a tutte le loro famiglie **l'augurio di**

Buon Natale e felice Anno Nuovo,

con un simbolico abbraccio affettuoso da parte di tutta la Sezione di Udine.

In copertina:

Il Generale di Brigata
Alberto Primicerj
cede il comando della Julia
al pari grado Claudio Mora.

In quarta di copertina:

Concerto degli "Ultimi".

Cambio di comando alla “Julia”



Dalla nostra Brigata

In questi ultimi mesi la Julia è stata interessata da un susseguirsi di avvenimenti. Ne facciamo una breve cronistoria lasciando ai comunicati ufficiali e alle fotografie, gentilmente forniteci dal Comando, un più approfondito esame degli avvenimenti.

Maggio - A Postumia(SLO) Esercitazione nell'ambito della Multi-national Land Force.

23 Settembre - Il generale Alberto Primicerj lascia il comando della Julia al generale Claudio Mora.

8 Ottobre - Il mitico col.Villi Lenzini cede il comando dell'8° Rgt. Alpini al col. Massimo Panizzi.

14 Ottobre - Il col. Gnesutta cede il comando del Btg. Tolmezzo al pari grado Biasiutti.

14 Ottobre - A Venzone un altro pezzo della Julia viene sacrificato secondo quanto previsto dal “Progetto di razionalizzazione dello strumento militare”: viene infatti sciolto il 14° Rgt. Alpini.

Novembre - Il Comando Brigata sarà schierato a Prizen in Kosovo.

Venerdì 23 settembre u.s. presso la Caserma “Manlio Feruglio” di Venzone il Generale di Brigata Alberto Primicerj ha passato le consegne al pari grado Claudio Mora.

Ha presenziato alla cerimonia il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ivan Resce. All'evento ha conferito particolare risalto la partecipazione del Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale, scortato dal Delegato Nazionale sig. Dante Soravito De Franceschi.

Sono intervenuti alla cerimonia numerosi vessilli e gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi del Triveneto, con i loro rispettivi Presidenti e Capigruppo, moltissimi Alpini in congedo, nonché i rappresentanti delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



Esercitazione “Clever Ferret 2005”.

Numerose anche le Autorità civili e militari fra cui il Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, dott. Alessandro Tesini, il Procuratore della Repubblica di Tolmezzo, dott. Enrico Cavalieri, il Comandante della Regione Carabinieri F.V.G., Generale di Brigata Silvio Ghiselli, la Medaglia d'Oro sig.ra Paola Carnielli Del Din ed i Sindaci delle Città di Udine, Tolmezzo, Gemona e Venzone.

Anche gli ex Comandanti della "Julia" hanno voluto, con la loro presenza, suggellare la cerimonia del passaggio delle consegne.

Il Generale Alberto Primicerj assumerà il comando della Divisione "Tridentina", presso il Comando delle Truppe Alpine a Bolzano.

Molteplici impegni operativi e significativi cambiamenti hanno caratterizzato il suo periodo di comando: la sospensione del servizio di leva e l'introduzione del militare professionista, l'arrivo delle prime Alpine e l'affidamento a ditte private di molti servizi logistici.

Intensa anche l'attività operativa e multinazionale. In Patria, le compagnie della Brigata proseguono nella protezione degli obiettivi sensibili e nell'azione di contrasto alla minaccia terroristica.

All'estero, la "Julia" è stata impegnata nelle missioni in Bosnia, Kosovo e Afghanistan ed ha partecipato, nell'ambito della Multinational Land Force, a esercitazioni in Ungheria e Slovenia. Proprio in questo paese lo scorso mese di maggio a Postumia si è svolta l'esercitazione "Clever Ferret 2005". Una delegazione della Sezione di Udine, guidata dal Presidente sig. Rinaldo Paravan, ha visitato il Comando della Forza Multinazionale ed ha avuto modo di assistere ad alcune fasi dell'attività.

Il Generale di Brigata Claudio Mora è già stato da Colonello nei ranghi della "Julia". Infatti, nel 1999-2000 ha co-

mandato il 3° reggimento artiglieria da montagna a Tolmezzo.

Gli impegni operativi della "Julia" proseguono con continuità. In particolare, a metà novembre il Comando della

Brigata sarà rischierato a Prizren in Kosovo, ove il Generale Mora assumerà per sei mesi il Comando della Brigata Multinazionale Sud-Ovest, nel quadro dell'operazione multinazionale "Joint Enterprise".

Carissimi lettori,

il 23 settembre p.v. si conclude, dopo quasi tre anni, il mio periodo di comando presso la gloriosa Brigata Alpina "Julia", poiché chiamato a ricoprire un nuovo incarico presso il Comando Truppe Alpine.

L'aver guidato questa prestigiosa Brigata è stato per me motivo di legittimo orgoglio e di grande soddisfazione professionale, nonché il coronamento delle mie migliori aspettative come Alpino e come Ufficiale.

La mia azione di comando è stata resa più agevole ed efficace grazie anche all'amicizia schietta e sincera ed alla collaborazione attiva e disinteressata che la Sezione A.N.A. di Udine mi ha sempre riservato e che il vostro periodico ha costantemente promosso.

"Alpin jo mame" è stato, infatti, un punto di riferimento certo e duraturo nel testimoniare e nel diffondere l'attività della Brigata e gli incontri tra gli Alpini in armi ed i Soci A.N.A..

Desidero formulare alla Redazione ed a Voi tutti i miei più fervidi voti augurali per un futuro coronato da sempre maggiori successi e soddisfazioni.

Gen. B. Alberto PRIMICERJ



Alla Redazione di Alpin jo Mame,

nell'assumere il prestigioso incarico di Comandante della "Julia" formulo a tutti i componenti le più sincere espressioni della mia stima.

Certo di poter continuare a fare pieno affidamento sulla tradizionale amicizia e collaborazione che lega la Brigata ad "Alpin jo mame", desidero porgere a tutti Voi i miei più fervidi voti augurali di buon lavoro.

Gen. B. Claudio MORA

Cambio del Comandante dell'8° reggimento Alpini

Sabato 8 ottobre, presso la caserma "Francescato" in Cividale del Friuli, ha avuto luogo la cerimonia del cambio del Comandante dell'8° reggimento alpini



Il col. Lenzini cede la Bandiera dell'8° al col. Panizzi.

Il Colonnello Villi Lenzini, dopo quasi sei anni di comando, ha passato le consegne al Colonnello Massimo Panizzi per assumere un altro incarico presso il Comando della Brigata Alpina "Julia" in Udine.

Il Colonnello Massimo Panizzi è nato a Marina di Carrara (MS) il 10 ottobre 1962. Entrato in Accademia Militare nel 1981 con il 163° Corso, è stato promosso Sottotenente nel 1983 e Tenente degli Alpini nel 1985. Nel grado di Tenente ha comandato la 93ª compagnia fucilieri del battaglione alpini "L'Aquila" a L'Aquila. Promosso Capitano nel 1989, ha svolto l'incarico di Comandante di compagnia presso il battaglione alpini "Mondovì" a Cuneo e presso il battaglione Allievi Ufficiali di Complemento della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Dopo aver frequentato il 120° corso di Stato maggiore alla Scuola di Guerra di Civitavecchia, ha svolto incarichi presso il Comando della Scuola Militare Alpina. Nel febbraio 1995 è stato assegnato allo Stato Maggiore dell'Esercito.

Dal 1996 al 1997 ha partecipato alla missione "Joint Endeavour" in Bosnia con l'incarico Vice-capo dell'Ufficio Pubblica Informazione della Divisione Multinazionale Sud-Est a Mostar e, successivamente, quale Ufficiale di Collegamento tra la Forza di Stabilizzazione della Nato ed il Ministero degli Esteri Bosniaco a Sarajevo.

Nel 1998-99 ha frequentato il 1° corso dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) a Roma. Nel 2000-2001 ha comandato il battaglione alpini "Susa" della Brigata Alpina "Taurinense" a Pinerolo, con il

quale ha preso parte alla missione "Joint Guardian" in Kosovo.

Nel 2004 ha partecipato alla missione "Antica Babilonia" in Iraq, ove ha prestato servizio presso il Comando del Corpo d'Armata Multinazionale "Iraq" a Bagdad quale assistente Militare del Vice Comandante.

Il Colonnello Panizzi è laureato in Pedagogia, Scienze Strategiche e Scienze Internazionali e Diplomatiche. Ha inoltre conseguito i Master di Specializzazione in Studi Europei, Studi Internazionali Strategico-militari e di secondo livello in Scienze Strategiche. È iscritto nel Registro degli Esperti di Marketing e Comunicazione del CEPAS e all'Ordine dei Giornalisti Pubblicisti. Parla correntemente inglese e francese.

Alla cerimonia del cambio del Comandante dell'8° Alpini ha presenziato il Comandante della

Brigata Alpina "Julia", Gen. B. Claudio MORA, che ha preso la parola per sottolineare quanto siano stati importanti e significativi, sia per l'8° che per la "Julia", i sei anni di comando del Col. Lenzini.

Ha elencato le attività più significative: l'operazione per il mantenimento della pace *Joint Forge* in Bosnia; le operazioni "Domino" e "Santa Barbara" in Patria e le esercitazioni multinazionali *Flying Arrow* e *Clever Ferret*.

"Sotto l'inarrestabile ed instancabile spinta del Col. Lenzini, - ha proseguito il Gen. B. Mora - l'8° ha consolidato la propria funzionalità logistica complessiva, nonché portato a standard elevati le infrastrutture e migliorato considerevolmente la qualità della vita per il proprio personale.

L'8° reggimento ha saputo conseguire tutti gli obiettivi prefissati nel pieno rispetto dei tempi, trasformandosi in uno stru-

mento efficiente ed efficace e su cui la Nazione può contare in ogni momento per qualsiasi evenienza.

Merito della capacità di guida, delle eccellenti doti organizzative e dell'inesauribile dinamismo del suo Comandante, che ha saputo coinvolgere e motivare Ufficiali validissimi, Sottufficiali di prim'ordine e Alpini sempre disponibili.

Al Colonnello Lenzini va il mio più convinto apprezzamento per l'impegno profuso e per quanto ha fatto, ma soprattutto per aver coniugato le moderne esigenze col rispetto delle tradizioni."

Alla cerimonia sono intervenute, inoltre, numerose autorità civili e militari locali, una nutrita rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro Vessilli e Gagliardetti e una folta delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini.

Cambio del comandante del Battaglione Alpini Tolmezzo



Consegna della drappella al nuovo comandante.

Soppressione del 14° Reggimento alpini

Venerdì 14 ottobre presso la caserma "Feruglio" di Venzone si è svolta, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine, Gen. CA Ivan Resce, la cerimonia che ha sancito lo scioglimento del 14° reggimento alpini

Il reggimento era stato costituito il 5 febbraio 1993 nell'inusuale cornice del Comando Marina di Augusta, in Sicilia. L'insolita sede era dovuta alla presenza (nel periodo gennaio-febbraio 1993) della Brigata Alpina "Julia" impegnata, per la seconda volta, in Sicilia nell'operazione "Vespri siciliani" finalizzata al contrasto della criminalità organizzata.

Numerose sono state le missioni di pace all'estero.

Dal novembre 1993 al febbraio 1994 il 14° alpini ha partecipato all'operazione Onumuz in Mozambico, costituendo la pedina operativa fondamentale del contingente italiano "Albatros". Per l'elevata professionalità e l'altissimo senso del dovere dimostrato dal personale del 14° alpini nella circostanza, la Bandiera di Guerra del reggimento è stata insignita della Croce d'Argento al Merito dell'Esercito.

Nel 1997, il 14°, ancora alimentato da Alpini di leva, è stato impiegato nel quadro dell'opera-

zione "Constant Guard" a Sarajevo. Vi è ritornato ancora due volte nell'ambito della missione "Joint Forge": novembre 2000 - marzo 2001 e marzo-luglio 2002.

Quindi, da luglio 2003 a gennaio 2004 il 14° alpini è stato in Kosovo inquadrato nell'operazione "Decisive Endeavour".

La soppressione del 14° reggimento alpini e la contestuale riconfigurazione dell'8° reggimento alpini sono avvenute in attuazione dei provvedimenti compresi nel "Progetto di razionalizzazione dello Strumento Militare".

Questa variante organica si è tradotta nella riconfigurazione dell'8° nelle sedi di Cividale del Friuli e di Venzone e non ha mutato, se non marginalmente, la consistenza numerica complessiva del personale militare.

In particolare, a Cividale del Friuli alla "Francescatto" è accasermato il Comando del reggimento e tre compagnie, mentre a Venzone nella caserma "Feruglio" è dislocato un battaglione con gli elementi logistici previsti.

La Bandiera di Guerra del 14° alpini è ora custodita presso il Museo del Risorgimento in Roma con gli altri simboli che ricordano i fasti dell'Esercito Italiano.

La "Julia" continua a mantenere una significativa presenza in Friuli e in Carnia con una forza complessiva di circa 1.900 Alpini sui 3.900 complessivi, così ripartiti: 500 circa a Udine, con il Comando Brigata e il Reparto Comando e Supporti Tattici; 450 circa a Cividale del Friuli con l'8°; 450 circa a Venzone con l'8°; circa 500 a Tolmezzo con il 3° artiglieria.



... ci rimane l'8°.

Celebrato a Passo Pramollo il 31° incontro alpino

Passo Pramollo, immerso nel verde dei prati e dei boschi sui quali svettano le cime del Monte Cavallo, della Creta di Aip, del Gartnerkofel illuminati da uno splendido sole estivo, ha accolto, domenica 26 giugno, gli alpini italiani e gli alpenjager austriaci saliti lassù per celebrare il 31° incontro alpino internazionale e per stringersi ancora una volta la mano così come dice lo slogan inventato dagli ideatori della manifestazione nel 1974 "Cà la man fradi – Reich mir die Hand Bruder"

Non è stata soltanto una festa alpina come tante altre che si celebrano in molte città o paesi dove esiste una Sezione o un Gruppo ANA, ma un incontro molto significativo per i contenuti e i discorsi fatti dalle massime autorità presenti, il generale Alberto Primicerj comandante della Brigata Alpina Julia e il generale Ebner comandante della truppe degli Alpenjager austriaci, i quali hanno ribadito i concetti e gli impegni di pace e fratellanza dopo troppe sofferenze, guerre e divisioni che hanno coinvolto non solo i militari ma le popolazioni di queste valli alpine. Gli stessi concetti sono stati poi alla base degli interventi dei due capi gruppo organizzatori dell'incontro, Guerino Macor di Pontebba e Zechner di Hermagor. Anche i due celebranti della Santa Messa ecumenica, Don Marcello cappellano militare del 3° Artiglieria da Montagna e padre Moshammer della Chiesa Luterana, hanno tratto spunto dalle letture del Vangelo per esortare tutti alla concordia e alla solidarietà cristiana verso i più

deboli e i più sofferenti. Ma è stata anche una festa di popolo di due diverse lingue e culture, ma unito, festoso e a tratti commosso nel seguire l'intera manifestazione che comprendeva l'alzabandiera al suono degli inni nazionali eseguiti dalla Fanfara della Julia, l'accensione del tripode della pace con le fiaccole portate da due staffette di militari italiani ed austriaci, la deposizione della corona la monumento a fianco della caratteristica chiesetta alpina eretta in memoria dei caduti di tutte le guerre e nazioni al suono del silenzio e alla Santa Messa celebrata all'esterno della chiesetta dove, al termine della cerimonia è stata letta la preghiera dell'alpino e recitato il padre nostro in italiano ed in tedesco.

L'incontro al quale hanno preso parte un centinaio di gagliardetti di gruppi ANA friulani, veneti, veronesi, vicentini e trevigiani e un migliaio tra alpini, amici e famigliari, si è poi trasformato in una festa di amicizia che è nata per la prima volta proprio a Passo Pramollo oltre 50 anni fa.

Oltre ai due generali erano presenti i sindaci di Pontebba Silvestri e di Hermagor Hoffner, i colonnelli Ziani e Linda, il luogotenente dei carabinieri Sappada, alcuni finanziari e forestali, il vice presidente della Provincia Carlanconi, il neo eletto presidente della Sezione di Udine Paravan con il consigliere nazionale Soravito e per la prima volta 4 alpine appartenenti all'8° Alpini di stanza a Cividale che sono state particolarmente omaggiate e applaudite dagli alpini e dalla gente che si è poi riversata nei chioschi e nei prati per concludere in bellezza questa splendida giornata che resterà certamente nel cuore di molti.



31° incontro alpino a Passo Pramollo 26.06.2005.

47° Raduno alpino sul Monte Bernadia

Deposte nella Cappella quattro piccole ampolle contenenti terra raccolta sui campi di battaglia in Russia dal figlio di un disperso.

Domenica 28 agosto 2005, presso il Monumento Sacello Faro sul monte Bernadia sopra Tarcento si è tenuta la 47a adunata Alpina.

Nonostante il tempo inclemente, oltre un migliaio di persone affollavano il piazzale del Faro, attiguo al vecchio Forte del monte Lonza.

A fare gli onori di casa vi era il generale di Brigata Primicerj comandante della Julia, assieme ad altri ufficiali; il consigliere nazionale Soravito de Franceschi il presidente sezionale Paravan, assieme a varie autorità civili tra cui il consigliere regionale Giorgio Baiutti, il sindaco di Magnano Mauro Staccati, quello di Reana Edi Colaoni e di Lusevera Claudio Noacco, oltre al vice sindaco di Tarcento Loris Agosto.

Facevano da cornice numerosi gagliardetti ed il coro Alpino "Monte Bernadia" di Tarcento.

Per la prima volta nella storia

dei raduni sul monte Bernadia, vi erano anche due rappresentanze militari austriache e tedesche, nelle persone del generale Günter Polajner, comandante della 7ª Jäger Brigade di Klagenfurt, assieme al maggiore Horst Hofer, capo di stato maggiore della stessa 7ª Brigade e il colonnello Udo Keek, vicecomandante della Scuola di fanteria tedesca di Hammelburg.

Dopo le cerimonie dell'alza Bandiera e la S.Messa, ha preso la parola tra gli altri, il vice sindaco di Tarcento Agosto, il quale ha ringraziato le autorità presenti, auspicando la continuità di questa manifestazione, che coinvolge non solo le numerose Associazioni d'Arma e di ex combattenti, ma pure la popolazione locale che vi accorre sempre numerosa, come si può osservare oggi.

Il Monumento Faro, ricorda ancora il vice sindaco Agosto, è un luogo di memoria e oggi noi dobbiamo costruire il nostro futuro guardando anche al passato e gli alpini, con il loro bagaglio di umanità e di esperienza, sono un valido esempio, in particolare per i giovani di oggi.

I luoghi della Grande Guerra (*continua Agosto*) come ad esempio il Forte del Bernadia che si trova attiguo al Monumento Faro, son oggi visitati da giovani di varie nazionalità, ma non per motivi guerreschi bensì per discutere e confrontarsi in reciproca amicizia e fratellanza.

Ecco perchè l'amministrazione comunale di Tarcento ha investito (con l'aiuto del CIPE) in un progetto europeo di recupero e rivalutazione del Forte e dell'area circostante, che riuni-





sce non solo idealmente, il Forte al Monumento Faro, in questo luogo di pace e di silenzio.

Al riguardo abbiamo vari esempi di recupero di vecchie fortificazioni, sia in Friuli che oltre, dove i luoghi della Grande Guerra sono diventati oggi non solo poli turistici, ma anche punti di riflessione e di didattica,

soprattutto verso le nuove generazioni.

E così per questo luogo, che è come una finestra verso la pianura friulana e verso il mondo, come ci dimostra la presenza tra noi oggi di personalità d'oltre confine, in un ideale gemellaggio tra popoli che guardano al futuro, senza però scordare il passato.

Una nota toccante ha infine concluso la manifestazione, con la deposizione nella Cappella – Sacrario del Monumento, di quattro piccole ampolle contenenti terra raccolta sui campi di battaglia della Russia, da Enzo Rovere, figlio di un alpino disperso in Russia e depositati presso il Sacello del Monumento Faro.

Celebrato ad Aquileia il 133° Anniversario di costituzione delle T.T.AA.

La Basilica di Aquileia, Chiesa madre della cristianità delle nostre genti, è stata, come da alcuni anni a questa parte, una sede prestigiosa per celebrare l'anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine. Lo sfilamento con fanfara e vessilli, bello e suggestivo come sempre, è stato seguito dai presenti e da qualche turista piacevolmente sorpreso.

La serena tranquillità e la maestosità dell'ambiente aquileiese, che accoglie nel suo piccolo Cimitero degli Eroi le Salme dei Militi Ignoti, coinvolge ed emoziona sempre. Un tempo per il genetliaco si usava intonare un solenne Te Deum di ringraziamento; noi, più modesti e più "scarponi", ci siamo accontentati di "Stelutis alpinis", "Signore delle cime" e della nostra preghiera.

Forse sarà perché di anni ne abbiamo tanti che noi Alpini ci comportiamo come una bella donna: ci nascon-

diamo l'età e la festa di compleanno passa un po' in sordina quanto a partecipazione. Facciamoci una promessa: il prossimo anno parteciperemo in maggior numero.

Un grazie agli organizzatori per l'impegno profuso.



Ricordo dell'otto settembre '43

Riceviamo dal sig. Nello Deganis, dell'11° Alpini, Btg Bassano, del gruppo di Torsa, il seguente articolo



La Divisione Punteria, di cui facevo parte, da poco rientrata dal fronte greco-montenegrino, fu stanziata in Piemonte in attesa di essere impiegata in altre operazioni belliche, si parlava di un trasferimento in Sicilia in previsione di uno sbarco degli americani.

Passammo qualche mese nella maggior tranquillità, cosa per noi inusuale, finchè un bel giorno; decisero di trasferirci in Francia, come truppe d'occupazione; dapprima ci stabilirono in Alta Savoia, poi, peregrinammo da una cittadina all'altra fino a che arrivammo definitivamente a La Mure, piccolo centro carbonifero. Qui vivevano ancora degli italiani venuti in cerca di lavoro e così conoscemmo una famiglia di friulani, i Dominici, che vivevano al limite della sopravvivenza. Il mio amico Zanin ed io, impietositi, rientrammo in caserma, esponemmo il caso e avuti dei generi di prima necessità li portammo a questa nostra gente che restò commossa ricevendo questo ben di Dio. Li aiutammo per tutto il tempo che rimanemmo costì.

La permanenza in paese, però non fu molto tranquilla, infatti, fummo oggetto, da parte della popolazione locale, di sassaiole al canto della Marsigliese.

L'otto settembre, come sappiamo, il Maresciallo Badoglio chiese l'armistizio, ma nessuno venne a saperlo, io lo sentii alla radio. Di corsa ritornai in caserma; lì né il maggiore, né il capitano, né altri sapevano niente; furono contattati il comando di Divisione e di Reggimento, nessuno rispose.

Nella compagnia c'erano alpi-

ni altoatesini e così loro, parlando tedesco, si misero in contatto radio con una compagnia tedesca cui chiesero come comportarsi con gli italiani dopo quanto era accaduto. La risposta fu: non bisogna avere pietà!

Decidemmo pertanto che era meglio ritornare in patria. Il capitano mise al sicuro i soldi delle decadi (denaro che non giunse mai nelle tasche di chi ne avrebbe avuto diritto), mi ordinò di mettere nello zaino i documenti del comando e partimmo all'alba del 9. I tedeschi ci stavano già cercando, a pochi chilometri da La Mure fummo attaccati e scappammo attraverso le montagne, passando per il Santuario di La Salette sull'Isère, dove apparve la Vergine. I frati ci rifocillarono e poi decidemmo di abbandonare ciò che non serviva; alcuni francesi ci indicarono la strada più breve, ma anche la più impervia per tornare in Italia. Lasciammo a loro i cavalli, che temevamo non ce la facessero e via.

Al limitare di un bosco vedemmo i fari di due autoblindate tedesche che cercavano qualcosa, ci stendemmo a terra per più di venti minuti con i muli fermi immobili. Quando Dio volle, se ne andarono e riprendemmo la marcia, all'alba arrivammo a Bardonecchia. Il comandante andò in cerca di un posto dove rifocillarsi, non lo vedemmo più! Passò un'altra notte mangiando la carne di un mulo che avevamo abbattuto, cucinata nella gavetta, era sempre dura come il cuoio. Alcuni commilitoni mi dissero di scappare con loro; io rifiutai pensando di aspettare il comandante

cui dare i documenti dello zainetto; sentendo in vicinanza degli spari, decisi di nascondere lo zaino sotto i sassi sulle rive del torrente Stura. Subito dopo fui circondato e preso dai tedeschi che mi portarono a Bardonecchia in una caserma dove trovai diversi ufficiali altoatesini e di etnia tedesca. Questi cercavano di rassicurarci dicendo che ci avrebbero mandati a casa.

* * *

Una mattina ci chiesero se eravamo contenti di andare a lavorare alla Fiat, tutti assentimmo, era un inganno. Ci portarono in un cortile, ci allinearono e quindi arrivò una squadra di SS urlando e sparando in aria per intimidirci. Ci portarono in stazione e salimmo su un lunghissimo treno merci. Eravamo in più di cinquanta per ogni scomparto sigillato e così viaggiammo per un lungo giorno e una notte senza mangiare (immaginate le condizioni igieniche) fino vicino al lago di Garda dove il treno si fermò. Alcuni ragazzi, con un prete, ci lanciarono, attraverso le finestrelle, delle mele, unico sostentamento durante il viaggio. Ma il peggio doveva ancora arrivare, durante la notte arrivammo al campo di concentramento: era buio, freddo e tutto avvolto nella nebbia. Il campo era circondato da un'alta rete con delle torrette di guardia, ci portarono nelle baracche con dentro letti a castello senza pagliericci e coperte, avevamo fame sete e freddo.

A1 mattino seguente adunata per le generalità con relative impronte digitali. Un paio di giorni dopo ci trasferirono nei vari campi di lavoro, dove fummo trattati abbastanza bene. Un giorno arrivò un maresciallo che, in italiano, ci chiese di aderire alla Repubblica di Salò, se volevamo essere liberi. Tutti rifiutammo.

Da allora le cose peggiorarono: il vitto diventò di sole rape. Noi italiani non eravamo considerati prigionieri di guerra, ma internati militari, per cui non beneficiavamo dei patti internazionali.

Nel giro di pochi mesi diventammo degli scheletri senza nome, dei numeri. Il mio era 21-30.

Nella mia grande sfortuna però, mi ritenni fortunato. Un giorno mentre mi recavo al lavoro, una ragazza sconosciuta lasciò cadere un pacchettino che io raccolsi e aprii: dentro c'era un pezzo di pane con marmellata, del formaggio e tre sigarette. La cosa si è ripetuta fino a quando non venni trasferito molto lontano e così finì il mio amore platonico!

Questo supplizio durò fino al 3 maggio 1945, giorno in cui alcuni riuscimmo a fuggire, forse perché la sorveglianza non era più così rigorosa. Il motivo lo capimmo più tardi quando, nella fuga, incontrammo alcuni soldati che dissero che l'esercito tedesco era stato sconfitto.

Il 6 maggio finalmente rividi i miei cari, ma, se in prigionia avevo patito la fame, a casa, dopo cinque anni di guerra, la situazione non era certo migliore.

UNA POESIA PER GLI ALPINI

Nel corso di una trasmissione televisiva precedente l'adunata nazionale, i presenti in studio e i telespettatori hanno avuto modo di ascoltare un intervento telefonico di un anonimo amico degli alpini. Il regalo che ha voluto farci in diretta è stata una toccante poesia che ci ha commosso. Abbiamo poi scoperto il nome dell'amico poeta ed è con vivo piacere che pubblichiamo la sua composizione.

FIESTE ALPINE

*Ogni çjâse une bandière,
ogni parte spalancàde.
dute in flôr la primavera...
son i Alpîns pal'adunàde.*

*Sòn chêi fis di ogni montàgne
che no mostrin mai magàgne
e che doprin il lôr cûr
madurît dal sanc plui pûr.*

*Là che al rive il vèr Alpîn
lé un valôr cence confîn
e, ogni plume il pasepuart
che lu rint simpri plui fuârt.*

*Lé il lôr motto. "Sedi pront
tal dà man pardût il mont
cence mai vantà pretése
pal sudôr de lor çjamêse.*

*T'une blançe gleseûte
'o ài viodût la Madonûte
che à vulût pal sò Bambin
la divise di un Alpîn.*

*Pò gj à dît: "Và jù cun lôr
e ringrazîu dal lavôr.
parte il bén cence fà fente
tal judà là che al covente.*

*Cu la plume sul çjapiél
chel Bambìn... Mi pâr plui biél.*

Leandro di Barbora

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SEZIONALI 2006

22 GENNAIO	ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA A CARGNACCO E 50° DI EDIFICAZIONE DEL TEMPIO
05 MARZO	ASSEMBLEA DEI DELEGATI
26 MARZO	MURIS
03 SETTEMBRE	BERNADIA
24 SETTEMBRE	MARATONINA DI UDINE
14 OTTOBRE	134° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE TT.AA
OTTOBRE	CAMPIONATI NAZIONALI ANA DI TIRO
DICEMBRE	TELETHON

CALENDARIO MANIFESTAZIONI DI GRUPPO

Aggiornato al 13.11.2005

26 27 MAGGIO	SAN GIOVANNI NAT.NE	85° COSTITUZIONE
28 MAGGIO	MORTEGLIANO	50° COSTITUZIONE
11 GIUGNO	MERETO DI TOMBA	50° COSTITUZIONE
24/25 GIUGNO	BASALDELLA	50° COSTITUZIONE
25 GIUGNO	PONTEBBA	INCONTRO A PASSO PRAMOLLO
02 LUGLIO	RESIA	INCONTRO A SELLA SAGATA
09 LUGLIO	MALBORGHETTO	INCONTRO IN VAL SAISERA
16 LUGLIO	MOGGIO UDINESE	INCONTRO
30 LUGLIO	CHIUSAFORTE	PLAN DE SPADOVAI
30 LUGLIO	CAVE DEL PREDIL	INCONTRO
06 AGOSTO	FORGARIA	INCONTRO A M.TE PRAT
06 AGOSTO	STOLVIZZA	INCONTRO
20 AGOSTO	RIVE D'ARCANO	INCONTRO CON EMIGRANTI
10 SETTEMBRE	RESIUTTA	70° COSTITUZIONE
24 SETTEMBRE	PAGNACCO	SAN MAURIZIO
FINE SETTEMBRE	PERTEGADA	45° COSTITUZIONE

N.B. Per le manifestazioni le cui date o località, al momento, non sono state fissate, sarà data tempestiva comunicazione sul prossimo numero.

✍ DALLA REDAZIONE

Abbiamo notato, con grande soddisfazione, che molti di voi ci hanno fornito le notizie e gli articoli per il giornale su supporto informatico e di ciò ve ne siamo grati in quanto facilitate non poco il nostro compito.

Poiché nella vita quotidiana tutto è perfezionabile riassumiamo qui di seguito i nostri consigli al fine di migliorare ulteriormente i nostri rapporti, per risparmiare tempo, in modo da poterlo dedicare ad altre iniziative, e per avere un giornale sempre pronto per essere dato alle stampe.

- Per i gruppi che non hanno attrezzature informatiche, e per quelli che non hanno la possibilità di farsi aiutare in tal senso, nulla cambia. Inviateci le vostre notizie come avete fatto sempre.

- Per i gruppi che hanno attrezzature, e per quelli che possono avvalersi di collaborazione da parte dei soci o di terzi, consigliamo quanto segue:

- Se avete collegamento INTERNET inviate articoli e foto direttamente al sito "udine@anaudine.it", questo sito è dedicato al giornale, ma potrete anche inviare lettere, consigli, o quant'altro se queste interessano la Presidenza o la segreteria della sezione.

- Se non avete collegamento memorizzate articoli e foto su floppy, o solo gli articoli allegando le foto originali, e solo se il floppy non è capiente, usate il CD.

Vi ricordiamo infine di essere sempre a Vostra disposizione per eventuali consigli, i nostri numeri, oltre a quello della sede sezionale **0432 502456**, sono i seguenti: Chiofalo **340 6130421** Asquini **349 1503643**.

Buon lavoro!

Gli eroi dimenticati



Nikolajewka, il sottopasso della ferrovia.

Sono l'unico rappresentante del Friuli Venezia Giulia ad aver preso parte, lo scorso gennaio, assieme ad un gruppo di alpini provenienti da tutta Italia, alla storica rievocazione della ritirata di italiani. In questo numero voglio lanciare un appello perché tutti i nostri caduti in quella terra trovino finalmente una degna sepoltura e l'onore che a loro spetta e che attendono da più di sessant'anni.

Mi preme innanzitutto ribadire, che la stessa Armata Rossa in quel Bollettino ufficiale ha reso onore ai nostri soldati, riconoscendo il valore dei nostri Eroi, con la "E" maiuscola, e che soltanto il Corpo d'armata Alpino ha lasciato imbattuto il suolo russo. Su questo punto mi soffermo, lasciando il giudizio ai lettori...

Questi nostri Eroi sono stati chiamati alle armi non per loro volontà, ma con una cartolina di precetto. Hanno assolto il loro dovere di buoni cittadini lasciando a casa genitori, mogli e figli. Molti di loro non hanno fatto più ritorno dai loro cari, bensì sono

rimasti in terra russa, in fosse comuni abbandonate tra rifiuti e pozzanghere d'acqua stagnante: una sorte che non spetta neppure alle carcasse dei cani randagi, che non vengono abbandonate lungo le strade. Dopo più di 60 anni, purtroppo, questa è ancora la situazione in cui si trovano i resti dei nostri Eroi, ai quali rimangono a far compagnia solo delle ortiche selvatiche. Con i loro versi sommessi sembrano pronunciare delle preghiere alle quali pare rispondere un'eco lontana, come un coro di fantasmi, che importa "portateci a casa, nella nostra amata Italia, alla quale abbiamo dato tutto, anche la nostra vita". Tutto questo, sia pure a distanza di tanto tempo, non può che muovere l'indignazione non solo dei pellegrini che, come me, si sono recati laggiù, ma di tutti gli italiani che riflettano solo per un momento su questa increpabile realtà. I nostri politici, in televisione, parlano solo di eroi dell'Afganistan o dell'Irak, che per altro sono volontari pagati per la loro missione. I soldati caduti laggiù sono giustamente osanna-

ti e meriterebbero senz'altro di essere tumulati all'Altare della Patria, ma tutto ciò mi sembra ingiusto se lo confrontiamo con quanto ho detto in precedenza. Spero vivamente che questa richiesta venga accolta da qualche uomo politico sensibile – e in questo senso faccio appello anche al Presidente dell'A.N.A., Perona – perché possa far pressione affinché i nostri Eroi dimenticati in quelle fosse comuni possano finalmente far ritorno a casa con tutti gli onori.

Luigi Tollon

N.d.R. Abbiamo pubblicato volentieri la testimonianza di Tollon. Per la verità, anche quest'anno, ci sono state restituite alcune centinaia di salme e speriamo che ciò continui nel futuro. Per dovere di cronaca dobbiamo far osservare che il famoso bollettino, di cui si è fatto cenno, sembrerebbe non essere mai stato emesso, in quanto non in sintonia con il pensiero degli Stati Maggiori Sovietici, forse con ulteriori indagini, e con il tempo, sapremo finalmente la verità.

Ultimo concerto

Si, questa volta non ci sono dubbi, è proprio vero:
Il Coro della Brigata Julia ha chiuso la sua attività

Quando il 4 Giugno il Coro era stato invitato alla rassegna corale per la nostra 4° Adunata Sezionale, avevamo già intuito quale fosse ormai il destino di questa formazione.

Aquel tempo i coristi erano sette ragazzi compreso il Maestro; era logico pensare che quel numero così esiguo non fosse sufficiente per sostenere un'attività di concerti, né tanto meno da lì a poco si fossero trovate altre strategie per aumentarne il numero.

È pur vero che i vertici militari affermano che il Coro è stato "sciolto", non "soppresso", però l'esperienza di questi ultimi anni ci dice che difficilmente ci sarà la volontà di ricostituire un gruppo tale che possa mantenere la tradizione di ben 26 anni di concerti tenuti in Italia ed all'estero.

Ritornando a quel 4 Giugno, quei ragazzi hanno dimostrato tutto il proprio orgoglio e tutto il loro attaccamento al Coro; non si sono dati per vinti, ed hanno chiamato in aiuto "gli ex Baj": i loro vecchi fratelli, padri, nonni, bisnonni che hanno militato nel coro, e con il loro aiuto si sono presentati a quell'ultimo appuntamento.

Così come avviene nel mondo alpino, la risposta di questi giovani alpini in congedo, è stata pronta ed immediata, e nonostante un precedente impegno del Coro Baj, alcuni di loro sono accorsi a dar man forte ai commilitoni ancora in armi, così si sono presentati ragazzi non solo friulani ma anche della provincia di Treviso e Vicenza.

Di questo dobbiamo prenderne atto: i nostri ragazzi sentono l'attaccamento agli alpini, sentono il richiamo dell'alpinità, certamente attraverso un'attività corale, però sta a noi stimolarli e trovare le strade ed i modi per "legarli" alla nostra Associazione.

Con una "prova" tenutasi all'interno della nostra sede Sezionale, fra saluti, abbracci, qualche bicchiere per schiarire la voce, i nostri "sette magnifici", inizialmente timidi e preoccupati, si sono fatti trascinare dall'esperienza dei loro anziani ed hanno cominciato a sciogliersi allegramente nel canto.

La meravigliosa Chiesa della B.V. delle Grazie, benevolmente concessa da Padre Cristiano, ha poi reso gli onori a questi giovani. Il Coro Sezionale A.N.A. Udine, Alpini Passons, A.N.A. Talmassons ed Amici della Montagna, hanno fatto da "damigelle" e "chiocce" allo stesso tempo all'esecuzione dei nostri ragazzi.

Il numerosissimo pubblico presente, ha loro tributato una accoglienza magnifica con dei battimani che si sono prolungati per diversi minuti ad ogni interpretazione fino alla fine e dopo il rituale bis, tutti in piedi hanno fatto sentire il loro caloroso

affetto e la loro vicinanza, quasi da "tifo di stadio".

Quando, il Colonnello Linda, "papà" (e non ce ne voglia per questo) di innumerevoli ragazzi passati nel Coro, visibilmente emozionato è salito sul presbiterio a salutare e congratularsi con loro, ci ha fatto intendere che anche in Brigata sono dispiaciuti di questo "scioglimento"; forse, questo è un lumicino di speranza che ci resta per rivedere e soprattutto risentire il

CORO DELLA BRIGATA ALPINA JULIA

Ma non era ancora "finita". Gli ultimi quattro alpini, appartenenti all'undicesimo scaglione del 2004, si sono ancora esibiti in Piazza Libertà a Udine, nell'ottobre scorso, assieme ad oltre un centinaio di ex giunti da mezza Italia, per un omaggio al Friuli, la terra della Julia.

Diversi maestri si sono alternati nella conduzione ed era presente almeno un corista per ognuno dei 26 anni di attività del coro che ormai familiarmente viene denominato "Coro BAJ".

Le foto, nell'ultima di copertina, lasciano intravedere una folla numerosa, partecipe e commossa che ha sottolineato con fragorosi applausi l'esibizione. Un capitolo della nostra storia si è chiuso, ma un barlume di speranza sul futuro è stato gettato dal vice c.te della Julia. Il col. Romeo Vicario, infatti, tra lo stupore dei presenti, ha promesso che ogni sforzo verrà profuso per la rifondazione del coro.

La gioia di tutti, a quel punto, era incontenibile.

CORO PASSONS

“Il Coro Alpini Passons si è sempre distinto per avere un occhio di riguardo nei confronti della solidarietà, dell’assistenza e del reciproco aiuto.

Ed è con questo spirito che il Coro ha trascorso, sabato 9 aprile, un pomeriggio assieme agli ospiti della Casa di Riposo “Sereni Orizzonti” di Risano, allietando con canti tipici della tradizione friulana, alpina e di montagna un pubblico numeroso, composto anche da parenti ed amici degli assistiti.

Inutile dire come molti dei canti erano ben conosciuti e ricordati anche dagli ospiti della Casa di riposo che, pur con gli



occhi lucidi, hanno cantato assieme al coro canti come “Stelutis alpinis”, “Bersagliere ha cento penne”, “La Montanara” ed altri ancora.

Particolarmente emozionante per tutti il momento dei “bis” quando, alla richiesta di “Joska la Rossa”, un anziano ospite si è

rivelato come uno dei reduci della ritirata di Russia del 1942.

Infine, un breve momento conviviale e la foto ricordo hanno suggellato quella che per tutti è stata una piacevole esperienza, un modo diverso e significativo di passare del tempo accanto al prossimo.

La Provincia di Udine e il Rotary Club si sono impegnate a far rileggere alle giovani generazioni le cronache della Campagna di Russia.

La riedizione del libro “Il tragico Don” è la premessa del progetto promosso dal Rotary Club di Udine ottenendo il patrocinio della Camera di Commercio, dell’Associazione degli Industriali, dell’A.N.A., dell’Ordine dei Giornalisti ed il supporto economico della Fondazione CRUP, che si è anche impegnata a diffondere il volume in tutte le biblioteche pubbliche e private - di uso pubblico - della Regione.

Più in particolare è prevista la consegna di un certo numero di copie del volume, affinché sia oggetto di riflessione, ad alcune classi del penultimo anno delle scuole medie superiori e ad alcuni militari operativi della Brigata Alpina Julia.

Raccontare alle nuove generazioni i disastri della guerra.

Attraverso la cronaca e le testimonianze di numerosi superstiti, Uboldi e Fortuna - ufficiale della

DENTRO LA STORIA

Cuneense - hanno ripercorso le tragiche vicende della campagna di Russia vissute da fanti, alpini, bersagliere e soldati di ogni arma e corpo dall'estate 1941 alla tragi-



ca ritirata, esaminando anche archivi militari e russi.

Particolarmente vibranti e toccanti le testimonianze dei numerosissimi protagonisti che con la loro voce raccontano e fanno vivere al lettore le drammatiche vicende dei soldati italiani nella terribile guerra.

Un'altra preziosa tessera che ci aiuta a ricomporre quel mosaico dal quale mancano le “centomila gavette di ghiaccio”.

La riedizione, a cura di Aviani&Aviani editori in Udine, con prefazione di Raffaello Uboldi, introduzione di Francesco Micelli e una nuova veste grafica curata dallo Studio Montanari, si compone di 356 pagine ed è arricchita, rispetto alla precedente edizione, da un allegato che finalmente permette di seguire i movimenti delle nostre truppe in ritirata.

Il libro è già diffuso nelle librerie al prezzo di copertina di Euro 25.

Per i soci ANA il prezzo è di Euro 20 con prenotazione presso la sede sezionale di Udine in viale Trieste 137.

Nostalgia

Ciao frà,

chi vi scrive è un alpino della sezione di Verona che, dal giorno del congedo, sta pensando di scrivervi per farvi sapere del suo amore per la JULIA.

Mi chiamo Mario Bentivoglio e fin da piccolo il mio papà, pur non avendo prestato servizio militare, ha cresciuto me e mio fratello con il mito degli alpini.

Della JULIA avevo letto solo sui libri perché in ferie si andava tutti gli anni in Val Pusteria e quindi gli alpini in carne e ossa e vibram erano quelli della Tridentina.

Erano uomini che parlavano i dialetti della Lombardia, del Trentino Alto Adige e quello della mia città, era normale, perciò, per me bambino, immaginarmi un giorno in marcia con loro sui sentieri di quelle meravigliose montagne.

Avevano un odore particolare, affascinante e inquietante, sapevano di mulo, di sudore, di lana umida, di tabacco e di pastasciutta, mi immaginavo un giorno di pazzare come loro.

Così sarebbe stato se il mio papà non avesse ricevuto una telefonata in un giorno di primavera del 1983.

Alla visita di leva avevo chiaramente espresso la mia volontà di fare l'alpino, ma il genitore temeva qualche "disgrazia", così chiese ad un conoscente nell'esercito di sbirciare la mia destinazione.

Fui contento io, sarei partito il giugno successivo con destinazione Merano al Btg. Edolo della Brigata Orobica ma il gelo calò nella stanza e sentii mio padre pronunciare queste parole: "come l'Orobica Signor Colonnello, non si potrebbe avere qualcosa di più glorioso?" SIC

Così fu che mi cambiarono destinazione, così fu che a settembre partii per Codroipo, così fu che conobbi la Julia.

Mi pareva strano quel misto di dialetti, abruzzese, trevisano, mi pareva strano vedere che erano tanti anche i veronesi e poi i friulani, proprio non li capivo quei ragazzi che sembravano trovarsi a loro agio in caserma e stavano sempre in gruppo tra loro.

Erano una comunità in una comunità più grande.

Dopo il c.a.r. fui assegnato al Btg. Gemona, mi diedero una nappina bianca e mi portarono lassù in quell'angolo d'Italia così vicino all'Austria e così tanto vicino alla Jugoslavia.

Avevo davvero tanta paura, il comandante della mia compagnia la 71° era soprannominato ALIEN, sentivo nostalgia di casa e a Codroipo non faceva così freddo la notte e poi quegli alpini friulani, quei CIMÛT, sempre tra loro a parlare quell'incomprensibile lingua, "tieni duro e forza HELLAS VERONA" mi dicevo.

Però alla La Marmora c'era odore di alpini ed era lo stesso che sentivo da bambino e forse sarei riuscito a uscirne con tutte le mie ossa a posto.

Cominciò l'addestramento, la prima "marcetta" sul monte Lussari e così via per dieci mesi, mesi bellissimi in cui mi innamorai di Tarvisio, dei Friulani, della Julia e dell'Ottavo, mesi in cui finalmente cominciai a sentirmi come a casa mia, il paese era casa mia la caserma era casa mia, i CIMÛT erano i miei fratelli e non era più misteriosa la lingua che parlavano, io li capivo e loro crepavano dal ridere a sentirmi (perdonatemi gli errori e, per favore, ridete anche voi) CJACALÁ FURLAN.

Poi purtroppo il congedo al 27 agosto 1984 e da quel giorno è cominciata una malattia che cerco di curare tornando ogni tanto a Tarvisio, ma il paese non è più quello, non ci sono quasi più i napoletani al mercato, sulla Pontebbana, non ci sono quasi più caserme (avete visto in che condizioni è la caserma Italia?), anzi non c'è quasi più la Pontebbana e solo io mi sento ancora diciannove anni, tutto il resto è cambiato e forse è giusto così.

Ma mi basta svegliarmi la mattina presto e alzare gli occhi verso il Mangart per tornare indietro di vent'anni, vedere quei visi di camerati e superiori, sentire quegli stessi profumi di un tempo e sentirmi ancora a CJASE.

Grazie di aver avuto la pazienza di leggermi

Con affetto
Mai daùr!

c.le Mario Bentivoglio
71° cp.
Btg. Alpini Gemona
8° Rgt. Alpini
Brg. Alpina Julia

N.d.R. Ogni commento sarebbe superfluo. A Mario, che ci ha inviato una e-mail, abbiamo chiesto l'indirizzo per inviargli una copia del nostro giornale.

I giovani ci sono!

Riceviamo da Giona Bigotto del gruppo di Rivignano, un articolo che ci può far pensare!



Prendendo spunto da quanto accade nel gruppo, voglio soffermarmi su alcuni aspetti del mondo giovanile alpino che autorizzano a sperare ancora, non solo nella sopravvivenza numerica dei nostri gruppi, ma anche e soprattutto nella tenuta di quel patrimonio di valori che viene definito "alpinità". Voglio dire che nei nostri paesi, per fortuna, ci sono ancora tanti giovani molto meno superficiali di quanto possano apparire esteriormente per linguaggio, abbigliamento o tatuaggi e molto più ricchi interiormente di quanto si voglia far credere, niente affatto disposti a rinunciare a coltivare alti ideali, che scelgono di remare contro corrente pur di dare senso alla propria esistenza, con semplicità e naturalezza, senza lasciarsi incantare dai tanti vuoti modelli che cronaca e televisione ci propinano ci propinano continuamente.

Ciascuno di noi ne conosce alcuni impegnati nel volontariato e pronti a dare una mano quando viene richiesto il loro contributo per improvvise necessità da parte di istituzioni pubbliche, o per manifestazioni di ogni genere in associazioni umanitarie, sportive, nelle feste paesane...

E lo fanno disinteressatamente, mettendo a disposizione competenze, abilità organizzative, materiali e tempo, specialmente gli alpini, come tutti sanno. La stima e la simpatia che circonda l'Associazione Nazionale Alpini

non si limita ai nostri incontri e alle nostre adunate, quando la gente comune intuisce che alpino e vino non è la sola rima che ci contraddistingue. È notorio, invece che il nostro ritrovarsi suscita dovunque una contagiosa energia positiva che riveste un grande valore sociale, esempio di operosità e di fiducia nel futuro; il calore che ci circonda e spesso commovente e l'abbraccio liberatorio, specialmente nelle città dove per qualche giorno durante le adunate, con la nostra presenza rumorosa non si ha paura ad uscire la sera! E ti dicono grazie.

Però, concretamente nella nostra piccola realtà paesana, qualcuno dotato di maggior senso critico ha fatto notare che, siccome viviamo in mondo che ha monetizzato tutto, in cui vige la regola del "io do una cosa a te e tu dai una cosa a me", ci sono persone che, dopo essere ricorsi agli alpini per qualche piccolo o grande favore, non si sentono nemmeno in dovere di dire un semplice grazie, appunto perché per tradizione e natura gli alpini sono generosi e non hanno pretese. Strano ragionamento davvero, frequente e perfino logico se si vuol confondere l'altruismo con la dabbenaggine.

A questo punto a vedere dei giovani alpini, come sta succedendo qui da noi ormai da qualche anno, che si impegnano ogni volta che occorre a montare e a smontare tende, lavorando nascosti tra le attrezzature di qualsiasi tipo, con serietà e competenza, da una parte fa un enor-

me piacere ai veterani del gruppo, d'altra parte mette in chiaro, se ce ne fosse bisogno, con i fatti, lo spirito che li anima, provocatoriamente.

Sono talmente convincenti che sono riusciti a coinvolgere fidanzate, coetanei ed amici nelle loro attività, come nella gestione della presenza del gruppo, per la prima volta, durante la tradizionale fiera dei Santi di Rivignano. Si è formata in tale occasione un'atmosfera decisamente più giovanile di quanto si sarebbe potuto ottenere con i soliti benemeriti e sempre disponibili veterani. È apparso evidente in questa circostanza il cambio generazionale in atto.

Saper rivitalizzare il gruppo e rinnovarlo nella continuità, dando spazio e fiducia ad alcuni giovani alpini ed amici più motivati, incoraggiandoli ad accettare sempre maggiori responsabilità ed a subentrare alla vecchia guardia in mansioni importanti, è la scommessa che il consiglio direttivo uscente e il capogruppo hanno vinto con l'arma efficace dell'esempio di laboriosità e di cameratismo che hanno saputo dare in tante occasioni.

N.d.R. Giona Bigotto ha colpito nel segno. Se non diamo spazio ai giovani, siamo finiti. Il messaggio è chiaro. Bisogna coinvolgerli nel lavoro attivo. Dopo un necessario periodo di affiancamento ai soci anziani, sapranno volare da soli, magari più in alto!

FRIUL DI UNE VOLTE

I Cappellani friulani delle Penne Nere

**Nessuno può disconoscere
l'opera dei sacerdoti
sia al fronte che in tempo
di pace**

L'intenso legame storico della civiltà friulana con la religione non poteva non coinvolgerla anche nella consonanza con lo spirito alpino, tant'è che i sacerdoti friulani, prima e dopo il Concordato del 1929, sono entrati a far parte delle penne nere, distinguendosi per pietà religiosa e dedizione nell'assistenza spirituale e, non di rado, pure per coraggio ed eroismo.

Sui vari fronti, come pure nei periodi di pace nelle caserme, quella del cappellano è una figura insostituibile di riferimento per i giovani alpini di leva. La sola presenza si traduce in una guida morale ben più alta di ogni altro grado militare, ispira e motiva il senso del dovere e oggi soprattutto quello della solidarietà nel quale gli Alpini hanno riscoperto una nuova identità.

Nessun atto solidale, infatti, può essere giustificato solo dal fatto che si vesta una divisa o che si siano assunti degli impegni di ordine civile. C'è bisogno dell'anima, del credere, e di questo i cappellani sono convinti custodi. Tanto meglio se è una "anime furlane", che ricordi il paese, la casa, gli affetti, che mantenga i legami con la propria identità.

Cinquant'anni fa in uno dei più piccoli paesi della cintura udinese veniva collocata la prima pietra del Tempio di Carnaccio dedicato a quanti erano morti e dispersi in Russia durante la tragica campagna dello CSIR e dell'ARMIR. Molti di quei sfortunati giovani avevano appartenuto al corpo degli Alpini e alpino era il prete che aveva ideato e promosso quel luogo di ricordo e di preghiera: don Carlo Caneva, che già nel nome evocava il nome di un eroe, sempre alpino, della prima guerra mondiale.

C'era un perché don Carlo s'era impegnato in quell'impresa, proprio quando più che ricordare si voleva dimenticare: egli stesso era stato sui fronti delle steppe russe, aveva condiviso la tragica ritirata ed era stato poi imprigionato in un gulag, testimone di aggiuntive sofferenze.

Nel Tempio non manca il ricordo di quel singolare apostolato di pietà per i vivi e per i morti, poiché se molte salme si sono potute recuperare è dovuto proprio alla cura dei cappellani.

Fedeli a questa tradizione di assistenza spirituale, che è stata anche condivisione dei valori dello spirito alpino, i cappellani militari, seppur anche loro ridotti nei ranghi, continuano anche oggi a svolgere la loro missione in mezzo alle penne nere. È fondamentale la loro opera educativa per i giovani, sino ad oggi con quelli di leva e da oggi in poi con i volontari, che certamente non hanno minori problemi. E ancora continua la tradizione che ne vuole alcuni provenienti dal Friuli e legati agli Alpini. Il più significativo e recente momento in cui è stata sottolineata l'unio-

ne fra la grande famiglia alpina e i cappellani si è avuto proprio a Castelmonte, in una solenne celebrazione presieduta, il giorno del patrono San Maurizio, dall'ordinario militare d'Italia mons. Angelo Bagnasco, il vescovo castrense. "Madone di mont" è, infatti, un simbolo sacro a tutto il Friuli ove s'uniscono la devozione alla Madre di Dio e l'amore per la montagna.

La presenza di sacerdoti friulani dell'assistenza alle truppe alpine risale alla guerra di Libia, quando nelle file della sanità, nonostante ciò non fosse previsto dalle leggi anticlericali allora in vigore, già furono arruolati un paio di consacrati appartenenti alla diocesi di Udine.

Poco prima della prima guerra mondiale, nell'aprile 1915, venne ripristinata l'assistenza spirituale, ma ci fu una certa diffidenza da parte delle gerarchie militari verso i friulani, i quali, preferibilmente vennero arruolati in sanità e svolsero la loro missione spirituale solo in forma ufficiosa. Furono numerosi i giovani preti, poiché allora non vi erano esenzioni alla leva per chi non avesse delle responsabilità pastorali dirette, ad essere chiamati a prestare servizio in sanità durante la grande guerra. Il più conosciuto fra essi fu mons. Valentino Buiatti che prestò servizio con gli Alpini sugli Altopiani assieme al futuro arcivescovo di Firenze il vicentino Elia Dalla Costa come aiutante di sanità.

La presenza dei cappellani nei reparti dell'esercito italiano divenne ufficiale dopo il 1929 e nella seconda guerra mondiale, in particolare, molti religiosi scelsero di affiancare le truppe sui vari fronti.

Ben 32 friulani hanno servito quali cappellani degli Alpini, non sempre nella Julia, ma anche in altre formazioni, a riprova dell'attaccamento a tutte le penne nere e non soltanto a quelle della propria regione com'è nello spirito universalistico della Chiesa. Tutti costoro, sia in tempo delle due guerre mondiali, sia in tempo di pace sino ai nostri giorni hanno saputo esprimere al meglio la sintesi fra l'uomo di Dio e l'uomo che ha una Patria nel cuore e ne vuole tener alto l'onore anche nei momenti difficili. Esempio di questa duplice vocazione è stato don Ascanio De Luca di Treppo Grande, il quale, dopo aver accompagnato i suoi Alpini in Grecia, Albania e Jugoslavia li ha mobilitati di nuovo per liberare il Friuli dall'occupazione nazista e portarlo verso la libertà e la democrazia.

I doveri propri del loro servizio portarono i cappellani alpini a vivere fianco a fianco con violenza e morte, realtà quotidiana della guerra: "Compito particolare dei cappellani militari in zona di combattimento è di avvicinare e di seguire anche i più piccoli reparti, portando a tutti la parola del conforto e della fede, attenti a tenerne alto lo spirito, ed a identificare le salme". La spiritualizzazione ed il superamento della morte in combattimento costituiscono l'ossatura del diario di don Gnocchi "Cristo con gli alpini", uscito in prima edizione dopo la campagna di Grecia e successivamente completato dall'esperienza della campagna di Russia. La stessa funzione ebbe in Friuli un prezioso quanto ormai raro volume scritto da don Carlo Caneva: "Calvario bianco".

I cappellani militari friulani sono stati compartecipi della tragedia della guerra prima in Grecia e in Albania, poi nelle steppe russe. Anche in queste vicende rifulgono alcune figure eroiche, fra le quali va segnalato il più amato, don Carlo Caneva, che condivise a lungo la prigionia, gli stenti e i dolori, in un lager sovietico e a suo ritorno pensò a costruire il tempio della "Madonna del conforto", ricor-



L'Ordinario Militare d'Italia mons. Angelo Bagnasco concelebra con don Albino la Santa Messa nel Santuario di Castelmonte in onore del nostro patrono San Maurizio.

dando il primo compito della sua missione: confortare.

Fra gli altri che furono in guerra e ne patirono le conseguenze si ricordano ancora don Alfredo Bassi e don Jofrè Coassin e altri ancora ciascuno portato nella memoria dei suoi uomini e delle vicende che contraddistinsero l'epopea alpina.

Dal 1915 al 1945, 615 cappellani militari hanno prestato servizio nelle truppe alpine, dei quali 42 sono caduti in servizio 27 sono stati feriti gravemente e 178 hanno ricevuto una onorificenza al loro valore. Ben 23 cappellani alpini si sacrificarono durante la campagna di Russia.

La redazione informa che il presente numero di "Alpinjo mame" viene inviato anche a coloro che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione per il 2005, invitandoli a regolarizzare quanto prima la loro posizione, onde non perdere, per il futuro, l'opportunità di essere informati sulla nostra vita associativa.

Santi e beati non mancano come don Carlo Gnocchi che dall'esperienza bellica in Russia pensò all'opera dei mutilatini e don Secondo Pollo. Non c'è nulla di bellicoso nel motto dei cappellani militari se non parole di grande significato come "Fides, charitas, spes", fede, speranza e carità, e non potrebbe essere altro.

Anche se non friulano ebbe molta popolarità in Friuli padre Generoso da Pontedecimo, Tenente Cappellano Militare degli Alpini (8° Battaglione Gemona). Da tutti era stimato come uomo, sacerdote, combattente. Operò sul fronte Greco-Albanese quindi in Russia. (Don-Selenj- Jar- Nikolajewka).

Ha partecipato dal 16 dicembre 1940 al 23 aprile 1941 col Btg. Alpini Cividale e dal 23 aprile 1941 col Btg. Gemona alle operazioni di guerra sul fronte Greco-Albanese. Dall'8 agosto 1942 al 13 marzo 1943 è stato in Russia col Btg. Alpini Gemona. Dal 25 Settembre 1943 al 28 Aprile 1945 ha operato con la formazione partigiana 1° Div: Osoppo Friuli. Gli è stata riconosciuta la qualifica di "Partigiano Combattente", decorato con medaglia di guerra al V.M.

Assistente spirituale dell'8° reggimento alpini "Gemona", padre Attilio Ghiglione, fu posto anche per una settimana agli arresti di rigore: "Stigmatizzava con inferiori usando parole indisciplinate ed irriverenti l'operato di un suo Superiore tendente a reprimere eccessive familiarizzazioni di soldati coi prigionieri di guerra, dimostrando totale incomprensione dei suoi doveri di italiano e di soldato" Dopo la guerra, durante gli ultimi sessan-

ta anni di pace, non è mancata la presenza nella realtà alpina friulana di questi testimoni non soltanto della fede, ma, soprattutto, dell'umanità.

I cappellani si sono dimostrati ancor più necessari proprio nella prospettiva della difesa più che della guerra offensiva ed hanno rappresentato per le più recenti generazioni di alpini friulani un esempio ed una guida spirituale.

Il cappellano segue i propri

alpini, si adatta alle loro condizioni, partecipa alle loro missioni. La sua presenza indica la possibilità di vivere fedelmente gli ideali più profondi della persona umana: onestà, coerenza, disciplina, forza, altruismo, capacità di servizio. Il cappellano non è solo per l'alpino, ma anche per la sua famiglia. Uomo di comunione il cappellano contribuisce attivamente a mantenere un clima sereno e solidale fra gli alpini: condivide i disagi le ricorrenze, anima i momenti di fraternità.

L'attenzione alla formazione dei cappellani si è recentemente concretizzata nella costituzione di una scuola per allievi cappellani nella Città militare della Cecchignola, seminario maggiore per giovani provenienti dal mondo militare che si stanno preparando ad essere preti europei ed inoltre frequentano l'Università gregoriana. Nel mondo militare ci sono ancora vocazioni.

La crisi delle vocazioni sacerdotali e la trasformazione del corpo degli alpini in una realtà ad alta specializzazione basata sul volontariato ridurranno senz'altro il numero e le funzioni dei cappellani militari, però il loro contributo alla storia resterà come testimonianza, non dello spirito bellico (oggetto delle passate e talora presenti contestazioni di tali figure), ma dello spirito della solidarietà e della condivisione.

Una vocazione che si ispira in alto all'esempio del patrono prescelto, San Maurizio, che dalla Tebaide venne a combattere e fu martirizzato sulle Alpi. Ed è sempre valida la preghiera che uno di loro scrisse: "Dio Onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dal vortice della tempesta, dall'impeto della valanga; fà sì che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

Roberto Tirelli

I bambini ci guardano

Abbiamo ricevuto con grande piacere le parole di ringraziamento della Sig.ra Bianca Tullio, presidente dell'Associazione "Volare insieme" Onlus di Tarcento unitamente al foglio scritto e disegnato dai ragazzi del C.S.R.E. per l'uso del nostro tendone della P.C.

Pubblichiamo qui copia del foglio inviatici.

Tarcento 2 luglio 2005
 Grassimi amici alpini, noi ragazzi del C.S.R.E di Tarcento vi ringraziamo di cuore per l'aiuto che ci avete dato per realizzazione della nostra grande festa. È stata una bellissima festa abbiamo ballato tanto e cantato e ci siamo divertiti e la pioggia non ci ha certo spaventati perché avevamo una bellissima tenda che ci ha protetti. Siete stati meravigliosi. Vi mandiamo tantissimi un grande abbraccio con tutto il nostro affetto

ENNIO RUGGERO
 GIAMPAOLO ERICA
 FERRUCCIO
 ROSANNA
 MARIO
 LUCA



Regolamento sezionale della Protezione Civile ANA

Facendo seguito all'uscita del "Regolamento della Protezione Civile" dell'ANA Nazionale e su invito della stessa organizzazione, è stato redatto il "Regolamento della P.C. della Sezione ANA di Udine.

Si vuole qui richiamare, ad uso degli iscritti, quanto specificato in essi, rimandando gli interessati, alla lettura dei due documenti completi, presso la nostra sede.

Tenendo presenti lo spirito e le finalità della P.C. che sono quelli di promuovere e concorrere in attività di volontariato, con possibilità di impiego sia in Italia che all'estero, in occasione di interventi di prevenzione, soccorso e ripristino a seguito di calamità naturali o calamità derivanti dall'attività umana, il volontario, socio ordinario o aggregato (ex amico degli Alpini), fa parte dell'Unità sezionale, a sua volta suddivisa in gruppi o nuclei, e con la sua specifica professionalità trova un'utile collocazione nell'organizzazione stessa.

I requisiti per farne parte sono:

- 1) Idoneità fisica, attestata da certificato medico annuale, per ora facoltativo;
- 2) Età, compresa tra i 20 e gli 80 anni;
- 3) Disponibilità all'impiego anche al di fuori della Regione F.V.G.
- 4) Capacità professionali.

Il volontario si offre spontaneamente e senza scopo di lucro alle attività richieste dall'ANA e, non potrà iscriversi ad altre organizzazioni similari per non limitare la sua disponibilità all'attività della squadra alla quale è assegnato. Coloro che sono iscritti presso altri enti locali devono impegnarsi per iscritto a garantire la priorità dell'impiego con l'Unità ANA.

Tutti i volontari saranno dotati di divisa, distintivi, e tesserino di riconoscimento rilasciato dall'ANA e dalla Direzione regionale di P.C.

I volontari, lavoratori dipendenti precettati, devono comunicare il loro impiego ai datori di lavoro, i quali saranno rimborsati delle spettanze dovute durante l'impiego del personale per le varie attività sia in emergenza sia nella formazione e nelle esercitazioni autorizzate.

Gli iscritti possono essere utilizzati oltre che per le attività sopra citate anche per le dimostrazioni atte a fornire la prova delle capacità operative e per farsi conoscere dai cittadini.

A livello dirigenziale sezionale la struttura organizzativa dell'Unità ANA è costituita da:

- 1) presidente della Sezione;
- 2) coordinatore sezionale, nominato dal Presidente;
- 3) 2 vice-coordinatori, nominati dal Presidente;
- 4) capi squadra, proposti dal Coordinatore o dal Capogruppo.

Compito del Coordinatore, aiutato dai Vice-coordinatori e dai Capi squadra, è quello di organizzare, addestrare e guidare le squadre e i nuclei operativi.

L'Unità di P.C. della Sezione di Udine dispone nei propri magazzini di mezzi e materiali atti a rendere le squadre e i nuclei operativi pronti nel più breve tempo possibile.

I volontari possono essere precettati in caso di intervento dal Dipartimento di P.C. del Ministero degli Interni, attraverso la P.C. dell'ANA Nazionale e dalla P.C. della Regione F.V.G.

I volontari, operativi sono sempre assicurati contro gli infortuni e le malattie derivanti dall'impiego e la responsabilità civile verso terzi a cura del Dipartimento di P.C. La Regione F.V.G. ha in vigore un'assicurazione per le varie attività previste. La Sezione di Udine ha attivato un'assicurazione per le attività previste.

Si ricorda infine che la qualifica di volontario può essere revocata dal Presidente della Sezione per i seguenti motivi:

- 1) rinuncia scritta del volontario;
- 2) appartenenza ad altre organizzazioni che precluda la completa disponibilità;
- 3) inidoneità fisica;
- 4) raggiunti limiti di età;
- 5) mancata partecipazione a tre attività consecutive della squadra
- 6) provvedimenti disciplinari, secondo quanto prescritto dallo statuto ANA;
- 7) non essere in regola con la quota di associazione ANA.

* * *

Preghiamo gli iscritti alla Protezione Civile a leggere attentamente quanto sopra e se ciò non fosse chiaro di chiedere spiegazioni agli addetti in sede.

A cura di Ivan Asquini

XX Congresso I.F.M.S. Stowe (VT) USA

La cronaca dell'ultimo congresso della Federazione dei soldati della Montagna ci aiuta a comprendere la validità dell'iniziativa

Dopo un lungo viaggio durato 26 ore, sono finalmente giunto a Stowe nel Vermont (USA). L'ultimo congressista ad arrivare in questo grazioso "lodge" in legno e dalle caratteristiche tipicamente austriache, della famiglia Von Trapp. Difatti la famiglia del barone Von Trapp ha dovuto lasciare l'Austria ed emigrare in America nel 1938 a causa dei soprusi di Hitler.

Il giorno successivo, 8 settembre, tutte le delegazioni facenti parte agli IFMS (Austria*, Francia, Germania, Italia, Polonia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Stati

Uniti) rigorosamente in ordine alfabetico, schierate con in testa ad ogni gruppo la rispettiva bandiera, si dirigono in sfilata verso un prato, rasato di fresco, dove il presidente della 10a Divisione statunitense John Duffy saluta e ringrazia le delegazioni che pur di essere presenti a questo importante appuntamento hanno dovuto viaggiare per molte e molte ore. Prendendo la parola il segretario della delegazione ospitante, Bert Anger, informa che a causa del disastroso uragano Katrina molti personaggi importanti che avrebbero voluto essere presenti, sia politici che militari, hanno dovuto disertare questo importante convegno perchè impegnati nelle operazioni di salvataggio ed assistenza alle popolazioni duramente colpite. Anche il segretario generale degli IFMS, Hans-Peter Walker, ringrazia gli intervenuti e dopo alcuni minuti di raccoglimento per ricordare tutti i caduti, vittime del terrorismo o da eventi atmosferici, una decina di ragazzi della Norwich

University, in divisa, hanno dato seguito ad una dimostrazione di bravura ed evoluzioni con il fucile in loro dotazione.

A seguire, mentre gli osservatori ed amici venivano accompagnati ad una visita guidata a Stowe e dintorni, i delegati si riunivano, per discutere sui programmi e sulle finalità degli IFMS.

È stata molto apprezzata la disponibilità della Svizzera ad organizzare nel mese di marzo 2006 il campionato di sci a squadre (composta da 4 atleti ciascuna) con la messa in palio del trofeo IFMS. Come lusinghieri sono stati i commenti verso i delegati spagnoli per la professionalità e bravura dimostrata nella realizzazione, ad Haca lo scorso giugno, della giornata degli IFMS. Tra l'altro, al fine di incrementare gli stati aderenti agli IFMS, tutti si devono adoperare per cercare altre Associazioni che nei loro Paesi abbiano soldati di montagna.

Il segretario generale Hans-Peter Walker fa notare, fra l'altro, che il prossimo anno terminerà il suo mandato e chiede che tutte le Associazioni aderenti trovino il suo sostituto, magari valutando l'ipotesi di creare una carica vicaria per poter far fronte a tutti gli impegni di una "famiglia in crescita".

Continuando nel dibattito si fa presente che il tema del XX congresso era: "Conservare la storia delle truppe da montagna". Ogni



** L'Austria è inserita nella Federazione quale osservatore in quanto non ha ancora una Associazione ben tracciata ed in linea con lo Statuto degli IFMS.*

delegazione ha presentato ai congressisti il proprio contributo, tradotto nelle lingue dei paesi aderenti agli IFMS, e molto articolato è stato quello dell'A.N.A., illustrato nei minimi particolari dal sottoscritto. Al termine delle relazioni, i congressisti, hanno stabilito il tema del XXI Congresso: "Le attività in campo sociale ed umanitario delle Associazioni aderenti alla Federazione".

Si è anche deliberato dove effettuare i prossimi impegni associativi:

- gli svizzeri organizzeranno il Congresso per il 2006 a Spiez dal 20 al 24 settembre ed i polacchi per il 2007 in data e località ancora da definire;

- per quanto riguarda la Giornata degli IFMS, invece, i francesi nel 2006 dal 14 al 16 giugno a Chamonix e gli sloveni, inizio di luglio 2007, nella zona di Bled.

Da ricordare che il Gruppo Alpini di Azzano San Paolo della Sezione di Bergamo, custode dello Stendardo e dei Simboli IFMS, ha istituito un premio annuale, dal valore morale, denominato "Premio IFMS". Tale riconoscimento viene assegnato alla persona o Gruppo che nel trascorso anno si sia distinto per impegno nel recupero di zone storiche internazionali sulle Alpi, o ne abbia illustrate in altro modo i valori e le gesta delle Truppe da Montagna

9 settembre, si parte per Stowe dove verranno resi gli onori ai caduti presso il monumento dedicato al soldato sciatore. All'ombra della montagna Mansfield, uno dei posti più popolari di questa regione per gli sport invernali, in mezzo al verde ed attorniato da alberi si innalza mastodontico e maestoso il "Big Guy"; così chiamano gli abitanti questo soldato di montagna della 10a divisione. Tutto è pronto, le bandiere dei congressisti ed i cuscini di fiori. Sono presenti alla cerimonia alcuni giornalisti e la tv locale. Prende la parola Mac MacKenzie il quale osserva che guardando questa statua gli vengono in mente tanti nomi, tanti volti, tante memorie. Lo scopo della Federazione è quello di contribuire alla pace, alla

libertà e alla protezione dei diritti umani, di conservare la memoria dei nostri caduti e di assicurare che i loro sacrifici abbiano contribuito alla creazione di un mondo di pace di fraternità e di creare cameratismo fra i soldati di montagna. Mentre siamo qui per onorare i nostri caduti, continua, testimoniamo un'amicizia duratura fra i nostri paesi. E così qui, 60 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, completiamo l'obbligo che abbiamo come ex soldati e come cittadini di ricordarci non solo dei nostri amici ma di tutti gli uomini e le donne che hanno dato le loro vite in sacrificio; che loro riposino in pace. Dopo aver ringraziato Jann e Chuck Perkins, per aver donato questo spazio suggestivo per erigere il monumento; Meredith Scott, curatrice del museo degli sci del Vermont realizzato nel 2002, e tanti altri, si procede alla deposizione delle corone. Ad uno ad uno ed in ordine alfabetico vengono chiamati gli Stati Associati, le bandiere inclinate per il saluto ed i cuscini di fiori disposti a quadrato in giro al Big Guy. Al termine, il suono malinconico di una cornamusa, suonata da James E. MacKenzie, consacra la solennità di questa cerimonia.

Al termine tutti sui pullman, diretti a Jericho, per visitare la scuola militare delle truppe di montagna presso la 102a fanteria di montagna della Guardia Nazionale del Vermont. Ad accoglierci è il comandante della scuola, il Ten.Col. Mattheu Fitzgerald, il quale, dopo averci offerto un delizioso rancio, ci intrattiene illustrandoci le operatività della scuola, dove arrivano, ogni anno, fino a circa 750 militari di ogni specialità e grado e forze di pubblica utilità. A conclusione della visita assistiamo ad una dimostrazione dell'efficienza raggiunta da parte di una rappresentanza di soldati americani, svizzeri e tedeschi presso una palestra di roccia artificiale, fatta a gradoni e che d'inverno viene ricoperta di ghiaccio fino a raggiungere lo spessore di 50 centimetri. Alla fine, con nostra grande sorpresa, si avvicina

anche una delegazione di militari argentini che si addestra in questa scuola.

Il giorno dopo, presenti tutti i delegati, osservatori ed amici, di seguito al saluto allo stendardo degli IFMS, simbolo di tutte le bandiere dei Paesi aderenti alla Federazione, il segretario generale Hans-Peter Walker dà lettura della relazione morale e finanziaria, che vengono votate all'unanimità, ed informa i presenti che, come ogni anno, bisogna consegnare un "Certificato di Merito". Tale onorificenza viene assegnata a colui che per le sue iniziative, contributo all'intesa tra le nazioni, allo sviluppo della pace, alla difesa dei diritti dell'uomo e allo spirito cameratesco tra i soldati di montagna, si è distinto affinché tali valori non abbiano mai a venire meno. La commissione IFMS dell'A.N.A. aveva già manifestato il suo parere riconoscendo in Gian Carlo Romoli, ex consigliere nazionale e presidente di codesta commissione, la persona adatta a tale riconoscimento. Dopo la presentazione da me effettuata e sotto l'attento e vigile controllo di tutti i delegati, l'assemblea si esprime favorevolmente e all'unanimità sulla scelta effettuata. Dopo uno scrosciante e lungo applauso si chiude l'assemblea del XX Congresso a Stowe nel Vermont (USA).

In conclusione debbo dire che questa trasferta, anche se faticosa, mi ha dato modo di conoscere gente meravigliosa, con la passione nel sangue per le truppe di montagna e sempre disponibile a tutto. Devo inoltre citare e ringraziare la signorina Mary Elizabeth Nora, studentessa universitaria di Chicago, sempre presente, ben preparata e di una cordiale disponibilità quale personale interprete a questo importante appuntamento, in un paese così tanto lontano, senza il suo prezioso contributo mi sarei trovato come un aquilotto fuori dal nido.

Viva i Soldati di Montagna ed arrivederci a Spiez in Svizzera per il XXI Congresso degli IFMS.

Dante Soravito De Franceschi

Intervento di P.C. al Tempio di Monte Grisa (TS)

Il santuario votivo di Monte Grisa è una monumentale chiesa bianca facilmente riconoscibile da lontano per la sua struttura caratteristica a forma di piramide tronca che ebbe il suo battesimo sul Carso nel 1959 in occasione della posa della prima pietra

Con l'andar degli anni, un consistente gruppo di soldati americani, che di tanto in tanto giungeva in rada a bordo delle navi in manovra nell'Adriatico, aveva accettato di trasformarsi in boscaioli, giardinieri o sterratori, dedicando parte della propria libera uscita per tenere a bada l'invasiva boscaglia intorno al tempio. Tale preziosa abitudine era venuta a mancare a causa di sopraggiunti problemi mondiali, le attività militari in questo mare erano state diversificate, così la vegetazione del Carso triestino aveva avuto carta bianca per impadronirsi di quest'oasi religiosa. L'erba stava crescendo a strati tutto intorno, intralciando i numerosi sentieri escursionistici, mentre arbusti ed alberi avevano raggiunto dimensioni ragguardevoli al punto di impedire la vista ed il cammino ai pellegrini e ai turisti che si accingevano a raggiungere i terrazzi orientati sulla scogliera per ammirare il paesaggio sottostante. Il destino volle però che quale custode del tempio fosse designato un sacerdote di origine

friulana, che di fronte alla problematica invasiva della foresta e alla poca disponibilità degli enti locali, fu consigliato di contattare la nostra Sezione ANA che, prontamente, aderì alla richiesta di un energico intervento di bonifica boschivo da attuarsi con la partecipazione di una squadra di volontari. In breve fu raccolta la disponibilità di una ventina di alpini che insieme a tutto lo staff della Protezione Civile alle ore 8 del 16 luglio scorso era già sul posto di lavoro con decespugliatori, roncole, forconi e quant'altro. Il disinvolto ringhiare oleoso delle motoseghe spazzolò via le coperture formate dai prorompenti rami delle piante per offrire di nuovo l'opportunità della vista panoramica sul golfo di Trieste e sulla città e finalmente lo sguardo poté spaziare liberamente fino alle coste istriane. Gli spalti e i davanzali naturali accuratamente ripuliti, furono subito rifrequentati dai pellegrini e dagli amanti della natura che poterono finalmente ammirare quanto era stato loro nascosto a lungo dalla vegetazione mentre i sentieri, riassetati a dovere, invitavano i visitatori alla riscoperta dei boschi.

Anche i nastri di asfalto erano stati energicamente ramazzati per restituire la sacrale dignità ai solenni ingressi del tempio. Parecchi metri cubi di ramaglie e di arbusti sono stati ammucchiati in tre luoghi predisposti per una successiva comoda raccolta che sarebbe stata effettuata da parte di una ditta autorizzata ed è superfluo aggiungere che gli alpini sono stati già prenotati per una ventilata idea a proposito di futuri interventi a carattere preventivo.

L. Scarel



Esercitazione di Protezione Civile Triveneta "VALTURCANA 2005"

La Protezione Civile è diventata una componente fondamentale nell'organizzazione della società contemporanea che quotidianamente è chiamata ad affrontare la sfida di mantenere e migliorare il livello di sicurezza e protezione dei cittadini in caso di eccezionali eventi naturali e non solo naturali



Mauro Tollon & C. durante la pausa.

In questo contesto, da anni ormai le strutture di volontariato di Protezione Civile operano sia nel campo addestrativo che formativo per preparare i propri volontari ad una specializzazione in grado di fornire risposte pronte ed adeguate in caso di emergenze.

L'Associazione Nazionale Alpini, da anni in prima linea nelle emergenze nazionali ed internazionali, è considerata un punto di forza da parte del sistema nazionale di Protezione Civile, in considerazione della sua preparazione, della sua autonomia gestionale e dell'efficacia negli interventi. L'A.N.A. sensibile soprattutto alla tutela e prevenzione del territorio organizza periodicamente esercitazioni a livello di Gruppo, Sezioni e di Raggruppamento, con le quali impiega i propri volontari sul territorio.

In una società dove tutto sta cambiando, c'è ancora qualcosa che sembra restare inossidabile nel tempo: lo spirito alpino. Simi-

li frasi sembrano ormai condite di retorica, ma la verità è questa. La prova si è avuta nei giorni dell'esercitazione triveneta di protezione civile dell'A.N.A., svoltasi in Valturcana in provincia di Belluno nei giorni 23-24-25 settembre 2005, dove milletrecentosettanta alpini hanno operato dalla mattina presto a pomeriggio inoltrato, per un totale di oltre diecimila ore di lavoro.

La zona di lavoro era il bacino della Valturcana la valle che da Cornei sale a Tambre e che costituisce una delle zone più instabili della conca dell'Alpago in provincia di Belluno, già qualche anno fa evacuata, con numerosi proprietari di abitazioni, dichiarate inagibili, trasferiti a fondo valle.

In questo contesto sono stati allestiti cinquantasette cantieri, ogni cantiere con una ventina di elementi. Il lavoro portato avanti con l'ausilio di motoseghe, decespugliatori, e mezzi d'opera idonei ai lavori in montagna, è consistito nel liberare i canali

artificiali e alvei naturali occupati da piante e vegetazione che impedivano il normale deflusso delle acque superficiali, altri mesi in sicurezza con opere in muratura.

La legna tagliata, poi, è stata accatastata e messa a disposizione dei proprietari dei terreni, il tutto in collaborazione con il Corpo Forestale e la Comunità Montana. Da sottolineare che si è operato in completa sicurezza, basti pensare che non ci sono stati infortuni, quindi anche le squadre di protezione civile degli alpini, hanno raggiunto un elevato grado di maturità e professionalità, peraltro mai messo in discussione. Anche una squadra della nostra sezione ha preso parte alle operazioni, operando in un cantiere in sinergia con le Sezioni Carnica e Trieste.

Domenica 25 settembre a conclusione della manifestazione si è svolta la Santa Messa officiata presso il campo base, a seguire la sfilata lungo le vie di Cornei e i discorsi delle Autorità presenti.

Trofeo G. De Bellis

Domenica 10 Luglio, presso il poligono di Cividale, si è conclusa la due giorni della gara sezionale di tiro a segno con carabina cal. 22 LR. intitolata al compianto Presidente G. De Bellis.

Nell'attesa di presenziare alla cerimonia di premiazione, ho voluto verificare, per gioco, le mie capacità balistiche; in pratica avevo sparato solo quei pochi proiettili durante il servizio militare, e successivamente, non mi ero più cimentato in simili prove, né tanto meno avevo assistito ad una simile gara.

Devo dire la verità che quando sono entrato nella postazione di tiro mi sentivo un po' a disagio, non conoscendo le regole che governano questo sport, e notando un ambiente molto "professionale".

In ogni caso, dopo le spiegazioni del caso impartite dagli addetti, ho provato per prima la posizione più comoda; ad occhio nudo, vedevo il bersaglio molto distante, e dentro di me ero molto scettico di riuscire a centrare quel foglio bianco posto in lontananza.

Poi ho guardato dentro il mirino, e mi sono tranquillizzato, giacché lo stesso ravvicinava di

molto la parete posta in fondo al poligono; però del foglio con i cerchi non c'era l'ombra.

Spostando in continuazione la carabina, finalmente ho trovato il mio "avversario", ed è stato un primo momento di ebbrezza.

Inquadrando quel pezzo di carta, mi sono talmente concentrato su di lui, che non sentivo più gli spari degli altri concorrenti; però non riuscivo a fermare quel puntino in mezzo a quel piccolo cerchio, sembrava mi prendesse in giro, come lo inquadravo al centro e mi ripromettevo di tirare il grilletto, questo si spostava da qualche parte, ed allora dovevo ricominciare tutte le operazioni per portarlo alla posizione giusta.

Quando poi riuscii in qualche modo a fermarlo, cominciai a pensare che dovevo tirare il dito sul grilletto per sparare, ma non ebbi nemmeno il tempo di finire questo mio pensiero che sentii il grilletto "morbido", il proiettile che era già uscito dalla canna, ed un rumore cieco uscire dal fucile. Avevo sparato!!! Guardai immediatamente il video a fianco ma il foglio con i fatidici "cerchietti" non portava nessun foro; guardai e riguardai bene, però non c'erano tracce alcune.

Avevo ancora quattro colpi di prova a mia disposizione, perciò non mi persi d'animo.

Riprovai il secondo, ma ormai mi sentivo più esperto, avevo più sicurezza, trattenei il fiato e sparai; l'occhio corse subito al video, e con enorme sorpresa il cerchio vicino al centro era forato sulla parte sottostante.

Non potei fare a meno dal trattenere in gesto di gioia a pugno chiuso, in compenso riuscii a

non emettere un urlo di gioia; ormai il bersaglio era mio, potevamo iniziare la sfida!

Così continuai prima con i tiri di prova, e poi con quelli validi per il punteggio.

Il risultato finale non è stato dei più lusinghieri, quel secondo colpo, forse per fortuna, è stato il migliore, peccato che non contasse al computo della classifica; la quale mi vide in coda ai 50 partecipanti.

* * *

A proposito, un trofeo sezionale, meriterebbe certamente di più di 50 partecipanti (contando che fra gli iscritti si sono contati anche alpini di altre Sezioni e del gentil sesso).

Viene spontanea allora una domanda: perché ci sono così poche adesioni?

Perché moltissimi Gruppi non partecipano con i loro iscritti?

Se confrontiamo questo trofeo con altri simili organizzati da singoli Gruppi, ed a questi le adesioni sono superiori pur essendo una manifestazione di Gruppo, non riusciamo a capire perché ad una manifestazione sezionale si riscontrino tanta latitanza.

Se ci sono molti alpini che si cimentano in queste competizioni, cosa c'è di diverso nella manifestazione sezionale che sembra non interessare ai molti?

Vorremmo una risposta, anche perché continuare ad organizzare una manifestazione per un così esiguo numero di partecipazioni, ci sembra di sprecare energie che potremmo disporre per altri scopi.

Perciò un appello: una Sezione importante e con un grosso numero di iscritti, ha anche bisogno di attività in comune, certamente

sono importanti le feste e le ricorrenze di Gruppo, però è altrettanto importante partecipare alle manifestazioni che essa promuove per sentirci uniti e partecipare alla vita di tutta la Sezione, per darci forza e per dimostrare la nostra compattezza.

Un appello ai Capigruppo: fate partecipare i vostri iscritti, insistete affinché siano presenti; anche perché è pur sempre una manifestazione alla quale il Gruppo ha partecipato e perciò una presenza ed un'attività in più che ha svolto il vostro Gruppo.

Ed un invito a chi come me non aveva mai provato quest'esperienza: è affascinante, è divertente, ti coinvolge, ti metti alla prova, non devi dimostrare niente a nessuno; ed alla fine sei contento di ciò che hai fatto, sperando che forse...la prossima volta vada meglio. Provate!!!

Per la cronaca:

si è aggiudicato il trofeo il Gruppo di Buttrio con 424 punti, seguito da Manzano con 403, Adegliacco-Cavalicco con 394



punti, Codroipo con 373 punti, Sedegliano con 363 punti.

La gara individuale è stata vinta da Mario Padulo del Gruppo di Gradisca d'Isonzo con 149 punti.

La gara delle stelle alpine, è stata vinta da Paola Pippolo del Gruppo di Maniago, seguita da Roberta Tonello di Buttrio, e da Gigliola Pighin e Natalia Greatti di Codroipo.

Ottima la regia di Ermes Danussi Responsabile delle attività sportive, e da segnalare la presenza dei rappresentanti sezionali Giorgio Della Longa, Odillo Fabbris, Antenore Buratti, nonché dei responsabili del poligono.

...e per chiudere, ottimo il convivio che ha chiuso in allegria la manifestazione.

ATTIVITÀ SPORTIVA ALPINI

Gruppo ANA Buttrio

4° TROFEO "T.C. M. SPANGARO" 3ª EDIZIONE

Il 18 e 19 giugno 2005, presso il Poligono Nazionale di Cividale del Friuli, si è disputata la terza gara intersezionale, triennale non consecutiva, con carabina cal. 22 LR, messo in palio e gestito dal Gruppo Alpini di Buttrio, gara aperta ad Alpini e Simpatizzanti tesserati A.N.A.

Alla competizione erano presenti, coordinati dal capogruppo Ennio Dal Bo e dal responsabile Claudio Fabris, 85 tiratori con 45 rientri e la gradita presenza di 4 Stelle Alpine provenienti da Buttrio (Tonello Roberta 134 p.), Sclaunicco (Pol Bodetto Elisa 133 p.), Cassacco (Bros Graziella 125 p.), Maniago (Pipolo Paola 122 p.).

Delle 15 squadre a terna, le prime tre della classifica generale risultano le seguenti:

1° posto: Squadra ANA Rualis 424 punti (Causeiro M. 142 p., Dorlig P. 141 p. e Vidoni G. 141 p.).

2° posto: Squadra ANA Buttrio 424 punti (Segatto 143 p., Fabris 141 p. e Tramontina 140 p.).

3° posto: Squadra ANA Faedis 422 punti (da Pisan L. 143 p., Fiorito F. 140 p., Belligoi D. 139 p.).

Sono seguite sul luogo di gara le premiazioni con la consegna di coppe ai migliori tiratori e del 4° Trofeo "t. c. M. Spangaro" alla squadra di Rualis.

Alla fine è seguito un piacevole momento conviviale offerto dall'organizzazione e preparato con arte dal capocuoco del Gruppo Giorgio Gariup, a cui va un sentito e cordiale ringraziamento.

Congratulazioni a tutti i partecipanti.

* * *

Gruppo ANA Tarcento

3ª COMBINATA UNUCI "UDINE" 2005

La gara di tiro si è svolta a Tarcento il 29 maggio 2005, con la partecipazione di numerosi soci sia dell'ANA che di altre associazioni del F.V.G. e della Slovenia.

Classifica individuale di tiro con fucile e pistola:

1° R. Garzitto (ANA Lestizza, p.ti 190,4).

2° P. Vittone (Unuci Udine, p.ti 187,3).

3° A. Bronzin (ANA Tricesimo, p.ti 186,3).

Felicitazioni!

L'Adunata di Udine

Tutto era stato preparato nei minimi dettagli, tutto filava liscio, anche le condizioni meteo sembravano dalla nostra parte, ma ecco che all'improvviso ci viene addosso non un temporale, cui peraltro siamo abituati, bensì una vera tromba d'aria che in poche decine di secondi ci mette con le spalle al muro.

Attimi di paura per coloro che sono ancora sotto i capannoni, ma per fortuna nessun ferito. Le strutture vacillano, volano, si accartocciano provocano danni agli automezzi per poi adagiarsi, distrutte, qualche decina di metri più in là. Momenti di incertezza, qualche imprecazione, poi la decisione, qualcuno dice "forza sgombriamo tutto che facciamo arrivare nuovi capannoni". E così la lunga notte inizia, i telefonini squillano nelle case: "dai vieni c'è bisogno di gente" dopo qualche decina di minuti arrivano rinforzi. È quasi mezzanotte, i rottami vengono accastati e portati via, l'umidità ti entra nelle ossa, arrivano i nuovi impianti. Giù dal camion si inizia l'assemblaggio, il sonno si fa sentire sono le 4 e 30 qualcuno cede, rimangono solo alcuni, alla fine avranno lavorato ininterrottamente dal sabato mattina alla domenica pomeriggio. L'adunata

è salva, quando arriva la sfilata in piazza I Maggio tutto è in ordine, non si notano i segni della devastazione se non nei volti di chi ha fatto la notte in bianco.

Bravi veramente.

Questa la cronaca. Mi domando ora se tutti i sacrifici affrontati siano stati ripagati dalla partecipazione. Secondo me no! Prima del 5 giugno avevo auspicato da queste pagine una massiccia presenza anche per scuotere la città che prima o dopo ospiterà un'adunata nazionale. Il Duomo di Udine, che contiene circa 2000 persone, presentava larghi spazi vuoti, i partecipanti alla sfilata non erano più di 700 su 7586 (tanti sono quelli che hanno meno di 65 anni!!!).

Molti hanno preso la scorcioia da Piazza Duomo a Piazza I maggio, vogliamo capire o no che l'essenza dell'adunata è la sfilata, vogliamo ricordare che le vere adunate non implicavano il rancio garantito, ed altri servizi collaterali?

Stendiamo poi un velo pietoso sulla partecipazione dei miei concittadini. Possiamo addurre attenuanti generiche, ma appuntamenti così importanti non devono essere sottovalutati.

Quando ce n'è l'occasione occorre fare quadrato, partecipare, dare un segno inequivocabile della nostra forza, in sostanza occorre che si parli degli alpini altrimenti la nostra entità passa velocemente sui media e sui giornali, come è accaduto per la Maratonina ove la stampa ha genericamente menzionato "il gruppo sportivo alpini", "la protezione civile", le 3200 pastasciutte ma si è guardata dallo scrivere a chiare lettere su sei

colonne che senza i circa 500 alpini della Sezione di Udine la manifestazione non avrebbe luogo. Abbiamo sempre fatto tutto per tutti accontentandoci di un grazie e di qualche contributo ma ora mi sembra che siamo arrivati ad un punto in cui la società civile deve prendere coscienza di quanto in questi anni abbiamo fatto per essa e che tutto ciò venga messo nella giusta luce. Occorre che da parte nostra venga istituita una figura, che d'intesa con il Presidente, allacci rapporti con i media, fornendo loro informazioni, dati notizie sul nostro quotidiano lavoro. Non bastano gli articoli nella cronaca della Provincia limitati alla festa di questo o quel gruppo, pensiamo a tutto quello che nell'arco di un anno viene fatto da tutti i nostri 121 gruppi e che non viene divulgato. Dobbiamo far sì che di noi si parli quando vogliamo noi e non quando vogliono loro per deliziare il lettore su quanta polenta abbiamo mangiato, quante damigiane di vino abbiamo bevuto e poi nessuno sa quanti litri di sudore sono stati versati per i sentieri, per le parrocchie, per i bambini, per chi ha bisogno e via dicendo.

Un ultimo appunto, e chi ha orecchie per intendere intenda, quando si manifesta la disponibilità a dare una mano bisogna darla fino in fondo e non lasciare gli altri nelle peste. Ricordiamoci che non abbiamo dieci Zorzini e che finita la festa c'è ancora molto lavoro da fare, d'altro canto la bonifica del poligono a fine esercitazione non ce la facevano gli altri.

IL CAPITANO

IN MEMORIA DI UN CAPO

La scomparsa di Federico Buliani, anche se da tempo non partecipava alla vita attiva, ha lasciato un profondo vuoto sia tra gli alpini di Tarvisio, di cui fu capo indiscusso per ben 35 anni dal 1961 a 1996, sia a livello sezione. Lo vogliamo ricordare attraverso le parole che l'attuale capogruppo Comello ha pronunciato nel corso di una Messa in suffragio suo e di altri alpini andati avanti.

Non è facile, credetemi, riassumere in poche parole la figura e la vita di Federico. Pontebiano classe 1913, diplomato alla Zanon di Udine, bancario in Piemonte, fu chiamato alle armi nel BTG. SUSA ove ricoprì il grado di Capitano, combattente in Grecia sul Tomori (ove fu ferito) ed in Montenegro, dopo l'8 settembre fu capo della Resistenza nella Valcanale e nel Canal del Ferro. Si deve a lui se la Valcanale restò italiana. Infatti riuscì a dimostrare agli alleati che la sua zona di operazioni comprendeva anche Arnoldstein in Austria e che le pretese di Tito erano storicamente infondate. Il Generale Alexander, c.te delle truppe alleate in Italia, con suo brevet-



to, lo nominò EROE DELLA PATRIA. (Di questi brevetti ne furono concessi circa 200 e furono un ottimo lasciapassare per il Parlamento Italiano).

Stabilitosi definitivamente a Tarvisio fece emergere subito le sue qualità umane ed imprenditoriali sostenute da un forte carattere e da una ferma volontà, non si sottomise mai a compromessi specialmente se questi ultimi riguardavano la moralità. Fu prezioso consigliere di molti, di pochi altri fu invece fustigatore

implacabile. Non tollerava ambiguità e falsità, mal sopportava i politici poiché il suo riferimento era il giuramento prestato a Casa Savoia, che mai rinnegò. Fu protagonista di innumerevoli iniziative: fondò la prima società che gestì gli impianti di risalita, fu commerciante, cambiavalute, ed infine commercialista, consigliere comunale (in una lista non politica), creò l'Azienda di Soggiorno.

Fu promotore di un comitato che permise di trasformare una delle torri medioevali a fianco della Chiesa, in Tempio Ossario ove trovano riposo le salme dei tarvisiani caduti in guerra assieme ai carabinieri trucidati a Bretto e alle spoglie di Nevio Artioli alpino caduto in Russia cui è intitolato il gruppo di Tarvisio.

Per 35 anni capogruppo, con la sua pazienza, il suo amore per la penna nera, il suo stile di vita ha forgiato tre generazioni di alpini tarvisiani insegnando loro il modo di avanzare nella vita, sempre con la fronte alta e la schiena dritta, poiché l'individuo, prima del benessere e della notorietà, deve ricercare la pace con se stesso e con il prossimo, unico modo per arrivare alla fine sereni e convinti di non aver sprecato il dono della vita.

MANDI FEDERICO

QUANTI SIAMO?

Nel corso dell'annuale assemblea dei delegati veniamo informati sulla nostra consistenza numerica. Le cifre poi non vengono ben metabolizzate e pertanto si sente tanta gente che dà i numeri, allora forse è meglio che i numeri vengano dati dalle Sezioni.

Al 5 ottobre la nostra forza risultava così composta:

ALPINI	11016	84.38%	
AMICI	2039	15.62%	Totale 13055

Una bella famiglia non c'è che dire. Una famiglia che resta unita anche se dal 1999 ad oggi abbiamo perso "numericamente" 989 alpini controbilanciati dall'accoglimento di 376 amici, nel complesso quindi, tenuto conto della inesorabilità del destino, siamo passati complessivamente da 13668 a 13055. Un altro dato interessante, riferito solo agli alpini, è quello della ripartizione per età.

Risulta infatti che:

496	alpini hanno oltre 80 anni	3.61%
2934	alpini sono compresi tra 80 e 65 anni	28.56%
4006	alpini sono compresi tra 65 e 45 anni	36.41%
3580	alpini sono compresi tra 45 e 20 anni	31.45%

Mentre le prime tre fasce d'età sono in lenta diminuzione, l'ultima ha tenuto bene, risalendo dai 3349 del 1999 ai 3580 del 2005, tenendo presente il consistente ridimensionamento del contingente alpino a seguito della ristrutturazione dell'esercito, nonché l'ultima mazzata della sospensione della leva obbligatoria che, di fatto, ci toglie la linfa vitale. Occorre pertanto che ogni gruppo, e sappiamo che lo sta già facendo, si adoperi per reclutare soprattutto coloro i quali fin ad ora non hanno sentito la necessità di far parte della nostra grande famiglia. Chiamiamoli alle nostre riunioni, offriamo loro la tessera, coinvolgiamoli, facciamo sentire che sono necessari. Non vanno poi trascurati i giovani che vanno inseriti subito nell'attività del gruppo affidando loro incarichi per responsabilizzarli. E un occhio affettuoso anche agli amici!

CRONACHE DAI GRUPPI

■ AQUILEIA

Il 23 luglio scorso presso la località Montonus, nelle vicinanze di Aquileia, si è svolto l'annuale incontro del gruppo. L'occasione è stata propizia per distribuire le prime camice e magliette di cui si è dotato e che verranno indossate nelle prossime manifestazioni.



Ecco la nuova divisa!

■ BEANO

Nei giorni 23-24 Aprile 2005, si è celebrato il 50° anno di fondazione del gruppo Alpini di Beano, nato nel lontano 19 Marzo 1955. I festeggiamenti si sono iniziati sabato 23, presso la Chiesa parrocchiale con una rassegna corale alpina alla quale hanno partecipato i cori Sezionale di Udine Gruppo di Codroipo, Coro alpini di Lauzacco, ed il coro Cjastelir di Tomba. Domenica, la giornata è iniziata con l'alza bandiera presso la sede del gruppo, e con la deposizione di un mazzo di fiori nel locale cimitero, sulle tombe dei due ex capigruppo Urban Ernesto e Mizzau Santo. Il corteo è partito dal campo sportivo accompagnato dalla banda alpina di Orzano, per arrivare alla Chiesa dove si è celebrata la S. Messa in suffragio dei caduti e di tutti i soci "andati avanti". Prosecuzione poi fino alla sede dove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai caduti.

Dopo i saluti ed i discorsi di circostanza chiusi dal Presidente Sezionale Rinaldo Paravan, è stata consegnata una pergamena in ricordo ai cinque soci fondatori ancora in vita: Battistutta Luigi - Mizzau Augusto - Mizzau Sergio - Pez Giuseppe - Pez Remo.

Al termine il consueto convivio ha chiuso la giornata con grande soddisfazione dei soci del Gruppo che ringraziano quanti hanno voluto onorarli con la loro presenza.

In altra occasione i soci, capeggiati dal capogruppo Luigi Dreolini, hanno voluto festeggiare il 90° compleanno di Giuseppe Pez, socio fondatore del Gruppo e reduce di Russia nonché ex prigioniero in Germania.

Al carissimo Bepo, ancora presente a tutti i ritrovi alpini, è stata donata una statuetta raffigurante un alpino nella divisa invernale della campagna di Russia



Un breve momento di emozione ha sfiorato il festeggiato al ricordo delle sofferenze passate, prontamente superato dalla proverbiale affabilità ed allegria che ancora pervade il "vecjo".

■ BERTIOLO

Da molti anni il gruppo di Bertiole partecipa alla festa della vendemmia "Winzerfest" in quel di Bensheim (Germania) e conta in quella città alcuni simpatizzanti che puntualmente restituiscono la visita in occasione della Festa del Vino di Bertiole. Quest'anno in settembre il sindaco di quella cittadina ha voluto che una nutrita rappresentanza del gruppo fosse presente alla manifestazione. Si è rinnovata così una tradizione che suggella l'amicizia e la fratellanza, valori a noi ben noti, con gli amici tedeschi.



Alpini del gruppo con la Reginetta della Festa.



■ BILLERIO

Alle pendici del Monte Faet, un grappolo di case divise in borgate, formano il piccolo ma pittoresco paese di Billerio. Dal suo naturale terrazzo collinare, domenica 22 Maggio, in una splendida giornata di sole, il Gruppo Alpini di Billerio ha celebrato il suo 50° anniversario di fondazione.

Alla cerimonia, iniziata venerdì con una antologia corale tenutasi nella chiesa parrocchiale, dove si sono magistralmente esibiti il coro "Monte Bernadia di Tarcento" diretto dal Maestro Andrea Michelini ed il coro "Montenero di Premariacco" diretto dal Maestro Mauro Verona, hanno partecipato centinaia di persone pervenute da tutto il Friuli. In ricordo dell'anniversario, sono state donate ai presidenti dei due cori delle splendide opere in pietra bianca raffiguranti un cappello Alpino con scarpone e stella alpina abilmente scolpite per l'occasione dal Socio Mario Job, classe 1923.

Domenica, dopo l'Alzabandiera, la sfilata accompagnata dalla banda di Coia, la Santa Messa e la deposizione di una Corona ai Caduti di tutte le guerre, nella sala Sociale della "Pro Billerio" si sono tenuti i discorsi delle Autorità Civili e Militari intervenute alla cerimonia. Dopo i saluti di benvenuto del Capo Gruppo Silvano del Medico, hanno preso la parola il Sindaco di Magnano in Riviera Sig. Mauro Steccati; il Presidente Sezionale Sig. Rinaldo Paravan, il Consigliere Nazionale Sig. Dante Soravito De Franceschi ed il Vice Comandante della Brigata Alpina Julia Col. Vicario in rappresentanza del Generale Primicierj. Ricordati i valori e lo spirito Alpino che 50 anni fa animarono gli indimenticabili soci fondatori Valentino Polla e Bruno Peressoni, valori condivisi dagli altri 31 fondatori e trasmessi ai successivi costituenti, riconosciuti e riconfermati questi ideali anche dall'attuale sodalizio, la cerimonia è proseguita con la consegna degli attestati di merito agli ex Capi Gruppo Edi Revelant e Pierino Volpe. Quindi è stato presentato e donato a tutti i presenti in ricordo dell'anniversario un esaustivo libro che riassume i momenti più salienti del Gruppo dal 1955 ad oggi.

Al termine della cerimonia ufficiale, circa 300 persone hanno potuto apprezzare oltre al tradizionale rancio preparato dai commilitoni del Gruppo di Magnano anche dolci assortiti preparati dalle mamme, mogli, figlie, sorelle e fidanzate dei Soci.

Un'impeccabile organizzazione che merita il plauso ed i complimenti al Capo Gruppo, al consiglio direttivo e a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita di questa splendida manifestazione.

■ BRESSA

Incontri. Dopo 45 anni dal congedo due commilitoni che militavano nell'11° alpini alla Caserma "Cantore" di Tolmezzo, si sono ritrovati ai piedi del Castello di Torrechiara in Comune di Langhirano nel Parmense.

Carino Geatti, di Bressa di Campofornido, iscritto al gruppo alpini di Orgnano del 3°/37 e Pietro Morello di Orcenigo di Zoppola, iscritto al gruppo di Fiume Veneto del 1°/38, alla vigilia della 78° adunata nazionale di Parma, in comitiva con altri alpini e familiari erano in visita lungo i numerosi itinerari turistici della zona. Dopo aver visitato il castello di Torrechiara, uno dei più significativi ed affascinanti manieri quattrocenteschi della provincia di Parma, durante una sosta dei pullman nel piazzale della cittadina in attesa di rientrare alle rispettive sedi, con un'occhiata il Geatti ha riconosciuto Morello suo compagno di camerata nel 1960 alla Caserma Cantore di Tolmezzo. Si sono salutati e abbracciati e contenti di essersi ritrovati, dopo nove lustri, hanno rievocato tempi della naia trascorsi nell'alta Carnia.



■ BUJA

Gli Alpini e Monte di Buja. Dal 1989 gli Alpini Bujesi hanno la Sede sullo storico colle di Monte, dove hanno eretto simbolicamente il loro impegno nel volontariato civile. Il loro affetto per quel Borgo pieno di storia e di fascino, in cui tutte le frazioni di Buja riconoscono la loro radice, si è dimostrato in questi anni con un continuo lavoro di recupero, ripristino e manutenzione mirati a salvaguardare l'ambiente, sia della loro Sede che delle aree comunali, in sintonia con quanti hanno a cuore la bellezza e la fruibilità del colle. Ma è necessario andare per ordine.

Innanzitutto l'Amministrazione Comunale si è impegnata in un programma di valorizzazione della frazione acquistando aree per le manifestazioni annuali e un fabbricato medievale che sarà adibito a Museo cittadino. Ha inoltre delineato una programmazione del futuro



Alpini bujesi ripristinano le vecchie mura della strada Camartino - Monte.

con pianificazioni legate al Turismo e alle esigenze della: Pro Loco. Ogni ipotesi è stata portata a conoscenza delle Associazioni e della Cittadinanza in numerosi incontri e dibattiti, che hanno dato spazio alle voci di tutti: quelle degli "Amici di Monte", dei cittadini che hanno a cuore la valorizzazione della storicità della Borgata, le voci di quelli che auspicano la salvaguardia delle bellezze naturali che il Colle offre, di quelli che riconoscono l'importanza di una manutenzione decorosa, capace di offrire ai visitatori un'adeguata immagine culturale dell'ambiente e dei luoghi...

Purtroppo, nei lunghi dibattiti, non è emersa con chiarezza una cosa fondamentale: l'offerta di una disponibilità affinché tutto questo si realizzi.

E qui che la locale Associazione Alpini è entrata in scena, per riconfermare gli impegni assunti nelle assemblee pubbliche e per onorare in tal modo quanto assicurato alla Pro Loco e all'Amministrazione Comunale.

Dopo rapidi incontri con gli Amministratori, è quindi immediatamente partito un programma ben definito, fatto di mesi e mesi di lavoro costante, continuo, incessante. E duro. Sì, duro, perché l'incuria di tanti anni di trascuratezza ha reso difficile ogni operazione di ripristino. Ma, come sempre, le situazioni difficili non hanno impaurito gli Alpini. Tantomeno essi si sono scoraggiati per le temperature polari, o per l'assenza di quelli che nella Sala Consiliare avevano espresso auspici con tante belle parole.

I lavori si sono quindi svolti come da programma ed hanno visto il recupero della strada che da Camartino porta a Monte, in collaborazione con l'impresa appaltatrice, quindi la pulizia delle sterpaglie e delle alberature intralcianti i lati della viabilità, la copertura con getti di cemento di qualche tratto di difficile percorribilità, la ricostruzione di parti di murature a secco crollate con il terremoto e deteriorate a causa degli agenti atmosferici.

Si è poi sistemato il colle sul quale si erge la storica Chiesa di S. Lorenzo tagliando alberi, sfalciando, pulendo il materiale che era stato scaricato con indegna incuria sul versante nord del luogo sacro. Si sono ripristinate due aree acquistate dal Comune per la formazione di nuovi parcheggi vicino alla Sede ANA, dove sarà possibile aumentare i posti auto e predisporre qualche posto per autocorriere dando respiro ai parcheggi centrali. Si è sistemato il Parco della Memoria con la pulizia delle 16 nicchie, la posa in opera di rustiche ciotole che saranno dotate di illuminazione per i momenti cerimoniali e la livellazione delle zone disadattate, restituendo una dignità inscindibile dal significato del luogo sacro.

Quanto alle aree dei festeggiamenti gestite dalla Pro Loco, si è operato alternando Alpini, Amici degli Alpini, operai specializzati, fabbri, falegnami, ruspe, pale meccaniche, operatori ecologici Tutti in straordinaria sintonia con gli Alpini Bujesi, e tutti gratuitamente !!!

Tutti anche senza inutili chiacchiere, consapevoli che il loro impegno era dedicato al Paese in cui vivono e a tutta la Comunità.

C'è ancora tanto da fare e c'è tanto bisogno di volontari, magari solo il sabato mattina: c'è bisogno di uno slancio di volontariato vero, nel quale l'impegno di ciascuno si accontenti di essere premiato dalla consapevolezza di avere fatto la propria parte per una Buja migliore.

N.d.R.: Traspare dall'articolo la nostra filosofia: tanti fatti e poche parole. Un grazie agli Alpini bujesi che con il loro impegno, sia pure in sintonia con altri, hanno permesso il recupero di un patrimonio che è di tutti i friulani.



■ BUTTRIO

Scolaresche di Buttrio in visita guidata a Timau con gli Alpini. Il Gruppo Alpini di Buttrio, con l'autorizzazione dell'Istituto Comprensivo di Pavia di Udine e l'assenso degli insegnanti interessati, ha organizzato per il 26 aprile 2005 la visita del Museo Storico della Grande Guerra e del Tempio Ossario di Timau, a cui hanno partecipato 65 alunni appartenenti alle 5^a elementari e 3^a medie di Buttrio accompagnati da cinque loro insegnanti. Una decina di alpini di Buttrio, sotto la guida del capogruppo Ennio Dal Bo e del responsabile gite ed escursioni Renato Francovich, hanno predisposto un idoneo servizio di accoglienza e provveduto alla guida agli studenti che hanno raggiunto Timau a bordo di due pullman con spese a carico dell'Amministrazione Comunale.

Timau (820 m.) sorge all'estremità della valle del But prima del confine italo-austriaco del Passo di Monte Croce Carnico e ha alle spalle molti secoli di storia, come ha illustrato esaurientemente alle scolaresche, presso la chiesa di Cristo Re con il Crocifisso ligneo più grande d'Europa, il sig. Lindo Unfer, direttore del Museo e nostra guida turistica. I primi luoghi abitati furono sicuramente quelli più sopraelevati rispetto alle acque dei torrenti ricchissimi d'acqua e particolarmente tumultuosi anche ai giorni nostri (proverbiali sono le disastrose piene del Torrente Fontanone).

Il 28 e 29 ottobre 1729 Timau venne sepolto da un'enorme frana scesa dal monte Lavareit che seppellì il paese e che poi venne ricostruito più in basso.

Si riscontrano tracce di insediamenti che risalgono all'epoca romana, longobarda e medioevale.

L'ambiente ricco di boschi di conifere fu utilizzato dalla Repubblica di Venezia, quando ottenne il dominio sul Friuli, per i suoi arsenali. Data la posizione strategica sorsero anche fortificazioni di cui rimane soltanto la torre Moscarda (alta 10 m) sul colle che domina la valle, costruita dal Patriarca di Aquileia Gregorio da Montelongo nel sec.XIII, e una seconda che costituiva un ingegnoso sistema difensivo di cui rimane solamente il nome di "Enfrators": grosse catene legavano le due torri e, passando sul greto del torrente, chiudevano il passaggio per ogni orda barbarica che volesse invadere il territorio da Nord. Anche durante la Prima Guerra Mondiale la stretta di "Enfrators" fu fortificata ed usata come sbarramento di fondo valle. Fra i sec.XVII e XVIII in questa località si scopersero l'esistenza di un giacimento di rame argentifero che fece affluire minatori tedeschi ai quali si deve l'origine di gran parte della popolazione che parla un dialetto particolare.

Terminata l'esposizione storica del sig. Lindo, le scolaresche si sono trasferite presso il Museo che contiene circa un migliaio di cimeli bellici della Grande Guerra ed inedite immagini fotografiche tra cui quella del Papa Karol Wojtyla da bambino con i suoi genitori (il padre, sottufficiale, operò sul Freikofel in un btg. polacco negli anni 1915/16).

Terminata la visita del Museo, la comitiva è stata accompagnata al vicino Tempio Ossario che sorge dove era l'antica chiesetta del paese consacrata a S. Gertrude e dove molti storici vogliono che sorgesse il tempio dedicato al dio acquatico Timavo, venerato dagli antichi Carni e dagli stessi Romani. In questo Tempio sono custodite le spoglie di 1764 Caduti sul fronte dell'Alto But nel 1915/18 e quelle della portatrice carnica Maria Plozner Mentil, uccisa da un cechino austriaco, a cui il Presidente della Repubblica ha conferito nel 1997 la medaglia d'oro al V.M. quale ideale rappresentante di tutte le Portatrici. Infatti, durante tale guerra le donne della valle dettero un apporto importantissimo ai soldati appostati sulle montagne con le loro funzioni di collegamento e di rifornimento di viveri e munizioni.

A lei è stata dedicata a Paluzza l'unica caserma italiana con il nome di una donna e al suo interno è stata realizzata l'attuale sede del Gruppo Alpini locale. Qui la numerosa comitiva, al termine della visita istruttiva confortata dal bel tempo e dall'esemplare comportamento e attenzione di tutti i partecipanti, ha trovato pronto il "rancio" preparato e offerto dagli Alpini di Buttrio coadiuvati da alcuni del Gruppo di Paluzza, a cui va un cordiale grazie per la gentile ospitalità.

■ CASSACCO

Scolaresca alla riscoperta del recente passato con gli alpini. Timau: è la città dei ricordi di una guerra che noi ragazzi della 3ª E della scuola secondaria di primo grado di Tricesimo e della scuola "Porcu-Satta" di Quartu S. Elena (Cagliari), abbiamo potuto rivivere.

Il tenente degli alpini Luigi Bulfon di Cassacco ci ha illustrato le particolarità geografiche e storiche di questo territorio e ci ha guidato nella ricerca e nello studio della Prima guerra mondiale: ci ha raccontato del fronte, degli accampamenti e della vita dei soldati e dei civili durante la "Grande guerra".

Abbiamo anche visitato la chiesa parrocchiale e il Museo della Guerra, assieme al suo direttore, il sig. Lindo Unfer, che ci ha illustrato gli "arnesi" dei soldati e dei civili (le Portatrici carniche ad esempio), l'utilizzo delle armi, ci ha descritto l'abbigliamento, la vita di un paese di frontiera e letto alcuni passi dei quotidiani dell'epoca. Dopo aver ammirato i reperti storici che il signor Unfer ha raccolto con pazienza e attenzione in questi anni, la nostra gita è continuata al Tempio Ossario, che, oltre a ricordare i Caduti, custodisce il dipinto "La Madonna della neve" e l'organo che Mussolini stesso suonava, quando era insegnante a Tolmezzo.

Terminato il "viaggio culturale", gli Alpini del Gruppo ANA di Cassacco, unici per disponibilità e generosità, ci hanno preparato un delizioso pranzo: pasta al ragù per tutti nella canonica di Imponzo, salvandoci dal nubifragio che imperversava nella valle del But.

Nel pomeriggio le penne nere ci hanno dovuto lasciare e noi abbiamo proseguito il nostro viaggio alla sco-

perta della Carnia da soli, con la consapevolezza di aver imparato contenuti nuovi e di aver avuto una lezione di altruismo, che non dimenticheremo.

■ CHIUSAFORTE

Anche per il nostro socio Mario Marcon, classe 1922, combattente e reduce del fronte russo, è venuto il momento di mettere lo "zaino a terra". Lo abbiamo salutato, in una commossa e sentita cerimonia funebre venerdì 8 Aprile alla presenza di tanti amici e conoscenti che hanno voluto portargli un estremo omaggio, a lui, persona schiva e riservata, un carattere da uomo di montagna che l'ha sempre vissuta ed amata.

Nativo di Chiusaforte, fu chiamato alle armi per obbligo di leva il 28 gennaio 1942 quale alpino nei Btg. Val Fella e Gemona e, destinato al fronte russo, prese parte alle operazioni sul Don, dall'11 agosto 1942 al 12 febbraio 1943. Durante la ritirata del Corpo d'armata Alpino del gennaio '43 riportò congelamento agli arti inferiori per cui fu dapprima ricoverato all'ospedale militare di Varsavia e, al rientro in Italia, in quello di Verona.

Di quei fatti, l'alpino Mario ha sempre evitato di parlarne, anche in famiglia, per un comprensibile pudore verso se stesso e verso gli altri suoi compagni precipitati impietosamente in un mondo di orrore ed in un inferno dal quale molti non sono più tornati.

Ma anche in quei momenti la solidarietà e l'amicizia non vengono mai meno ed ecco che, dopo molto tempo, Mario decide di rompere il silenzio e ringraziare pubblicamente "un amico sconosciuto" che lo ha aiutato infondendogli la determinazione necessaria a continuare la dura marcia verso Ovest, verso la speranza. È il contenuto della sua lettera, pubblicata a pag. 17 di *Alpin* journal n. 1-2/2003 che vi invitiamo a rileggere ed imprimere nel vostro cuore per la sua toccante umanità.

Grazie alpino Mario, per la tua testimonianza e riposa in pace, lassù ove potrai finalmente ritrovare il tuo "amico sconosciuto".

■ CISERIIS

Gara di pesca alla trota. Più che una Gara è stato un piacevole incontro. Con una numerosa partecipazione di Soci accompagnati dai famigliari e amici, sabato 30 luglio, in una meravigliosa cornice naturale alle risorgive del Pradulin, a Portis di Venzone, si è svolta la tradizionale sfida dove tutti, dai più esperti pescatori ai novellini alle prime armi, sono andati casa divertiti e soddisfatti di aver trascorso un sereno pomeriggio in amicizia. Al termine della "competizione" sono seguite le premiazioni per poi concludere il tutto con la tradizionale pastasciutta alpina e una ottima grigliata per il quale, come di consueto, va un plauso agli organizzatori.

Gara di tiro. Nelle giornate di sabato 17 e domenica 18 settembre, presso il Poligono di tiro di Tarcento, si è svolto il 5° Trofeo "Città di Tarcento".

Nonostante l'inclemenza del tempo ben 124 concorrenti si sono sfidati nella combinata, avendo a disposizione 15 colpi per la carabina Winchester M1 e 10 per la pistola Beretta 98 fs.



L'organizzazione della gara si è svolta, come sempre, in collaborazione fra il gruppo di ANA Ciseriis e i Parà della Sezione Nord Friuli ed è un chiaro esempio che l'unione delle forze dà sempre buoni frutti e permette di organizzare le cose nella miglior maniera possibile.

Nella classifica individuale si è piazzato al primo posto D'Orlando Claudio del gruppo ANA di Tolmezzo seguito da Vittone dell' UNUCI Udine e Marangoni dell'ANA Tolmezzo.

Nella classifica a squadre la vittoria è andata all'UNUCI di Udine, al secondo posto l'ANARTI di Monfalcone e terzi gli alpini del gruppo di Tolmezzo, da ricordare la numerosa presenza di squadre: ben 19 !!! Da sottolineare che oltre alla partecipazione delle molte squadre regionali, quest'anno erano presenti anche rappresentanti del gruppo ANA di Arcella sez. di Padova e del gruppo ANA di Vazzola sez. di Conegliano.

Da questa edizione, il gruppo ANA Ciseriis ha voluto istituire un premio alla "Memoria" per ricordare il compianto Capogruppo e fondatore, intitolato 1° "Memorial Cap. Toni Grasso": sono state premiate le tre squadre miglior classificate nel tiro con la pistola. Al primo posto si è piazzato il gruppo di Ciseriis seguito dai parà del Basso Friuli e dagli alpini di Lestizza.

■ CODERNO

In occasione della festa della Repubblica il 2 giugno il gruppo ha festeggiato il suo 55° compleanno.

Folta la partecipazione con la presenza di 54 tra tagliardetti e labari provenienti anche dalla zona di Palmanova e Cividale. Gradita la presenza del presidente della Sezione Paravan e del consigliere Nazionale Soravito de Franceschi, nonché delle autorità locali capeggiate dal sindaco Corrado Olivo.



La giornata, graziata da un clima estivo, si è aperta con la sfilata dalla Chiesetta di S. Giuliana, situata all'inizio del paese, per giungere al sagrato della Chiesa nella rinnovata cornice della piazza del paese che ha dato i natali a Padre David Maria Tuoldo.

La Santa Messa officiata dal cappellano della Julia don Albino d'Orlando è stata accompagnata dal coro "Castelliere" diretto dal maestro Lino Fallitone e dalla banda musicale "Armonie" guidata dal maestro Fontanot. Dopo i saluti di benvenuto da parte del capogruppo Antonio Molaro, i diversi interventi hanno messo in risalto i valori sempre attuali che animano l'attività degli alpini che nelle diverse occasioni, nefaste o liete, sanno proporsi con rinnovato entusiasmo e sacrificio.

È stato sottolineato il legame sempre vivo con le associazioni locali, la Parrocchia e i diversi enti impegnati in numerose attività, nell'auspicio che i giovani possano raccogliere nel prossimo futuro tale spirito di solidarietà e dedizione. Toccante il momento della deposizione della corona al monumento ai caduti del paese con le note del silenzio.

La giornata si è quindi conclusa con l'incontro conviviale tra tutti i partecipanti che hanno dimostrato di gradire l'ospitalità del gruppo di Moderno che ha saputo coinvolgere anche buona parte della comunità locale nella ricorrenza.

■ CODROIPO

Mercoledì 8 Dicembre 2004, si è tenuta presso il polisportivo Comunale, sede del Club "Vecchie glorie", l'Assemblea annuale dei Soci del Gruppo di Codroipo.

Prima di iniziare i lavori assembleari, è stato deposto un mazzo di fiori presso il monumento ai caduti.

Dopo il saluto alla bandiera, il capogruppo Lauro Giavedoni ha chiesto all'assemblea di nominare quale presidente della stessa, il Vicepresidente sezionale Giorgio Della Longa, e segretario il socio Adriano Giacomuzzi. Il caso ha voluto che proprio durante il ricordo dei soci deceduti nell'anno, giungesse la triste notizia della morte in nottata del socio Licio De Tina, già consigliere del gruppo.

Durante la lettura della relazione morale, Giavedoni ha sottolineato il cospicuo impegno dei soci profuso in molteplici attività che il gruppo ha svolto sia autonomamente, sia in supporto alle manifestazioni sezionali.

È seguita la lettura della relazione finanziaria trattata dal tesoriere Ermes Danussi, e dell'approvazione all'unanimità di entrambe le relazioni.

Erano presenti anche i due Consiglieri Regionali Bruno Di Natale e Giancarlo Tonutti, entrambi soci, che assieme al capogruppo hanno consegnato ai due reduci di Russia: Giuseppe Giacomel e Riccardo De Tina, il libro dell'ex Presidente Nazionale Leonardo Caprioli: "Cantavamo Rosamunda". A conclusione sono stati formulati gli auguri per le imminenti festività natalizie.

Nel pomeriggio, presso la Chiesa di S. Valeriano, il Coro Sezionale A.N.A. Udine - Gruppo di Codroipo, diretto dal Maestro Andrea Dazzan, ha organizzato una rassegna corale con la partecipazione dei cori "Chei di Guart" di Ovaro, ed il coro "La voce della valle" di S. Pietro al Natisone. Sabato 29 Gennaio 2005 il gruppo ha ricordato, con una S. Messa nel Duomo di Codroipo, i caduti in Russia nella battaglia di Nikolajewka e tutti i soci defunti; è seguita la cena sociale presso un noto ristorante della zona.



Il sindaco di Isola d'Istria riceve l'omaggio degli alpini.

Proseguendo nell'attività anche quest'anno il Gruppo di Codroipo ha organizzato la gita sociale contando sulla partecipazione di numerosi soci, famigliari, amici, e simpatizzanti. A conferire una nota di "ufficialità", la presenza del Sindaco di Codroipo, Sig. Vittorino Boem, che ha voluto seguire le penne nere nella visita alla vicina Slovenia, nelle città di Lipiza e di Isola d'Istria.

In quest'ultima è stato reso omaggio ai caduti davanti al monumento ad essi intitolato; presente anche il Sindaco locale Sig.ra Breda Pecan. La parte ufficiale, è terminata con la visita alla sede della comunità Italiana dove il Presidente Sig. Silvano Sau, ha accolto gli ospiti.

Alla visita della bellissima città marinara è seguito il convivio presso un locale del porto, dove uno scambio di doni ed auguri fra le due comunità ha suggellato l'incontro. Notevole la presenza dei soci a tutte le manifestazioni indette dal gruppo (S. Messa di Nikolajewka, cena sociale, Pasquetta sui prati, etc.), nonché a quelle organizzate da altri Gruppi e soprattutto alle manifestazioni di carattere sezionale.

■ COLLALTO

30 anni di vita del Gruppo Alpini di Collalto di Tarcento. Domenica 17 luglio 2005 il Gruppo Alpini di Collalto di Tarcento ha festeggiato il traguardo dei trent'anni di vita, ricordati con una toccante cerimonia, alla presenza di numerosi gagliardetti di Gruppi locali e non, del delegato sezionale Luciano Trusgnach, del consigliere sezionale Giorgiutti Italo, di autorità civili e militari.

Il capo Gruppo Giosuè Morgante ha ricordato i trascorsi del Gruppo, dalla fondazione ad oggi, con un succinto resoconto che riportiamo nei passi più salienti.

"Dal 1975, ogni anno nel mese di luglio, ci ritroviamo per ricordare quelli che ci hanno preceduto e per ringraziarli per l'insegnamento che ci hanno dato. Sono passati 30 anni da quando è stato benedetto il nostro gagliardetto ed in tutto questo tempo il Gruppo Alpini di Collalto ha lavorato in maniera continua ed instancabile nell'unione e nell'amicizia superando periodi non facili, momenti di stanchezza e di sconforto; ma abbiamo proseguito e tutti insieme abbiamo superato gli ostacoli, ponendoci nuovi obiettivi da raggiungere, nuove mete da raggiungere. Guardando le foto di quel lontano 1975 ci vediamo ancora poco più che ragazzi, trainati da un gruppo di Reduci "irriducibili" che ci hanno accompagnato nel nostro percorso, insegnandoci ad essere presenti, ad essere orgogliosi del nostro cappello e delle nostre tradizioni, ad essere orgogliosi della nostra piccola comunità. Oggi molti di questi, alpini e non, se ne sono andati ed ora riposano accanto ai commilitoni che li hanno preceduti, ma ci hanno lasciato un ricordo, un insegnamento che non possiamo e non vogliamo tradire: quello di tramandare alle generazioni più giovani lo spirito di sacrificio e di aggregazione, formato e temprato da ataviche esperienze di lotta contro le avversità di ogni genere, sia naturali che sociali.

Ed è questo l'insegnamento che ci hanno dato quelle persone a cui oggi rendiamo omaggio: la M.O. Paulino Zucchi; M.A. Gustavo Anzil; M.A. Nicolò Gastaldo e M. di B. Luciano Anzil (fratello di Gustavo, ed è a loro che è titolato il Gruppo); ma vogliamo anche ricordare la nostra Madrina Lucia Anzil, il mai dimenticato Livio Manzano (M. di B.) Mario Frucco, Danilo Artico, Angelo Cantoni, Franco di Giorgio, Guido Ferini e poi Bruno Polla, Lino Boschetti, Gianni Bulfone assieme a tanti altri impossibili da dimenticare. Ed ora voglio ringraziare, assieme a tutti gli alpini del Gruppo, la comunità di Collalto che in tutti questi anni ci ha aiutato a crescere spronandoci ad operare sempre meglio e regalandoci infinite soddisfazioni; ed anche i Gruppi di Vidor, di Chiopris-Viscone e di Grantorto con i quali abbiamo da tempo una proficua amicizia. Un particolare ringraziamento alla Sezione ANA di Udine e ai suoi rappresentanti, all'amministrazione comunale, alle Associazioni d'arma presenti e a tutti coloro che ci sono vicini."

Al termine del discorso, è seguita la consegna di targhe ricordo a soci anziani o benemeriti del Gruppo, e a conclusione l'immane rancio, servito nella splendida cornice di villa Valentinis.



In raccoglimento davanti al Monumento ai Caduti, mentre parla il parroco di Collalto, don Basello.

■ FAGAGNA

Si è svolta Sabato 21 Maggio la solenne cerimonia di traslazione di quattro caduti Austro Ungarici della guerra 1915-18 dal cimitero di Fagagna al sacrario di PALMANOVA, organizzata dal Comune di Fagagna, Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra del comitato provinciale, Associazioni d'Arma locali, con il beneplacito del Ministero della DIFESA-COMMISSARIATO Generale Onoranze Caduti in guerra di Roma, che in tale modo vogliono onorare i caduti di tutte le guerre.

I partecipanti, autorità, labari e vessilli delle associazioni d'arma intervenute, si sono radunati nel piazzale della chiesa di Santa Marita Assunta dove sono stati resi gli onori ai caduti e la benedizione delle salme. Di seguito le salme sono state sistemate sui mezzi militari e partite alla volta di Palmanova. Interventi di circostanza del Sindaco di Fagagna, del Presidente della Landesgeschafsfuhrer Schwarze Kreuz e del presidente provinciale della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi presso la sede del gruppo, dove alla fine ha avuto luogo un convivio.

Gita sociale. Anche quest'anno, il gruppo ha promosso la collaudata iniziativa della gita sociale, un modo di stare assieme, divertirsi e dare la possibilità ad alpini e non di visitare le più belle località del nostro eccezionale paese. Così Domenica 24 Luglio, soci, amici e familiari sono stati accompagnati alla volta di Pàdola presso il lago di Santa Anna, una tra le perle d'acqua più profonde, più fredde e più ricche di tette leggende del Comelico. Anche se le condizioni meteo non erano del tutto favorevoli, l'estate sotto questo profilo è stata avara, le avanguardie logistiche sono partite di buon mattino, in modo tale da organizzare il tutto al meglio per il resto della compagnia, che aveva effettuato una sosta tecnica a Forni Avoltri per visitare o degustare varie specialità presso gli stands della festa dei frutti di bosco. Consumato il pranzo i partecipanti hanno potuto effettuare rilassanti passeggiate sulle passerelle di legno su palafitte che cingono il lago e qualcuno ha trovato il modo di procurarsi la cena pescando. Sulla via del ritorno è stata raggiunta la rinomata località turistica e perla delle dolomiti Cortina D'Ampezzo. C'è stata la possibilità ai partecipanti così di poter passeggiare nella affollata via centrale. La soddisfazione piena mostrata da tutti i partecipanti, anche se piuttosto lungo, sarà di certo il miglior stimolo perché il gruppo ripeta puntualmente anche l'anno venturo questa bella iniziativa verso un'altra meravigliosa località.



Un alpino indimenticabile. Una morte repentina ha colto Aldo Pugnale, socio fra i più anziani del gruppo. Classe 1913, aveva 92 anni. Personaggio che in paese ha fatto storia, è sempre stato sorretto nel lungo percorso della sua esistenza da onesta operosità, affabilità e osservanza scrupolosa delle sane tradizioni. Orgoglioso inoltre ad avere tutti i nipoti alpini ed iscritti alla associazione.

Combattente sul fronte dei Balcani ed emigrante in Francia, lo ricordiamo come uno fra i più attivi partecipi a tutte le iniziative che il gruppo ha organizzato nonché partecipe a parecchie Adunate Nazionali. È scontato parlare bene di un amico che va avanti, ma questo assunto non vale per Aldo. Egli è stato davvero un modello di vita, come padre di famiglia, come uomo e come alpino.

Nella foto sopra lo si ritrae mentre è festeggiato dai nipoti alpini e dal consiglio direttivo del gruppo in occasione del suo novantesimo compleanno nella famosa serata del blak-out. Questo è solo un semplice e breve ricordo, convinti che dall'alto del paradiso di Cantore ci guidi e ci aiuti. MANDI NADO.

■ FELETTO

Il Gruppo, anche quest'anno, in occasione dell'Adunata di Parma, ha organizzato un piacevole viaggio.

Il programma prevedeva varie escursioni in diverse località della zona ed è stato apprezzato da tutti i partecipanti, soci, amici e familiari.

Al mattino di domenica tutti alla sfilata nelle file della nostra Sezione.



■ FORGARIA NEL FRIULI

È già tempo di consuntivi al gruppo. Ripristino ed attivazione, nel capoluogo e frazioni di cinque fontane, in particolare modo, quella di Monte Prat di fronte alla colonia sull'incrocio, molto utile per dissetare i numerosi escursionisti che frequentano il luogo nonché i ciclisti che attraversano l'altopiano. In maggio la consueta camminata in quel di Monte Corno, con santa Messa officiata in malga dal parroco di Forgaria Don Paolo, in ricordo dei caduti del terremoto, alla presenza dei sindaci di Trasaghis e Forgaria. In giugno, per la festa dei "Juans", salita al castello di San Giovanni, sopra Flagogna, con santa Messa e riunione conviviale per raccogliere fondi destinati a Casetta Mia, all'interno dell'Ospedale di Udine. Infine il 42° incontro di Monte Prat con la presenza del presidente sezionale Paravan e il consigliere nazionale Soravito de Franceschi. Graditissimi ospiti i gemellati Alpenjeger austriaci di Moosburg nonostante le avversità atmosferiche. Per il prossimo futuro il gruppo sarà impegnato nel ripristino della croce che si trova sul Monte Flagel, con l'aiuto delle amministrazioni comunali di Forgaria e Vito d'Asio.

Commemorazione. Domenica 16 gennaio, nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, il gruppo ha fatto celebrare una S. Messa per tutti i Caduti e Dispersi in Russia. Don Paolo Scapin nell'omelia ha ricordato le vicissitudini dei nostri soldati in terra di Russia ed ha poi benedetto le ampolle che contengono l'acqua del Don e un po' di terra di quel grande paese, portate a Forgaria dal nipote di Felice Molinaro classe 1922, alpino del Battaglione Gemona, disperso in Russia. Il signor Molinaro ha voluto che questi cimeli vengano custoditi nella sede degli alpini forgesi.

Sempre durante la funzione religiosa, sono stati letti i nomi di tutti i Caduti del comune nella seconda guerra mondiale. Alla fine della cerimonia c'è stato un passaggio di consegne molto importante: la signora Angela D'Andrea ha consegnato al gruppo la bandiera dell'Associazione Naz. Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, lasciatale dal marito, cav. Francesco Zuliani, alpino del Gemona, combattente per la Libertà e internato nel campo di Buchenwald. La Signora ha motivato il suo gesto dovuto alla sua età avanzata e alla lontananza dal paese, in quanto abita con il figlio, parroco a Passons.

Alla cerimonia hanno partecipato, oltre agli alpini, un folto gruppo di familiari dei Caduti e dei Dispersi, il Sindaco, Mario Vicedomini, e la giunta al completo.

Gli alpini di Forgaria avranno così un motivo in più per ricordare chi "è andato avanti".

Incontri. Giovanni Pitton di Tauriano di Spilimbergo e Valerio Tissino di Flagogna, commilitoni nel 1950 a Moggio Udinese nella 114a Cp. Mortai, si sono ritrovati casualmente a una festa familiare organizzata dalle figlie di entrambi, che erano all'oscuro di tutto. La festa così è stata ancora più bella.

■ GRADISCUITA DI VARMO

Gli Alpini solidali con l'Associazione "Fabiola"! Il gruppo ANA di Gradiscutta di Varmo che quest'anno festeggia il 45° di fondazione, ha organizzato recente-



mente una serata conviviale ed una semplice cerimonia di consegna di una ragguardevole somma di denaro raccolta grazie alla generosità degli oltre 120 soci e la trentina di simpatizzanti provenienti non solo dal territorio di Varmo, ma anche di Codroipo oltre che di Camino al Tagliamento, all'Associazione di volontariato Onlus "Fabiola" operante nella Provincia di Udine a favore di bambini disabili nonché delle loro famiglie.

Dopo gli interventi del Sindaco Graziano Vatri e del Consigliere Regionale Giancarlo Tonutti che hanno evidenziato la sensibilità oltre che la solidarietà del gruppo ANA di Gradiscutta dimostrata con i fatti ormai da oltre un decennio, il capogruppo Dino Magarit ricordando il motto alpino "Ca la man fradi!" ha consegnato l'assegno di 6.000 € al Presidente dell'associazione "Fabiola Onlus" Guido Fasano con il Vicepresidente Carlo Teghil. Visibilmente emozionati, i due dirigenti dell'Associazione hanno espresso un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto e realizzato questa importante iniziativa. Anche il Presidente di Udine dell'A.I.P. (Associazione Italiana malati di Parkinson) Vito Facchini, presente alla serata, si è associato nel riconoscere i tanti meriti degli alpini di Gradiscutta di Varmo.

■ GRUPPI DI UDINE

Collaborazione attiva tra Udine Centro, Udine Cussignacco e Udine Nord nel fornire supporto logistico alle Suore del Rosario di Udine, nell'ambito delle celebrazioni del loro 300° anniversario di costituzione alla presenza del vescovo di Cochabamba in Bolivia, Solari. La Madre Superiore ha voluto posare con la squadra operativa, che è stata affiancata anche da alcune mogli, a ringraziamento dell'aiuto prestato nella circostanza.





La foto dei partecipanti nel giardino di Punta Sabbioni a Jesolo.

■ GRUPPI ALPINI ZONA NORD OVEST

I Gruppi Alpini di Buia, Majano, Muris, Osoppo, San Daniele del Friuli e Susans da alcuni anni organizzano, assieme all'Associazione Nostro Domani, una gita a favore dei ragazzi diversamente abili della zona collinare. Quest'anno è stata scelta la città di Venezia con visita alle isole di Murano e Burano. La comitiva, formata da oltre 60 persone, è salita sul vaporetto, appositamente noleggiato, a Punta Sabbioni con trasferimento prima a Murano per visitare le famose botteghe della lavorazione del vetro e poi all'isola di Burano per ammirare le confezioni con i merletti.

Dopo il pranzo tutti a Venezia per visitare la piazza centrale, il ponte di Rialto e la Cattedrale di S. Marco.

Una splendida giornata di sole ha favorito la gita ed i ragazzi si sono molto divertiti nel tragitto lungo i canali della laguna in particolare, al ritorno, quando il vaporetto si è affiancato ad una grande nave passeggeri in transito.

Alla fine non è mancato il tradizionale spuntino "all'alpina" preparato dagli Alpini presenti e dai Volontari dall'AVULSS.

N.d.R. Pubblichiamo la foto in rispetto ai ragazzi, però un cappello almeno...

■ LIGNANO SABBIADORO

Il gruppo ha compiuto quarant'anni ma non li dimostra, come confermato dalla pubblicazione edita in occasione dell'anniversario. Ma al di là delle manifestazioni



succedutesi nel tempo giova attirare l'attenzione di tutti sul come gli alpini di una città balneare abbiano saputo creare "spirito di comunità" in un contesto che per sei mesi è caratterizzato da tranquillità mentre per gli altri sei è preda della frenesia e del divertimento.

Giova ricordare poi che ricorre anche il 20° della costruzione della sede ad opera di un manipolo di soci che ha realizzato una "baita" punto d'incontro non solo delle penne nere ma anche di socializzazione per i vecchi e nuovi lignanesi che lì si ritrovano per scambiare opinioni e stare in compagnia.

Come ha sottolineato il capogruppo il futuro sarà sempre più difficile, ma chi ha quarant'anni accetta qualsiasi sfida.

■ MALBORGHETTO

Finalmente anche gli alpini di Malborghetto Valbruna hanno la loro nuova sede. Dopo alcuni anni durante i quali gli iscritti del gruppo sono stati privi di una propria casa, grazie al paziente lavoro di una squadra di volonterosi soci, si è giunti al completamento dell'opera che è stata inaugurata sabato 11 giugno. La sede è stata dedicata al compianto socio Bruno Urli, portato via alla famiglia ed agli amici alpini dall'alluvione che due anni fa ha sconvolto la zona di Malborghetto. Molte le autorità presenti alla cerimonia, il comandante della Brigata Julia Generale Primicerj, il Colonnello Ziani, il comandante del distaccamento di Tarvisio M. Ilo Fuccaro, il comandante della Stazione Carabinieri di Tarvisio



M.lo Sappada, il comandante della Stazione Forestale Eder, il Sindaco di Malborghetto Dott. Oman, il presidente della nostra sezione Paravan, il presidente della sezione di Trieste Chiapolino, il parroco di Malborghetto Don Gariup, il presidente dei Freiwillige Schuetzen di Salisburgo Franz Maler. Molti gli alpini che hanno affollato il centro del paese, con al seguito i gagliardetti dei gruppi, provenienti sia dalla valle che da altre località appartenenti ai territori della sezione di Udine, di Trieste e di Palmanova. La cerimonia ha avuto inizio con un breve corteo fino alla chiesa del paese, preso la quale è stata posta una corona di alloro al monumento dei caduti. Il corteo si è poi spostato nuovamente verso la sede dove si è svolto l'alzabandiera, sono poi seguite le allocuzioni delle autorità presenti e il dono al capo gruppo Pio Pinagli di una penna scolpita nel legno dal socio Massimo Rossetto, consegnata dal presidente Paravan. Durante il suo intervento il capo gruppo di Malborghetto Valbruna ha ricordato la figura di Bruno Urli, sempre presente ad ogni attività, sempre disponibile nel mettersi a disposizione del gruppo e nell'aiutare instancabilmente il prossimo. Il parroco don Gariup ha poi impartito la benedizione alla sede ed il taglio del nastro è stato affidato alla signora Marina, moglie del socio Bruno Urli. Un ringraziamento va alla signora Florit che ha messo a disposizione gratuitamente i locali della sede, all'impresa del vice capo gruppo di Coja, Bruno Job che ha messo a disposizione il suo personale e ad alcuni altri soci del gruppo di Coja che hanno dedicato molti giorni di lavoro per dare manforte agli amici alpini di Malborghetto.

■ MANZANO E VILLANOVA DEL JUDRIO INSIEME A CAVE DEL PREDIL

Il gruppo Alpini di Manzano, guidato da Sattolo, e il gruppo Alpini di Villanova del Judrio condotto dal mitico Rino Tesolin, da alcuni anni hanno allacciato un rapporto d'amicizia e cortese collaborazione per quanto concerne cerimonie, gite e non ultimo il volontariato.

Infatti, domenica 10 luglio, tredici soci alpini dei due gruppi si sono recati a Cave del Predil per ripristinare un sentiero panoramico che si estende attorno al lago omonimo. Accolti dal capogruppo locale Edi Pohar ed alcuni soci, ricevute le istruzioni su quanto si doveva fare, sono intervenuti organizzando due squadre, e in 52 ore hanno portato a termine tutto il lavoro programmato. Successivamente, raggiunti da mogli e fidanzate, si è proceduto a raccogliere i rifiuti abbandonati lungo le



sponde del lago. Pertanto anche a loro un grosso abbraccio e un caloroso grazie per la fattiva collaborazione.

La giornata, dopo i ringraziamenti di rito, si è conclusa con un convivio in baita e con la promessa di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno, con l'auspicio di avere un sempre maggior numero di giovani alpini.

In tale occasione, molto gradita è stata la presenza del consigliere sezionale con incarico alla protezione civile Rubes Turchetti, che si è complimentato per la bella iniziativa intrapresa da alcuni anni. Ha sottolineato come le genti e i luoghi di montagna siano sempre più abbandonati a se stessi, creando problematiche sociali ed ecologiche, e un'iniziativa come quella dei gruppi alpini di Manzano e Villanova non può che essere un primo tassello per combattere l'abbandono ed il degrado.

■ MEDEUZZA



Alpini, maestre e bambini dell'asilo nido al momento della consegna.

Dono di giocattoli all'asilo nido. Qualche sera fa alcuni "imbecilli", non troviamo altra definizione per identificare tali persone, nottetempo hanno sottratto alcuni tricicli e giocattoli, del valore di pochi euro, dal cortile dell'asilo nido del paese. Le maestre hanno rivolto un pubblico appello affinché qualche persona di cuore rimpiazzasse il maltolto. Prontamente gli alpini sono intervenuti regalando ai bambini dell'asilo nido quanto era stato ingiustamente tolto a loro. Al momento della consegna siamo stati accolti con allegria e simpatia sia dai piccoli ospiti sia dalle maestre che ci hanno fatto dono di un quadro realizzato dai bambini stessi.

Pulizia Chiesa e cella campanaria. Nella Chiesa del paese si è riscontrata la necessità di provvedere ad un'accurata pulizia e la sistemazione della cella campanaria. All'appello del parroco don Carlo Dorligh hanno prontamente risposto gli Alpini. Armati di buona volontà le penne nere in alcuni sabati di lavoro, hanno prima provveduto alla pulizia della chiesa, rimuovendo polvere e ragnatele che si erano formate in più punti, quindi hanno provveduto alla sistemazione della cella campanaria, verniciando le parti ferree che sostengono le campane, sistemando alcune parti murarie rovinare, sistemando e verniciando anche le griglie di protezione della cella stessa ed infine provvedendo ad una accurata pulizia.

Gita sociale a Vienna. Come consuetudine il Gruppo ha organizzato la tradizionale gita sociale che ha avuto per meta Vienna e che si è svolta dal 25 al 28 ago-

sto scorso. Quest'anno la gita riservata a Soci, Amici e simpatizzanti per la prima volta ci ha portati fuori dal territorio Italiano. La scelta è caduta su Vienna. L'organizzazione tecnica è stata affidata all'agenzia Vivere & Viaggiare di Udine che ha assolto al proprio compito con grande maestria ed in ogni dettaglio. Visto il successo delle gite precedenti, le iscrizioni si sono completate, con grande nostro stupore, nel giro di poco più di 24 ore. A Vienna si sono visitate le sedi più importanti come i palazzi imperiali, il duomo di Santo Stefano e tutti quei palazzi che in qualche modo hanno visto il dominio degli Asburgo. Sulla strada di avvicinamento a Vienna si è visitato, inoltre, la bellissima città di Graz. Al termine un coro di complimenti e di ringraziamenti, da parte di tutti i partecipanti, agli alpini per la magnifica organizzazione.

Una canzone dedicata al Gruppo. Che i nostri ragazzi siano sempre presenti e coinvolti nelle nostre iniziative lo sappiamo, ma ciò che ci ha particolarmente colpiti è stato quando abbiamo saputo che al gruppo è stata dedicata una canzone. Il gruppo degli Jo Zè, composto dai nostri soci Agostino Canciani e Raffaele Bevilacqua, nell'incidere il secondo LP, canzoni in lingua friulana ed intitolato "une angurie cence scusse", hanno voluto comporre ed inserire nel loro lavoro, un brano dedicato agli Alpini del Paese intitolato "La mè plume". Ad interpretarlo è stato chiamato, come seconda voce, l'Amico degli Alpini Vanni Battilana. Dal nostro Gruppo un caloroso grazie ai nostri "bocia".

La mè plume

*Une plume che svolave
si è fermade sul cjapiel
cun la man la ai cjarecade
mi pareve masse biel,
par tant timp le ai partade,
simpri ator cun me pardut,
no le ai mai abandonade,
la tignivi sul gno cûr
compain di un frut.*

*Cul congedo ta sachete
la mè plume o parti cjase,
une fieste che mi spiete,
une cjoche sigurade,
une lagrime e je colade
tal pensà chei prin di me,
che no le àn partade cjase,
par servi la Patrie.*

*La mè plume e je avilide,
ma il mont zire sclet,
jè la guere no le à fate,
ma no mance di respiet.
Jo no pues meti vie
dut il timp passat cun jè*

*par che e vedi compaigne
soi làt dongje a altris trè.*

*Cuatri e cinc si son zontadis,
une grande associazion,
di alpins cjase in congedo,
che no molin il tamon,
tantis robis si son fatis
cun amôr e alegrie,
cul onôr de plume nere
che dal cûr, o soi sigûr, no va
mai vie.*

*Ma dal cûr al nas l'amôr,
al nas il sentiment di un om,
e se l'è di fâ un lavôr,
ancje lui l'è simpri pront,
ancje se nol à la plume,
lui l'è simpri ca cun me,
che mi jude te bisogne
cence domandà parcé.*

*La mè plume e je contente
e à cjatade une altre sûr,
il paron la ten ben strete,
ben plantare sul so cûr.*

Cena di Ringraziamento. Organizzata dalla Sezione di Udine, giovedì 28 luglio presso l'area festeggiamenti di Medeuzza si è tenuto un incontro che aveva lo scopo di ringraziare tutti coloro che avevano prestato servizio nell'organizzazione della adunata Sezionale di Udine nonché per i volontari di Protezione Civile che avevano prestato servizio a Roma in occasione del funerale del Santo Padre, ai quali, nell'occasione, è stata consegnata una pergamena a ricordo.

■ MERETO DI TOMBA

Gli alpini cambiano sede. Lasciata un'aula della ex scuola del paese ora in fase di ristrutturazione gli alpini hanno trovato una sistemazione più adeguata e soprattutto accogliente. Ora dimorano in una delle case più prestigiose e storiche del paese, con ampi spazi a disposizione ed un grande parco ricco di piante ed alberi secolari. Dopo lunghi mesi di lavori, grazie alla concessione della famiglia Someda de Marco proprietaria dei locali, gli alpini hanno ristrutturato quella che un tempo era la vecchia stalla della tenuta, trasformandola in una sede accogliente ed arredata mantenendo uno stile del tutto tradizionale.

Un lungo inverno di lavori, fra muratori ed idraulici, falegnami ed elettricisti con il sostegno di tanti volontari (nella foto il giorno dell'inaugurazione) per dare splendore a quella che è diventata la nuova casa del gruppo alpini di Mereto, una casa con tanto di salone, angolo bar, servizi igienici ed una cucina attrezzata per soddisfare qualsiasi esigenza. Alla fine, lo scorso 3 aprile, la meritata e tanto attesa festa di inaugurazione che ha coinvolto non solo il gruppo ma tutta la comunità locale in una celebrazione allegra e festosa che ha visto anche la partecipazione del consigliere nazionale Soravito e di alcuni gruppi di alpini del medio Friuli.

Ed è grazie alla disponibilità dei proprietari se il gruppo può ora godersi questa favolosa sede, dimora che il gruppo non vuole tenere solo per sé, ma che seguendo lo spirito dei proprietari intende condividere con il resto della comunità ospitando anche altre realtà associative locali con le proprie iniziative.

Giustificata la soddisfazione del capogruppo Amos Zoratti, del segretario Umberto Sartore e di tutti i membri del consiglio che vedono il gruppo di Mereto in crescita, sempre attivo non solo nell'ambito della propria attività associativa, ma anche a sostegno ed in collaborazione con tutte le realtà sociali nell'ambito comunale.

■ MOGGIO UDINESE

Il giorno 28 luglio scorso il Gruppo alpini di Moggio ha avuto il gradito invito per partecipare alla cerimonia del cambio del Comandante delle Truppe Alpine fra il socio del Gruppo Gen. Di C.d'A. Bruno Job e il Gen. di C.d'A. Ivan Felice Resce.

Una delegazione del Gruppo alpini, insieme al capogruppo ha partecipato alla solenne e toccante cerimonia, nello splendido scenario della Cas. Vittorio Veneto di Bolzano, alla presenza di numerose autorità civili e



militari. Era presente anche il labaro nazionale con il presidente Corrado Perona, amico di Moggio Udinese per i trascorsi nel Campo nr. 7 nel post terremoto insieme ad un folto numero di vessilli e gagliardetti, in rappresentanza di gran parte d'Italia. Particolarmente gradito è stato il saluto nominale al nostro Gruppo da parte del Gen. Job durante il discorso di commiato. Grazie amico "Cap.Job" (come tutti ti ricordano a Moggio)!

È stata una giornata faticosa, se non altro per la temperatura particolarmente infuocata, (36° a Bolzano), ma ne è valsa la pena. Abbiamo ritenuto doveroso e siamo stati orgogliosi di partecipare alla cerimonia del nostro socio che lascia un incarico tanto importante per assumerne un altro ancora più prestigioso (il Comando delle Truppe Terrestri, in quel di Verona). Grazie Bruno e tanti, tanti auguri di ogni soddisfazione e realizzazione nel nuovo incarico.

■ MONTEAPERTA

Il Museo sul Gran Monte è realtà. In una suggestiva cornice sabato 6 agosto 2005 sono stati inaugurati, sul Gran Monte, i lavori di completamento del "Rifugio A.N.A. Monteaperta, portati a termine dall'impresa Sedola Walter di Taipana con progetto dell'architetto Bragutti Andrea, finanziati dalla Comunità Europea con "Obiettivo 2" ed in parte dal comune di Taipana.

Sono stati realizzati un bivacco, una sala convegni ed il museo della prima guerra mondiale.

Si è svolta lassù, a quota 1475, in quella bellissima oasi di natura, di pace e di tranquillità, la cerimonia dell'inaugurazione. Alla cerimonia, organizzata dal gruppo di Monteaperta, erano presenti oltre a numerosi gagliardetti, il presidente della Sezione A.N.A. di Udine Rinaldo Paravan, il consigliere nazionale A.N.A. Dante Soravito de Franceschi, i sindaci di Taipana e Lusevera, il presidente della comunità montana Corsi, l'assessore regionale Iacop ed il consigliere regionale Baiutti oltre ad una ventina di gagliardetti. Dopo l'alzabandiera, effettuato dal consigliere sezione Zuzzi che per l'occasione indossava una divisa militare quasi autentica del 15/18 è seguita la Santa messa celebrata dal monsignor Rizzieri e accompagnata dal coro "La voce della Valle" di San Pietro al Natisone. Dopo i discorsi di rito, l'inaugurazione vera e propria con il taglio del nastro, la visita dei nuovi locali, il brindisi inaugurale ed un ottimo rancio alpino preparato e servito dai signori Lo Presti e Candela per gli oltre 300 presenti.

Si salverà il vecchio tiglio? A Monteaperta, nella piazza della chiesa, c'è un grande e vecchio tiglio che è il simbolo del nostro paese. Da sempre, ogni frazione ne aveva uno dove si radunavano gli uomini a discutere ed approvare le iniziative da adottare per il futuro della collettività. Il nostro tiglio è veramente bello, le sue misure sono notevoli, diametro cm. 140, circonferenza cm. 420, altezza oltre i 20 metri. Tutti siamo affezionati al nostro tiglio sotto le cui ampie fronde hanno giocato diverse generazioni di bimbi e ragazzini e si sono svolte molte feste e manifestazioni.

Alcuni anni fa ha perso vigore, ha iniziato ad ammalarsi, sembrava dovesse proprio morire, invece, grazie ad un primo intervento di potatura, soprattutto dei rami bassi e ad alcuni trattamenti ricostituenti, si è notata una



certa ripresa che poi piano, piano, si è affievolita. A questo punto, il gruppo A.N.A. di Monteaperta, nel tentativo di salvare il tiglio ha proposto ed effettuato un intervento di ulteriore potatura, soprattutto dei rami più alti, utilizzando una autoscala da ml. 20 e la disponibilità di alcuni volontari ai quali va il ringraziamento di tutti. Gli effetti, speriamo positivi per il futuro della pianta, si sono manifestati all'inizio dell'estate quando, i nuovi rami, hanno dato luogo ad una abbondante e rigogliosa vegetazione.

N.d.R. Vista la foto, vi crediamo sulla parola.

■ MONTEGNACCO

In occasione dell'ottantunesimo anniversario della conquista del Monte Nero (16 giugno 1915), il socio e consigliere del Gruppo Andrea Miconi (Maresciallo in servizio al comando della Brigata Julia) ha raggiunto la cima a quota m. 2245, insieme agli amici delle Sezioni di Cividale e Gorizia. Nonostante l'inclemenza del tempo, la cima è stata raggiunta da una trentina di alpini. È stato tenuto un breve discorso rivolto alla fraternità e



alla pace dei popoli, è stato deposto un mazzo di fiori a ricordo di tutti i Caduti e la semplice cerimonia si è conclusa con la Preghiera dell'Alpino. Andrea ha dedicato questa salita al nonno che nel luglio del 1915 era sulle cime del Monte Nero e del Monte Rosso nelle file della 20a Cp. Del "Cividale" come lo è stato recentemente il nipote.

■ MORUZZO

Nel corso del 2005 il gruppo A.N.A. di Moruzzo ha svolto numerose attività, sia nell'ambito sociale sia per quanto riguarda la solidarietà.

A favore della propria comunità, i soci più attivi si sono prodigati in grandi lavori di manutenzione del Cristo in località Quattroventi e del Monumento ai Caduti. Questo ha permesso di celebrare in maniera più decorosa l'annuale ricorrenza in memoria dei caduti e dispersi di tutte le guerre, a cui hanno partecipato numerosi soci e gruppi limitrofi.

Purtroppo la tradizionale giornata ecologica con i ragazzi delle scuole non si è potuta svolgere nel migliore dei modi a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Per i pochi temerari è stata improvvisata una passeggiata con pastasciutta finale in Baita.

Sociale e solidarietà si sono fusi in occasione della Festa di S. Anna il 26 Luglio: cena sotto il tendone per tutta la comunità e ricavato devoluto ad opere benefiche. A sottolineare quanto la solidarietà sia importante per gli Alpini, tutto il ricavato degli incontri settimanali in sede fra soci e simpatizzanti, viene devoluto a diverse associazioni, tra cui "Nostro Domani"- "Ragnatela"- "Istituto S. Maria dei Colli"- "Pannocchia"- "Casa Mia", e per l'adozione a distanza di 2 bambini delle Favelas Brasiliane. Inoltre da diversi anni viene organizzata una specifica serata di solidarietà per l'Associazione "Via di Natale". Un'iniziativa importante si è ripetuta con successo quest'anno: il 2° incontro con i ragazzi diversamente abili ospitati presso le associazioni Friulane. Alla S. Messa è seguita la visita al Castello di Moruzzo e il pranzo sotto il tendone.

Cena e gita sociale organizzate in collaborazione con il gruppo di Alnicco chiudono l'attività sicuramente positiva del 2005.

■ MURIS DI RAGOGNA

Il vice capogruppo Ernesto Toniutti, ha rappresentato la Sezione Alpini di Udine al XIII Congresso degli Alpini del Nord America che si è svolto il 3 e 4 Settembre a Kitchener (Toronto) nella provincia dell'Ontario in Canada.

Il vessillo della Sezione ha sfilato accanto a molti altri del Nord America nel corso di una commovente cerimonia culminata con lo scoprimento di una scultura rappresentante un alpino con il suo fido mulo mentre si abbeverano alla stessa fonte.

Qualche giorno dopo Toniutti ha ancora portato un po' di Friuli in Canada partecipando anche all'annuale appuntamento degli Alpini della Sezione di Windsor.

A quest'ultimo incontro era presente anche il Presidente Nazionale Corrado Perona ed il vice Brunello.



I "nestris fradis" dal Canada.

A conclusione della visita, a nome di tutti gli Alpini di Muris, è stata consegnata ad Arrigo Collavino, originario di Muris, ma residente in Canada da oltre 50anni, una targa ricordo in ringraziamento per il dono che recentemente ha voluto fare al gruppo, dono consistente in un'apezzamento di terreno di circa 4500 mq adiacente alla chiesetta dedicata ai naufraghi del Galilea.

Va sottolineata infine la calorosa e affettuosa accoglienza riservata dagli Alpini delle sezioni di Toronto e Windsor alla delegazione friulana di cui faceva parte anche il sindaco di Ragogna Mirco Daffarra.

■ OSOPPO

35° di rifondazione del Gruppo. Il gruppo alpini di Osoppo risulta costituito nel lontano 1932, infatti il 3 aprile di quell'anno con una solenne cerimonia svoltasi sul Forte, il gagliardetto viene benedetto dal parroco don Domenico Comisso. Erano presenti alla cerimonia il podestà m.o Antonio Faleschini, il Comandante, gli ufficiali, sottufficiali e gli artiglieri del Gruppo Artiglieria da montagna "Conegliano" da poco insediatesi nelle caserme della Fortezza.

Foltissima la partecipazione della popolazione e di alpini in congedo venuti da tutti i paesi limitrofi. Primo capogruppo fu nominato il signor Antonio Marchetti, i suoi iscritti erano 15.

Il gruppo svolse attività sino al 1940 per poi sciogliersi definitivamente a seguito degli eventi bellici.

Finalmente, nel 1969, per desiderio di alcuni vecchi venne ricostituito il gruppo e i soci che aderirono furono subito un centinaio e da allora il numero è rimasto pressoché costante.

La cerimonia della ricostituzione del gruppo avvenne sempre sul Forte, alla presenza di moltissime penne nere in congedo di Osoppo e di tutta la regione. Con il Sindaco m.o Remigio Valerio presenziavano i massimi vertici militari alpini, rendevano gli onori militari un picchetto armato di alpini e prestava servizio la Fanfara della Brigata alpina Julia.

Nel piazzale delle cupole, al termine della S. Messa, l'arciprete di Osoppo Mons. Lorenzo Dassi, capitano degli alpini, e Cavaliere di Vittorio Veneto benedisse il nuovo gagliardetto.

Sono molte le cerimonie che il gruppo ha organizzato o nelle quali ha collaborato in questi 35 anni, ne elencheremo solo alcune tra le più significative:

1969 – Raduno alpino Triveneto sul Forte

1970 – Raduno del Gruppo art. da mont. “Conegliano” sul Forte

1973 – Posa di 2 cippi all’inizio e al termine della salita al Forte, intitolata nell’occasione alla gloriosa “Divisione Alpina Julia”; fra le numerose autorità presenti ricordiamo il comandante della Julia gen. Bruno Gariboldi (figlio del gen. Italo Gariboldi comandante dell’ARMIR in Russia) e due leggende del “Conegliano”, il col. Domenico Rossetto e il ten. med. Giulio Bedeschi.

1983 – Raduno dei componenti del cantiere ANA n. 8 che operò ad Osoppo nell’estate del 76 con grandissimo spirito di solidarietà. Ricordiamo per tutti i partecipanti di quel cantiere (che furono 597 volontari e 31 alpini di leva) il responsabile del campo il compianto ing. Renzo Less. Un piccolo aneddoto che riguarda l’ing. Less; al momento di decidere in quale paese dirigere gli aiuti della sezione di Genova, della quale era presidente, fu naturale per lui scegliere Osoppo in quanto c’era già stato nel lontano 1943, proprio nel campo contumaciale del Rivellino, rientrando dalla tragica campagna di Russia, alla quale partecipò come sottotenente del gruppo di Art. da Mont. Vicenza.

1984 – Giuramento solenne delle reclute del Btg Vicenza e raduno sul Forte degli artiglieri del 3° Rgt Art da Montagna. Mai Osoppo aveva ospitato tanti alpini, più di 10mila penne nere, quasi tutti i vecchi comandanti di questo glorioso reggimento e dei gruppi “Osoppo-Belluno-Conegliano-Udine” che vi fecero parte.

1986 – Ricostruzione di un’ancona votiva in paese. Dono da parte del gruppo del “Fogolar” nella ricostruita abitazione del benemerito concittadino Ottavio Valerio. Intitolazione di una via del centro al compianto Pres. Naz. ANA Franco Bertagnolli.

1988 – Inaugurazione della sede sociale; grazie alla disponibilità dell’amministrazione comunale, assieme agli amici del CAI, abbiamo finalmente una casa dove poterci riunire, trovare, organizzare incontri sociali.

1991 – Giuramento solenne reclute Btg Vicenza, cerimonia avvenuta grazie alla volontà del concittadino gen. Giandaniele Forgiarini, comandante della Brigata Julia.

1996 – Alla vigilia dell’adunata di Udine, sul Forte raduno di artiglieri del 3° Rgt Art da Montagna, e nel Rivellino adunata degli alpini in congedo e dei volontari del cantiere ANA n.8.

1998 – Cerimonia di intitolazione della sede sociale al ten. col. Umberto Tinivella med. d’oro al V. M. alla memoria, leggendaria figura di alpino e alpinista, sono presenti e scoprono la targa, i due figli dell’eroe, Ernesta e Enea Tinivella.

2001 – Intitolazione del prato retrostante la sede all’ing Renzo Less, responsabile del campo ANA n.8, presenti i familiari: la vedova signora Argia, la figlia Fiammetta con il marito e le nipotine.

2003 – Raduno degli artiglieri del Gruppo Art. da Montagna Osoppo. Spronati da tre ex ufficiali del reparto abbiamo collaborato nella realizzazione di un grande raduno che ha portato ad Osoppo oltre 4mila penne nere.

Venendo alla serie di appuntamenti organizzati per festeggiare degnamente i nostri primi 35 anni di vita, ricordo che avevamo programmato per sabato 29 maggio una serata col coro del gruppo ANA di Gemona del

Friuli, una S. Messa per domenica 30 maggio a ricordo di tutti i soci “andati avanti” con deposizione di una corona ai caduti presso il monumento in piazza 1848 e il 2 giugno il pranzo coincidente con la festa della Repubblica presso la nostra sede. Una serie di incontri studiata in modo di non prevedere sovrapposizioni di impegni, proprio per permettere a qualunque socio di partecipare a tutto il programma.

La partecipazione alla serata corale non è stata conforme alle attese, qualcuno di più alla funzione religiosa e decisamente molti di più al pranzo; ognuno tiri le conclusioni che ritiene più opportune.

Per concludere voglio ricordare chi ha retto le sorti del gruppo:

dal 1969 al 1974 il m.o Pietro Cosani

dal 1975 al 1996 il sig. Pietro Bertossi

dal 1997 ad oggi il sig. Ezio Pellegrini

40° Raduno del III° Battaglione misto Genio Alpino della Julia. Quest’anno, i reduci del III° battaglione misto genio alpino della Divisione “JULIA”, hanno voluto celebrare il loro 40° raduno, ritrovandosi ad Osoppo, paese che come molti sapranno è decorato di ben due medaglie d’oro, una al valor militare per l’epica resistenza tenuta dal Presidio e dalla popolazione alle truppe austriache nel 1848, ed una al merito civile per il comportamento dimostrato durante i tragici eventi sismici che hanno colpito il Friuli nel 1976.

Vorrei ricordare l’eccezionalità del fatto che questo è il 40° raduno di un gruppo mai costituitosi ufficialmente in associazione e che ha come unico desiderio il rivedersi ogni anno per commemorare gli amici “andati avanti” sulle montagne greco-albanesi o nella steppa russa e richiamare alla memoria quei tempi, senz’altro tremendi, ma che li hanno legati per sempre, scambiandosi un saluto per assicurarsi della salute degli ex commilitoni, che purtroppo per una naturale legge della vita sono sempre meno.

Credo che questi momenti d’incontro tra reduci siano necessari per un duplice motivo;

per gli stessi reduci, per i motivi che ho citato poco sopra e per noi, che abbiamo la fortuna di non aver vissuto direttamente i tempi bellici, per non permettere che col tempo tutti questi fatti cadano nell’oblio e che il sacrificio di molti, senz’altro troppi nostri soldati, risulti vano, soprattutto in questi tempi dove si cerca di confondere le idee, travisando i fatti e le responsabilità che i governanti di allora hanno avuto.

Ricordiamoci che un popolo che non ha memoria del suo passato non avrà un futuro.



Ma vediamo come è nata questa occasione per il gruppo di Osoppo di conoscere questo gruppo di irriducibili che nonostante l'età sente ancora, fortunatamente per noi, il bisogno di "non dimenticare" e di tramandare ai posteri le loro gesta. Il tramite che ha permesso al Cav. Sisto Rainis di Amaro, coordinatore del gruppo di reduci, di contattarci è stato il socio Rino Franceschi, vecchio amico del Rainis, e dopo alcuni contatti verbali col nostro direttivo, che ben volentieri ha accolto la richiesta, si è deciso la data, il 24 ottobre e il programma del raduno, che ha compreso anche una visita alla storica colle della Fortezza.

Il giorno del raduno, noi dell'organizzazione eravamo in sede già di buon mattino per le ultime rifiniture ed il primo reduce ad arrivare è stato l'attivo Sisto Rainis per assicurarsi che tutto sia a posto e dare le disposizioni al cerimoniere, poi alla spicciolata sono arrivati gli altri ospiti, dai più vicini ai più lontani.

La cerimonia si è svolta in stile prettamente alpino: alzabandiera e onore ai caduti presso il cippo all'esterno della sede, saluto del Sindaco di Osoppo Avv. Luigino Bottoni allocuzione della massima autorità militare presente, il Magg. Gen. Petti Bruno, comandante del Comando autonomo Regione Militare Sicilia a Palermo, figlio del Ten. Mario Petti ufficiale del reparto in Russia, e sempre presente a questi raduni e di Sisto Rainis a nome dei reduci presenti.

A seguire, all'interno della sede, ufficiata dal Cappellano militare Don Albino D'Orlando, Santa Messa, durante la quale il celebrante ha rivolto parole di stima ai reduci presenti per ciò che hanno compiuto in passato e ha ricordato le qualità e la tradizione di valori che contraddistinguono da sempre il Corpo degli Alpini spronando i presenti a proseguire sempre in quella direzione. Al termine della funzione c'è stato uno scambio di regali a ricordo dell'avvenimento.

La giornata è proseguita con la salita al Forte dove ad attenderci per una visita guidata alla struttura c'era la Dott. Silvia Biondi, osovana, che molto volentieri si è resa disponibile per spiegare ai radunisti la storia della Fortezza Osoppo.

Purtroppo per il poco tempo a disposizione la visita si è dovuta interrompere, con l'impegno comunque, da parte della gentilissima guida, di rimanere a disposizione per un'altra occasione. Opportunità che si potrebbe verificare già col prossimo raduno, che si è pensato di riproporre ad Osoppo. Erano presenti oltre ai già citati Magg. Gen. Petti Bruno e cav. Sisto Rainis, l'onnipresente Ten. Col. Ing. Fraticelli Walter, ultranovantenne, il magg. Dott. Bucco Fioravante, la signora Manzini Anna, vedova del cap. Plozer Massimo, il reduce sig. Venturini Luigi e molti altri.

Inoltre c'erano il mar. Fois Albino per il 14° Rgt Alpini, il col. Gianpaoli Pierluigi di Forni Avoltri già Presidente ANA Carnica, il mar. Sancandi Bruno presidente Ass. Genieri Alpini (PIO PIO) il cap. Matteligi Giuseppe di Pulfero, il sig. Soravito De Franceschi Dante consigliere nazionale ANA, il sig. Paschini Ennio per l'Unione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, il sig. Benfatti Marino dell'ANA di Mantova, il sig. Mansutti Sesto dell'ANA di Pasian di Prato, fratello di un caduto, il sig. Coos Guido per l'UNIRR friulana.

Erano presenti anche il labaro dell'UNIRR di Udine, dei reduci del III° Btg Misto Genio, i gagliardetti dei gruppi ANA di Venzone, Verzegnis, Muris, Majano e Osoppo e le bandiere dell'Ass. del Fante, dei Combat-

tenti e Reduci, delle famiglie Caduti e Dispersi, dei Carabinieri di Osoppo, oltre a tanti alpini del Gruppo di Osoppo. Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato e i collaboratori che hanno reso possibile un'ottima riuscita della giornata.

Se questo incontro, ed altri precedenti, hanno avuto successo lo si deve anche a Sisto Rainis che con pazienza e capacità organizzative se ne occupa da tempo. Ci ha fornito qui di seguito una breve cronistoria.

Senza dubbio questo 40° raduno rappresenta un traguardo invidiabile e forse raro, di un reparto non formatosi in associazione, bensì con iniziativa propria e che ogni anno si riunisce per ricordare i propri caduti sui vari fronti di guerra e quanti nel raduno precedente erano presenti ma che per legge di natura mancano all'appello. Nei cuori di coloro che tengono vivo questo ricordo, c'è una forte nostalgia, data la veneranda età, la profonda paura che purtroppo questo 40° raduno possa essere anche l'ultimo.

Ritengo doveroso in questa occasione, sommariamente ricordare quanti hanno dato iniziativa a questo raduno: coloro che ci hanno creduto e che dopo la vita militare hanno dato a tutti noi, la possibilità di rivivere insieme, nel bene e nel male la vita passata sotto la Naja.

Era l'anno 1962 quando il maresciallo Mario Armellini ha spinto questa idea dei raduni, con la collaborazione del maresciallo Del Molin (allora ancora in servizio presso il comando della Julia) e ha ottenuto l'elenco dei nominativi dei genieri in servizio l'8 settembre 1943.

In esso sono segnati i nomi di tanti ragazzi che sono poi risultati caduti, dispersi, deceduti, emigrati, sconosciuti o trasferiti altrove. Purtroppo, per tali cause, i nominativi annullati erano moltissimi. Certamente non incoraggiante era il numero dei possibili o probabili partecipanti ad un raduno, ma ugualmente con entusiasmo prese l'incarico del primo raduno il collega Augusto Chemello di Vicenza e soltanto l'incoraggiamento e l'adesione del colonnello Guido Viel, del colonnello Mario Petti, dei maggiori Antonio Succi, Massimo Plozer, Walter Fraticelli e tanti altri, a dato forza e vigore all'iniziativa. Il primo raduno si è svolto a Conegliano Veneto, poi seguirono gli incontri di Pordenone, Treviso, Vicenza, Udine, Sacile, Vittorio Veneto e via via gli altri.

Con grande generosità, dopo Chemello, prese l'impegno dell'organizzazione l'amico carissimo Giorgio Capalozza che infine, l'ha ceduto al sottoscritto.

Negli ultimi anni mi sono premurato di organizzare i seguenti raduni:

- 35° raduno – Caserma Pantanali Goi Gemona del Friuli 26.09.1999
- 36° raduno – Caserma Feruglio Venzone 24.09.2000
- 37° raduno – Caserma Spaccamela Udine 15.09.2001
- 38° raduno – Sede ANA Pasian di Prato 06.10.2002
- 39° raduno – Gruppo ANA Amaro 20.09.2003
- 40° raduno – Sede ANA Osoppo 24.10.2004

■ PAVIA DI UDINE

L'assemblea, che si è tenuta, nella sede sociale il 6 dicembre 2004, ha visto la partecipazione di numerosi soci e aggregati. Dopo la relazione morale e finanziaria si è aperta la discussione sul lavoro svolto.

La presenza del gagliardetto a oltre 50 manifestazioni di gruppo e sezionali, la presenza di numerosi soci alle



Premiazione del Torneo.

manifestazioni sezionali, quali la riunione della Protezione Civile regionale del 6 marzo nei padiglioni della Fiera, l'Adunata sezionale a Pontebba, la Maratonina di Udine, la partecipazione alle onoranze ai soci scomparsi, alle manifestazioni patriottiche, la solidarietà nei confronti dei bisognosi confermano l'impegno di tutti i soci e aggregati, compatibilmente con il loro tempo libero, a tutte queste attività che sono state confermate anche per il 2005.

L'Adunata nazionale di Parma sarà un'occasione per ritrovarsi con gli alpini del gruppo di Bedonia (PR) gemellato con noi da oltre 50 anni.

Una stagione intensa quella che il gruppo ha vissuto e si prepara all'assemblea di lunedì 5 dicembre 2005 con un bilancio positivo con molti soci presenti alle varie manifestazioni sia locali sia sezionali.

La messa di Gennaio a ricordo di coloro che ci hanno preceduto, ha visto la partecipazione del Coro Alpino e la fanfara Comunale, oltre 200 persone presenti al rinfresco offerto dal gruppo.

La grigliata del 25 Aprile, la presenza alle cerimonie patriottiche, alle varie iniziative paesane, il torneo di bocce e la gara di tiro a segno a memoria dei soci scomparsi. Il consiglio del gruppo ha deciso che gli utili delle varie manifestazioni siano devoluti alla costruzione di una struttura in Etiopia.

L'adunata di Parma è stata eccezionale, oltre 90 tra soci e parenti hanno trascorso 2 giorni indimenticabili: il sabato a Bedonia partecipando alle cerimonie patriottiche con il locale gruppo alpino, accompagnati dalla banda del comune di Pavia e alle autorità comunali con in testa il sindaco dott. Di Bert, mentre la domenica a Parma, anche il presidente dei Combattenti di Pavia ing. Fabio Lovaria classe 1921, ha sfilato con il gruppo.

■ PONTEBBA

Sono ormai tanti anni che, tra gli alpini di Pontebba e i ragazzi diversamente abili della FAI Sport, presieduta dal dinamico Giorgio Zammarchi, si è instaurato un rapporto di vera e sincera amicizia che si manifesta durante tutto l'anno ma che trova espressione intensa in due avvenimenti importanti.

La prima domenica di luglio i ragazzi vengono accompagnati a visitare il Fortino dell'Amicizia e i luoghi più belli e suggestivi della località turistica di Pra-



mollo trascorrendo serenamente una giornata circondata anche dall'affetto delle mogli degli alpini che li viziavano preparando loro un ottimo pranzo. A settembre poi, in concomitanza con il Triathlon delle valli, ha luogo la staffetta "corsa e bici" lungo la via centrale di Pontebba tra due ali di folla che incita i giovani partecipanti. Incontri commoventi che colmano di felicità sia i ragazzi che gli alpini.

■ PRECENICCO

Celebrazione della Madonna della Neve. Per il secondo anno consecutivo, il 5 agosto si è riproposta la processione sul Fiume Stella. La madonnina della Neve è onorata ogni anno con una processione che vede sempre presenti gli Alpini del locale gruppo. La scultura lignea, risalente al periodo dei Cavalieri Teutonici, è stata dapprima esposta alla devozione dei fedeli, poi scortata da un corteo di barche, riportata al suo vetusto Santuario di Titano oltre venti imbarcazioni preceduta da quella della Polizia Municipale, con a bordo il M.llo Capo Mario Benedetti, oltre alla rappresentanza dell'Amministrazione Comunale costituita dal Sindaco Dott. Giuseppe Napoli dall'Onorevole Danilo Moretti e dal Presidente della Provincia Strassoldo.

Gli Alpini e subacquei del gruppo "Cassis Faraone", e i volontari della protezione civile hanno trasportato la madonna dalla Piazza del Porto di Precenico allo scalo di Titiano, hanno scortato la scultura lignea sull'imbarcazione dei subacquei, sulla quale hanno occupato posto anche i sacerdoti.



Magnifica anche la cornice di folla che attendeva al piccolo imbarcadero di Titiano per accompagnarla poi in processione lungo il "percorso natura" che s'inoltra nel boschetto e raggiungere la chiesetta costeggiando il Fiume Stella. Soddisfazione e compiacimento hanno espresso tutte le autorità civili e religiose unitamente ai comuni cittadini, che hanno sottolineato e confermato l'impegno e la serietà con la quale, ormai da qualche tempo, collaborano in perfetta sintonia i subacquei del gruppo "Cassis Faraone", i volontari della protezione civile, il locale gruppo Alpini.

Lavori alla Scuola Materna "A.Trevisan". Settembre, apertura dell'anno scolastico. Anche alla scuola Materna c'è tutto un cantiere per rimettere in efficienza le strutture interne ed esterne.

Quest'anno poi c'era un lavoro supplementare: quello di ampliare gli spazi ricreativi all'aperto con l'abbattimento di oltre cinquanta metri di muretto e la pulizia delle sterpaglie. Per gli Alpini del gruppo di Precenico è quasi un appuntamento annuale collaborare per avere una scuola materna sempre più bella ed efficiente.

Hanno così risposto all'appello formando un gruppo di lavoro affiatato e dinamico ed attrezzato che in breve ha aperto e reso agibile un'area esterna abbandonata da anni sulla quale si sta progettando in futuro ma breve una ciclo pista per i bambini



■ REANA

"Fratelli nella notte" è il titolo del libro, a cura del dottor Carlo Balestra, presentato l'estate scorsa nella sede degli alpini di Reana. Alla cerimonia di presentazione, oltre all'autore, hanno presenziato il Capogruppo Renato Anzil, il Sindaco Edi Colaoni, il Vicesindaco Maurizio Di Marco, l'Assessore alla cultura Dania Miconi, il rappresentante della Sezione di Udine Luciano Trusgnach e il Caporedattore della rivista "Alpini sempre" di Feltre Cavalier William Maestro Facini. L'incontro si è svolto nella chiesetta della piazza di Ribis ed



ha visto la partecipazione di molti soci e membri del consiglio direttivo del gruppo Reanese. Il libro raccoglie le testimonianze dei reduci Feltrini rendendo loro omaggio e tramandandone la memoria alle generazioni future. Lo scritto segue puntuale il loro modo di esprimersi e, come spiega l'autore, si pone come obiettivo quello di cogliere soprattutto l'essenza umana degli intervistati. Il ricavato del libro è andato in beneficenza all'Associazione "Mano amica". Ma questa non è la sola attività promossa dal gruppo Alpini di Reana. Giova, infatti, ricordare anche la perfetta organizzazione della gita sociale ad Asiago, studiata nei dettagli dal segretario Scippa Sergio, che ha visto la presenza di quarantasei persone. Una giornata molto bella in cui si potuta visitare la città con i suoi storici monumenti e musei. Inoltre, le penne nere hanno celebrato la Giornata Alpina nelle Scuole del Comune con l'annuale cerimonia della Bandiera. Lo scambio del Tricolore è avvenuto fra gli alunni delle Scuole Medie e quelli della Prima Elementare.

Un gesto importante per tramandare anche alle generazioni di fanciulli il valore di Patria e il senso di attaccamento al Tricolore.

■ RIVE D'ARCANO

Il gruppo alpini, in occasione del raduno triveneto ospitato nella città stellata, ha avuto ospiti nella propria sede i gruppi di Cardano e di Piani di Bolzano. Nella foto lo scambio dei gagliardetti con la presenza dell'alpino Andrea D'Angelo nostro ex compaesano, ora residente a Bolzano.





Incontro alpino con gli Emigranti. Il gruppo ha organizzato l'annuale incontro con gli emigranti a S.Mauro di Rive d'Arcano.

Gli ospiti sono stati accolti dal nostro capogruppo, Angelo Nicli, dal sindaco di Rive, Gabriele Contardo, e dal presidente della sezione ANA di Udine, Rinaldo Paravan.

È seguita la S. Messa, celebrata da don Antonio Castagnaviz, che all'omelia ha elogiato gli alpini per il loro spirito di servizio e ricordato i sacrifici degli emigranti che ritornano ai loro paesi d'origine.

La manifestazione si è conclusa con la consegna di una targa di partecipazione e la riproduzione del Castello d'Arcano offerte dall'Amministrazione comunale e dagli Alpini a tutti gli emigranti

■ SAN GIOVANNI AL NATISONE

Sabato 15 ottobre il Gruppo Alpini di San Giovanni al Natisone ha organizzato una gita in pullmann sui luoghi della memoria.

Prima tappa Caporetto, teatro di sanguinose battaglie durante la prima guerra mondiale, con visita guidata al Museo della Grande Guerra, ove sono raccolte testimonianze, reperti e documenti sul sacrificio dei nostri soldati impegnati in un conflitto spietato, in luoghi aspri, freddi, come il Monte Nero e l'alta valle dell'Isonzo. Luoghi comunque affascinanti e di una bellezza che si sta riscoprendo in questi ultimi tempi. La seconda tappa è stata la visita dell'ospedale partigiano Franja, risalente agli anni '43-'45, sulla strada che da Tolmino risale la valle del fiume Idria: altra zona non percorsa dalle tradizionali rotte turistiche di massa, per questo, forse, ancora affascinante e spontanea. Una visita, quest'ultima, molto particolare per il luogo, un insieme di baracche "invisibili" attrezzate perfettamente ad ospedale, in una strettissima gola formata da un piccolo ruscello, fra rocce e cascate, in mezzo ad una foresta allora impenetrabile, scoprendo che molti italiani, combattenti nella guerra di liberazione, fra cui alcuni delle zone limitrofe a San Giovanni, passarono di lì per cure; alcuni dei quali, nonostante ciò, purtroppo lasciarono la vita.

Il pomeriggio tardi, poi, terza tappa: Aquileia, per presenziare alle cerimonie del 133° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine, con la Santa Messa in Basilica. Serata in allegria, poi, con il rancio alpino allestito dal Gruppo di Aquileia.

Una giornata simpatica, nata come espediente per stare assieme fra alpini, amici e famigliari, con il proposito di ritrovarsi ancora, con mete diverse, comunque legate ai luoghi dell'alpinità.

■ S. VITO DI FAGAGNA



Sono ormai 15 anni che il gruppo partecipa al Raduno sul Contrin con sempre maggior entusiasmo e partecipazione, anche di diverse Signore cui va un meritato: brave! E' stata anche l'occasione per effettuare delle escursioni guidate per conoscere e ammirare gli splendidi paesaggi dolomitici. Quest'anno siamo stati al rifugio Giussani, al rifugio Dibona, sul passo S. Nicolò. Uno scenario veramente incantevole!

Erano presenti con i gagliardetti vari gruppi della Sezione, mancava però a questa manifestazione, a causa di altri impegni, il Labaro sezionale.

Un numero inferiore di soci ha partecipato, come da molti anni, al pellegrinaggio sul monte Ortigara.

Una menzione particolare va al socio Franco Varutti, che pur gravato dalla nota "leggerezza", ha portato con orgoglio il gagliardetto del gruppo in ambedue le manifestazioni.

■ SAVORGNANO AL TORRE

La 31a "Marcia verde" si è svolta quest'anno il 3 aprile. Il Gruppo alpini, fedele alla tradizione, ha organizzato una delle marce più vecchie del Friuli e la folta partecipazione di podisti (circa 530) ha gratificato il loro lavoro. Il percorso di circa 10 km, si è snodato tra le dolci colline della zona, in mezzo ai vigneti e alle bellez-



ze naturali. A tutti i partecipanti è andata una buona bottiglia di verduzzo, donate dai produttori locali, vari premi sono andati ai primi classificati, ai gruppi più numerosi, al partecipante più anziano e al più giovane e alla fine la pastasciutta per recuperare le energie spese.

Il ricavato della manifestazione sarà dato in beneficenza. Il Gruppo alpini vuole qui ringraziare le aziende agricole per quanto hanno offerto, i volontari e arrivederci alla prossima!

■ SCLAUNICCO



Il gruppo di Sclaunico saluta l'ultimo alpino di leva obbligatoria Banto Carlo. Sono con lui gli zii di Morsano al Tagliamento ed il nostro capogruppo Luciano Coppino nel giorno del giuramento del 9o battaglione Cividale, il 15 gennaio u.s. Carlo fa parte del Coro della Julia ormai quasi sciolto.

Il gruppo gli augura una felice "naia".

■ SEGNACCO

Come ogni anno il 27 agosto, il Gruppo Alpini di Segnacco si è ritrovato sul colle di Santa Eufemia.

La foto vede schierati i gagliardetti presenti all'alzabandiera cui è seguita la Santa Messa al campo.

■ TARENTO



Camminiamo insieme. Si è conclusa felicemente la prima edizione programmata e diretta dal Gruppo di Tarcento. È stato un grande piacere incontrarsi di nuovo tra vecchi e nuovi escursionisti, appassionati della natura e delle meravigliose montagne che ci circondano. Quest'anno oltre alle tradizionali uscite nel Tarvisiano, ci siamo allargati anche nelle Valli del Natisone, Alta Val Torre e la Carnia, purtroppo le condizioni metereologiche di questa stagione sono da dimenticare, siamo stati costretti ad annullare ben tre uscite, tutte di cime prestigiose quali il Canin, Piccolo Nabois e Monte Verzegnis, ma come si suol dire in queste occasioni, "le montagne sono sempre al loro posto e possono aspettarci con il bel tempo", comunque molto lusinghiera è stata la presenza dei partecipanti alle uscite, in totale si sono contate ben 317 presenze.

In coda al nostro programma, il 2 ottobre abbiamo aggiunto un'escursione al Monte Bernadia, gita organizzata dal Comune di Tarcento, nell'ambito del programma "Sentieri d'incanto nella Perla del Friuli", noi del Gruppo ci siamo assunti la guida del sentiero panoramico del Bernadia, con sosta alle ore 12 al "Monumento Sacello Faro" dedicato alla gloriosa Divisione Julia; a conclusione dopo una giornata di continue minacce di



pioggia, ci attendeva un'ottima pastasciutta, preparata dai bravi cuochi della Pro Tarcento.

Un particolare ringraziamento ai soci Alpini del nostro e specialmente degli altri Gruppi che si sono prestati nel reclamizzare, diffondere e dare una mano nello svolgimento delle escursioni.

Con la tradizionale castagnata presso il ristorante "Al Vecchio Skilift" di Tarvisio ed una S. Messa di ringraziamento, celebrata da Don Mario parroco di Malborghetto, ci siamo lasciati in lieta armonia con i classici baci abbracci e pacche sulle spalle, proprio come accadeva sotto la naia augurandosi di rivederci alla seconda edizione.

P.S.: Chi non lo ha già fatto è pregato di mandare il proprio indirizzo e numero telefonico al Capo Gruppo. Italo Rovere, Via Udine 78 - 33017 Tarcento

N.d.R. Ottimo lavoro. Tarcento ha preso il testimone da Tarvisio, riteniamo che la maggior parte dei partecipanti sia rappresentata da turisti e per questo pubblichiamo la foto ugualmente. Per il futuro facciamo apparire almeno un cappello alpino.

■ TEREZANO CARGNACCO



Il 19 giugno u.s. il Gruppo Alpini Terenzano-Cargnacco ha festeggiato il 35° anno di fondazione. Nell'occasione si è inaugurata la nuova sede del Gruppo, ora presso un'aula dell'ex scuola elementare di Terenzano, per gentile concessione del Comune di Pozzuolo del Friuli. Il nastro è stato tagliato dalla madrina del Gruppo sig.ra Savio Ines ved. Germano. Dopo la celebrazione della messa si è deposta una corona nel monumento dei caduti di Piazza Terenzio. Hanno celebrato la manifestazione, con i loro interventi, il sig. Della Longa Vice Presidente della Sezione di Udine, il dott. Geatti in qualità di Sindaco del Comune di Pozzuolo del Friuli e il sig. Bunello Ivan quale capogruppo della Sezione Terenzano-Cargnacco.

Un pranzo "alpino" è stato offerto nell'area parrocchiale a tutti i partecipanti. Alla vigilia dell'importante celebrazione si è inaugurata la mostra fotografica curata dal cav. Bernardino Piva, già capogruppo per 28 anni e fondatore della succitata Sezione, mostra il cui tema può essere racchiuso in "vecchi ricordi alpini e del paese" così come ha ben illustrato il sig. Paravan, Presidente della Sezione di Udine.

Le celebrazioni erano iniziate il venerdì precedente con una rappresentazione teatrale in friulano a cura della compagnia "La Clape" di Trivignano Udinese.

■ TRICESIMO



Al ritorno dall'Adunata di Parma, nonno Giorgio Pigani con il nipotino Matteo felici e contenti. L'amico Giorgio è orgoglioso del futuro alpino.

■ UDINE CENTRO

Nel corso dell'assemblea dei delegati del marzo scorso il socio Franco Picco ha consegnato al Presidente uscente un mosaico raffigurante il "logo" della sezione di Udine. Il mosaico fa ora bella mostra di sé alla porta d'ingresso della nuova sede. Il gruppo ha poi partecipato all'incontro di Muris accompagnando il socio Agostino Fioretti reduce delle campagne di Grecia, Albania e Russia. Ha poi presenziato a varie cerimonie prestando attiva collaborazione imbandierando alcune vie del centro in occasione dell'adunata sezionale. Nei confronti dei bambini è stato di supporto al programma promosso dal Comune in "Udine Estate", mentre molto apprezzato è stato l'aiuto della squadra logistica alle Suore del Rosario per il loro 300° anniversario. (vedi foto)



30 persone tra soci e simpatizzanti hanno partecipato all'Adunata nazionale. Arrivati con un pulmann a Tizzano Val Parma, sono stati ospiti del Convitto Villa Rosa delle suore Luigine. La località è posta su una collina, è immersa nel verde ed è sovrastata da un antico castello. Sabato sera tutto il gruppo si è recato a Parma per la prima immersione nella grande festa alpina. Il giorno dopo, domenica, il momento più significativo: lo sfilamento davanti alle autorità civili e militari ed alla



popolazione. Mentre sfilava la Sezione di Udine, il passaggio delle "Frecce Tricolori" ha riscosso un grande successo. La presenza dell'alpino della Julia Agostino Floretti, Reduce d'Albania e Russia, ha dato lustro al gruppo. Egli, a dispetto dell'età, è sempre stato in prima fila oltre che nella sfilata, anche nei momenti di allegria.

Purtroppo alla sera il rientro a Udine, ma tra canti alpini e villotte friulane. Due giorni indimenticabili!

■ UDINE EST



Oltre alla partecipazione alle consuete manifestazioni il gruppo ha organizzato una gita sociale a Tolmezzo con visita al museo della civiltà carnica e successivamente a Timau ove ha visitato il Sacratio e il Museo. Il 2 novembre ha supportato la circoscrizione nel deporre corone di alloro ai monumenti ai caduti. Nella foto il monumento sito a Laipacco.

■ UDINE NORD

Alcuni soci e simpatizzanti del gruppo, in occasione dell'adunata di Parma, si sono spinti fino a Lucca ove hanno incontrato i "fradis" di quella città. Improvvisati, ma preparatissimi ciceroni, ci hanno consentito di assaporare da un diverso punto di vista la bellissima Lucca. E' seguito poi l'incontro ufficiale durante il quale è stato consegnato il CREST del Gruppo Udine Nord al Presidente della sezione di Pisa, Lucca, Livorno, avv. Balleri, graditissimo ospite.

L'arrivederci è per l'adunata di Udine.



■ UDINE OVEST

Il gruppo ha celebrato il suo 30° anniversario restituendo alla comunità del Cormor Basso un'ancona dedicata alla Madonna col Bambino. L'opera restaurata a cura di Glauco Crimini, in arte Gill, è stata particolarmente apprezzata dai numerosi presenti alla cerimonia.

Tra gli intervenuti Franco della Rossa che ha portato il saluto del Sindaco e ha ringraziato a nome dei presenti il capogruppo Ezio Martinis per l'apprezzato gesto. Il presidente sezionale Paravan, il consigliere nazionale Soravito de Franceschi, i consiglieri sezionali Chiofalo, Pavan e Dell'Oste.

Alzabandiera, Onore ai Caduti e Santa Messa hanno preceduto l'inaugurazione dell'opera cui è seguito l'intervento ufficiale da parte di Gianni Passalenti il quale ha ripercorso la vita del gruppo costituitosi l'11 maggio del 1975 e intitolato ai fratelli Botto (Bonifazio, Floreano e Nunzio) dispersi in Russia e ricordati a Cargnacco con quelli che non sono tornati. In quel giorno tre uomini, di cui si è perso lo stampo, erano vicini a Ezio Martinis, da allora capogruppo, il mai dimenticato presidente sezionale Guglielmo de Bellis, il vicepresidente nazionale Carlo Crosa e Mons. Cattarossi. Il tempo corre veloce e solo un anno dopo il gruppo concorre ad aiutare i nostri fradis colpiti dal terremoto a Masarolis, e continua a farlo ovunque ce ne sia bisogno. Questo perché gli Alpini non parlano al vento, non sono pastasciutta o vino, sono anche questo. Sono soprattutto Fratellanza, Abnegazione, Donazione totale in uno slancio altruistico che si chiama amore. L'oratore quindi si sofferma sul senso da dare a questo incontro. Gli Alpini lasciano un segno, restituiscono alla comunità, tramite un artista, un'opera delicata e struggente. Una Madre tenera col bimbo in



grembo avvolta nella poesia di uno sguardo interrogativo e rassicurante. Che chiede al passante di fermarsi un momento. Di guardarsi dentro. Sì. Davanti a questa edicola potremo riposare i nostri passi e ripercorrere i sentieri della nostra anima. Immersi nella delicatezza dei suoi colori e nella purezza di quegli sguardi.

Terminato l'intervento, tutti ospiti del gruppo, a ricordare trent'anni di proficuo lavoro.

■ UDINE RIZZI



Una rappresentanza del gruppo alpini di Udine Rizzi si è recata a Cividale nella Caserma Francescotto per salutare personalmente il Col. Villi Lenzini che ha lasciato il comando del glorioso 8° Reggimento Alpini.

■ UDINE SUD



I volontari della Protezione Civile del nostro gruppo hanno partecipato al servizio svolto in occasione delle solenni esequie di S. S. Giovanni Paolo II a Roma dal 3 all'8 Aprile u.s.. Eccoli, in una delle rare pause, a Castelnuovo di Porto presso Roma nel Centro polifunzionale del Dipartimento della Protezione Civile in seguito all'allertamento del Ministero degli Interni.

■ VAL RESIA

Gli Alpini del gruppo hanno avuto recentemente una gran soddisfazione nel veder realizzato l'obiettivo per cui hanno lavorato tenacemente nel corso dell'ultimo



anno. A Sovata, cittadina della Transilvania, è stata ultimata la ricostruzione dell'orfanotrofio distrutto lo scorso anno da, un incendio. I bambini, che vi saranno ospitati, potranno contare su una nuova ed efficiente struttura, anche per merito degli alpini, che hanno donato la somma necessaria per l'acquisto delle modernissime attrezzature per la cucina.

Il capogruppo Gino Paletti ed altri due alpini non potevano mancare alla cerimonia d'inaugurazione che si è svolta il 20 settembre. Volevano essere testimoni di quanto si era potuto realizzare con l'impegno di tutti i soci e l'aiuto di amici generosi. È stata un'esperienza indimenticabile e commovente, permeata da profondi sentimenti religiosi e d'amore per il prossimo.

Alla S. Messa solenne, celebrata da due Arcivescovi e da numerosi alti prelati, alla presenza delle Autorità cittadine, ha fatto seguito l'inaugurazione vera e propria, con la visita e la benedizione di tutti i locali. Gli invitati sono stati accolti nella nuova mensa per il pranzo preparato dai volontari che si occupano dei bambini. Si è avuta così prova dell'efficienza delle strutture donate. Gli alpini di Resia sono stati ringraziati per il generoso e sostanzioso contributo dal Sindaco, dal suo vice e da un membro del Parlamento nazionale, oltre che dal personale operante nella struttura. Molto emozionante è stato l'incontro con la Direttrice dell'Istituto, persona esemplare, che ha dedicato la propria vita ai bambini bisognosi.

Gli alpini le hanno fatto omaggio di un quadro raffigurante la chiesetta e la sede del gruppo, che è stato sollecitamente appeso nella sala mensa. Le sono stati pure consegnati numerosi capi di vestiario per bambini, portati dall'Italia.

Durante il lungo viaggio di ritorno si è rafforzata la volontà di proseguire in queste iniziative di solidarietà, cui gli alpini si sentono chiamati ormai per vocazione. Si sono riaffermati anche sentimenti di sincera gratitudine per coloro che Alpini e non, hanno contribuito alla raccolta della somma che si è potuta donare.

Il Gruppo ANA Val Resia vuole ringraziare:

il gruppo ANA di Stolvizza di Resia, il gruppo ANA di Moggio Udinese, il gruppo ANA di Pontebba, il gruppo ANA di San Daniele del Friuli, C.A.M.A. Arrotini di Stolvizza, Udinese club Val Resia, Prosciutteria "Ai Bintars" S. Daniele, Industria galvanica Dalla Torre Ermanno & figli (TV), Dieffesi S.p.A (TV), Bernardi Celestino Riva de Milan (TV), famiglia Micelli Silvano Resia.



Premiazioni del torneo di briscola.

■ VERGNACCO

Anche il 2005 è stato un anno importante per il gruppo, che si è impegnato nelle varie attività ed è stato presente alle manifestazioni sezionali con alcuni dei suoi iscritti. Continua la collaborazione con la Parrocchia per le attività sociali. Significativa la presenza in termini numerici all'adunata nazionale di Parma.

Segnaliamo le varie iniziative, quali l'illuminazione di Natale, la raccolta di fondi per persone in criticità economica, il recupero della fontana danneggiata da un incidente stradale, la collaborazione con il Simposio della Pietra Friulana importante evento che si svolge a Vergnacco con dimensioni ormai internazionali. A livello comunale ci siamo impegnati nell'organizzazione dell'esercitazione sezionale della Protezione Civile, con ottimi risultati nonostante l'inclemenza del tempo. Il gruppo è ora impegnato nella ristrutturazione della sede ed in questi giorni si sta predisponendo con la parrocchia uno schema di interventi ed un naturale regolamento d'uso, il difficile sarà reperire le risorse finanziarie. Anche quest'anno la tradizionale "Briscola" con la Festa Austriaca con la presenza di oltre 200 persone, fra cui il Sindaco e gli Assessori e tanta allegria e tanta amicizia.

Non possiamo dimenticare chi è andato avanti in particolare il vecjo Settimio, gli amici sinceri Elio, Artemio e Guerrino insieme a Rosina Pers, da sempre amica degli Alpini, che partecipava spesso alle nostre iniziative, se n'è andata poco prima di compiere 100 anni.

■ VILLAORBA

Oltre alla normale attività del gruppo, quest'anno assume particolare importanza il GEMELLAGGIO con il GRUPPO ANA DI QUINCINETTO (TO)

La cerimonia si è tenuta il giorno 16 luglio 2005 a Quincinetto, dopo che le basi erano state gettate in occasione dell'adunata nazionale di Parma del maggio u.s., sull'onda dei contatti iniziati nelle adunate di Torino, Udine e ad Aosta.

Dopo essersi sistemati nell'ostello dei Salesiani "don Giovanni Bosco" ad Ivrea in una splendida e ristrutturata struttura posta sulla sommità della collina nei pressi del centro cittadino, e dopo avere incontrato i soci del Gruppo ANA di Quincinetto, il capogruppo locale Francesco Rao, trasformatosi in guida turistica, ha illustrato

in modo dettagliato le caratteristiche geologiche, storiche, geografiche, architettoniche, folcloristiche e naturalistiche dei principali centri attraversati nella Val d'Aosta fino a Courmayeur, anche se da lì non c'è stata la possibilità di vedere la cima del Monte Bianco, costantemente coperta da una dispettosa nuvola.

Al rientro a Quincinetto era programmato il ritrovo presso la sede del Gruppo ANA, ricavata in un vecchio mulino adeguatamente ristrutturato, da dove è iniziata la sfilata preceduti dalla banda locale, sino al centro cittadino, dove in Municipio, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale del gemellaggio ed il successivo rancio offerto dal Gruppo ospitante. Dopo l'esibizione del complesso musicale e del coro hanno preso la parola nell'ordine: il capogruppo locale Francesco Rao, il Capogruppo di Villaorba Mario Zuliani, Il Sindaco di Quincinetto ed infine l'assessore comunale di Basiliano alpino e socio del Gruppo di Villaorba Marco Olivo.

Particolarmente apprezzato il discorso del Capogruppo ANA locale del quale è giusto riassumere qui di seguito le parti essenziali:

"Questa sera ci troviamo ad una festa fortemente voluta dopo che i due Gruppi da anni alle Adunate Nazionali discutevano per organizzare qualche cosa che li legasse non solo nella giornata della manifestazione nazionale. Quest'anno, a Parma, abbiamo deciso l'incontro. E questa sera eccoci finalmente riuniti per festeggiare il gemellaggio. L'incontro tra i due gruppi genererà sia tra gli alpini che tra la popolazione dei due paesi momenti di vera e sincera amicizia.

Il nostro è un Gruppo alpino molto piccolo con appena una quarantina di tesserati. Il compito di noi tutti sarà quello di far sì che il Gruppo cresca cercando di far entrare quei giovani, o meno giovani che forse hanno ancora il ricordo della naja nel suo aspetto più negativo. Dobbiamo far capire loro che quei 18 o 15 o 12 mesi sono serviti per diventare uomini con sani principi e nobili ideali che il popolo alpino tramanda da generazioni. Non sto qui a dilungarmi su quello che facciamo ma mi piace sottolineare che dove esiste una calamità gli alpini sono sempre i primi ad intervenire con la loro capacità ed esperienza collaudata in tutti questi anni. Questa caratteristica di attaccamento ai valori della solidarietà e fratellanza è quanto ci è stato trasmesso nel periodo di servizio di leva.

Gli alpini, grande presenza sul territorio italiano ed estero conosciuta ed apprezzata; gente bonaria magari un po' rude e schiva, ma sempre generosa e disponibile.

Volevo pubblicamente ringraziare Mario Capogruppo di Villaorba che ha saputo portarci un pezzo del Friu-



li in terra piemontese. La prossima volta spetterà a noi far visita in terra friulana e speriamo di essere numerosi come loro.

Per concludere volevo, con un minuto di raccoglimento, ricordare tutti coloro che sono andati avanti e che da lassù sicuramente faranno il tifo per quanto stiamo facendo. Vi ringrazio tutti e Vi auguro che questo gemellaggio possa rimanere dentro di Voi come un momento di gioia che non si potrà mai più cancellare”.

Sono seguiti i rituali scambi di doni. Particolarmente apprezzata l'opera in legno preparata da una scultrice di Quincinetto per il Gruppo Alpini di Villaorba con incisa la dedica di circostanza.

Il rancio si è protratto sino a notte inoltrata, allietato dal suono della banda locale e dai canti del gruppo corale paesano presente alla manifestazione.

Il giorno successivo, domenica 17 luglio, festa annuale del Gruppo di Quincinetto, la cerimonia si è svolta in due fasi:

- inaugurazione della ristrutturata Cappella di Manservera ad oltre 1000 metri di quota

- S. Messa e discorsi di circostanza nel soprastante “balcone naturale” del Vallone di Scalaro, ad oltre 1400 metri di quota, in uno splendido scenario alpino.

La salita è stata organizzata dai soci del locale Gruppo ANA che, con i propri mezzi, hanno in pochi minuti fatto raggiungere le località prestabilite per le due cerimonie. Degna cornice fornita dal coro sezionale di Ivrea e la banda locale che ha accompagnato i partecipanti. Nel corso della S. Messa la corale ha magistralmente eseguito due canti friulani, preparati per l'occasione : “Stelutis Alpinis” e “ai preat...” molto toccanti per i testi e per la particolarità del paesaggio circostante, brani il cui significato è stato illustrato da Zuliani esprimendo altresì la gratitudine di tutti i friulani presente, che non avrebbero mai immaginato di trascorrere due splendide giornate, così lontano dalla loro Regione.

Scesi a valle, è iniziato il viaggio di ritorno un po' tristi per il distacco da questi nuovi amici.

La magnifica esperienza vissuta sarà di stimolo per organizzare al meglio, nel nostro paese, la seconda fase del gemellaggio, ma ce la faremo senz'altro.

Dignano

Il socio Luigi GASPARDO si è unito in matrimonio con la signora Emilia Kapric.



Ha coronato il sogno d'amore il socio Francesco MONAI portando all'altare la signora Natascia.

Finalmente sposi il socio Mauro PERESSINI e la signora Sara.

Dolegnano



Il socio e consigliere Cristiano PONTON è convolato a nozze con la signora Giulia Candido.

ALPINIFICI



Moggio Udinese

Il socio Gilberto GIACOBBI è convolato a nozze con la signora Mara Marchi.

Andrea FIORELLI si è unito in matrimonio con la signora Marina Svigni.

NESPOLEDO



Grande festa anche a Nespoledo per il matrimonio del consigliere Jerry Gatter che è convolato a giuste nozze con Bindu, una splendida ragazza di origine indiana, che parla correntemente il friulano. La coppia è uscita dalla chiesa sotto un arco tricolore sorretto da veci e boccia, mentre Jerry ha posto il cappello sul capo della sua sposa. A buon intenditor... poche parole.

Orgnano

È convolato a nozze il socio Tiziano PAPAIS con la dolce Nadia.

Savorgnano al Torre

Il socio Emanuele IURI ha portato all'altare la signora Zaira Nonino. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni.

Tricesimo

Il socio PASCOLETTI Massimo e signora Mara Biasi hanno coronato il loro sogno d'amore. Congratulazioni vivissime da parte di tutto il gruppo.

VERGNACCO



Moreno Bertoni, capogruppo degli Alpini di Vergnacco nonché Consigliere Sezionale, ha impalmato la signorina Elena Migotti il 3 luglio scorso nella Chiesa dei SS. Gervaso e Protasio di Nimis. I novelli sposi sono stati salutati all'alpina da un gruppo di amici. Ad Elena e Moreno felicitazioni ed auguri.

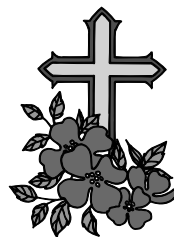
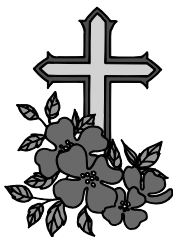
Villanova del Judrio

Il socio Emiliano GRATTONI si è unito in matrimonio con la signora Barbara Malagnini.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Sono andati avanti nei nostri gruppi



Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Adegliacco Cavalicco



BERNARDIS BENITO
Classe 1938, Alpino della Brigata Alpina Julia.



TREVISANI ROBERTO
Classe 1976, Caporale Btg. Log. Julia. Tragicamente ha raggiunto il paradiso di Cantore

Alnicco



GREGORIS LUIGI
Classe 1930, Geniere della Compagnia Genio "Julia".



Basaldella del Cormor



PITTILINO LILIANO
Classe 1929, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale.

Basiliano



DEL GIUDICE FRANCO
Classe 1931, Alpino dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale.

Billerio



BATTISTUTTI FRANCO
Classe 1945, Sottufficiale Brigata Cadore, Segretario del Gruppo, valente ed appassionato organizzatore.



REVELANT ARRIGO
Classe 1919, Caporale della Jullia, Combattente sul fronte Greco Albanese, ferito gravemente, si meritò la Medaglia d'Argento al V.M.



REVELANT DIEGO
Classe 1913, emigrante in

diversi paesi, Caporale Alpino, Combattente in Albania ed in Grecia. Diego era il socio più anziano del Gruppo e ricordato con affetto dai soci.



REVELANT OTTAVIO
Socio fondatore del Gruppo, Classe 1932, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale, ricordato con affetto per la sua umanità ed impegno nel sociale.

Branco



DEL DEGAN MARIO
Classe 1938, Caporal Maggiore dell'11° Rgt. Alpini Posizione.

Bressa



ZULIANI IRENIO
Classe 1934, Alpino dell'8° Reggimento Btg. Gemona.

Buia

GUBIANI ITALO
Classe 1939, Alpino dell'8° Reggimento. Btg. Tolmezzo.



GUERRA ROBERTO
Classe 1929, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Gemona.

VACCHIANO ERMENEGILDO
Classe 1915, Alpino Artigliere del 3° Rgt. Art. Gruppo Val Tagliamento, partecipò agli eventi bellici in Grecia, fu decorato con Croce di Guerra.

Buttrio



DOSE ARDUINO
Classe 1930, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale.



PLET ANGELO
Classe 1915, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale, Combattente nella campagna sul fronte Greco Albanese.



TURCO SILVANO
Classe 1944, Artig del 3° Rgt. Artiglieria Alpina.

Castions di Strada



BIASIUTTI EMILIO
Classe 1914, Alpino del 9° Reggimento.



TONETTI ARDUINO
Classe 1935, Artigliere del 3° Artiglieria Alpina.

Ceresetto - Torreano

MARTINIS ADRIANO
Classe 1940, amico degli Alpini.

Chiusaforte



MARCON MARIO
Classe 1922, Alpino dei Btg. Val Fella e Gemona. Combattente sul fronte russo, nella ritirata subi congelamento degli arti inferiori. Decorato con la Croce di Guerra al merito.



NAIDON RICCARDO
Classe 1917, Sergente del-

l'8° Btg. Alpini Gemona, Combattente sul fronte Greco Albanese, decorato con Croce di Guerra al merito.

Coja di Tarcento



LIUSSI SANDRO
Classe 1954, Alpino Paracadutista del Btg. Alpini Vicenza, protagonista tra i soccorritori nell'emergenza terremoto del '76 e nella quotidiana attività del gruppo.



VIDONI BATTISTA
Classe 1922, Alpino dell'8° Rgt. Btg Val Natisone, Combattente in Francia, per anni consigliere e attivo collaboratore del gruppo.

Colloredo di Monte Albano



BOTTO ENRICO
Classe 1931, Artigliere del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna gruppo Conegliano.

Colloredo di Prato



OLIVO FIORENZO
Classe 1912, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale, Reduce di Albania, decorato con la Croce di Guerra al Merito.

Dignano



DI MARCO ADELMO
Classe 1924, Alpino Artigliere del 3° Rgt. Artiglieria Montagna Gruppo Conegliano, ha partecipato agli eventi bellici.

Fagagna



PUGNALE ALDO
Classe 1913, Caporale dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, 76° Compagnia, Combattente nel secondo conflitto mondiale.



QUADRIGLIO GIULIANO
Classe 1934, Artigliere del 3° Rgt. Artiglieria Alpina, gruppo Conegliano.



ZANELLA AGOSTINO
Classe 1948, Artigliere della Brigata Cadore, 6° Rgt. Artiglieria Alpina, gruppo Lanzo.

Griions di Sedegliano



PRENASSI ORLANDO
Classe 1953, Sergente del

l'11° Rgt. Gruppo Val Tagliamento. Ex segretario del gruppo.

Magnano in Riviera

SIEGA ANTONIO
Classe 1915, Artigliere della Brigata Julia, Combattente in Etiopia e prigioniero di guerra in India, periodo 1936/1943.

Manzano



ZUGLIANO ANTONIO
"Bertin"
Classe 1918, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale, Combattente sul fronte Greco/Albanese, Reduce di Russia, decorato con Croce di Guerra al merito.

Mereto di Tomba



MATTIUSI SAVINO
Classe 1933, Caporal Maggiore del 7° Rgt. Alpini.

Moggio Udinese



TOLAZZI GINO
Classe 1912, Caporal Maggiore dell'8° e 9° Rgt., Btg Gemona e Val Pescara, Combattente nella campagna di Grecia.

Moruzzo



MACOR GIUSEPPE
Classe 1935, Alpino dell'11° Rgt. Alp. d'Arresto.



VALUSSI LUCIANO
Classe 1945, Caporale dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale.

Palazzolo dello Stella



CESCA LIVIO
Classe 1943, Alpino Artigliere del 3° Rgt. Artiglieria Montagna, gruppo Udine.



DURÌ ERMANN
Classe 1921, Caporal Maggiore del 9° Rgt. Alpini, II Gruppo Alpini Valle- Val Leogra, Combattente sul fronte Balcanico, decorato con 3 Croci di Guerra al merito.



MARCANTI DOMENICO
Classe 1920, Alpino Artigliere del 2° Rgt. Artiglieria Brigata Tridentina, Combattente nelle campagne di Francia, Grecia, Russia. Decorato con Croce di Guerra al Merito.



GOBBO ANTONIO
Amico degli Alpini, Classe 1947, iscritto dal 1995.

Pasian di Prato



LESA VITTORIO
Classe 1926, Caporal Maggiore nel Battaglione Tolmezzo. Fondatore e per diversi anni consigliere e attivo sostenitore per ogni iniziativa del Gruppo.



MATTIUSI ELIGIO
Classe 1929, ha servito nell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale.



PONTONI ITALO
Classe 1938, Alpino dell'8° Reggimento. Btg. Tolmezzo, è stato consigliere ed attivo collaboratore del Gruppo.

Passons

NELIO FANNA
Classe 1940, Cap. Maggiore del 3° Reggimento Artiglieria Mont. Gruppo Conegliano.

Pavia di Udine

SALVATICO GREGORIO
Classe 1950, S. Ten. dell'8° Battaglione Alpini Tolmezzo.

Pertegada



MORSANUTTO EGIDIO
Classe 1936, alpino del 6°; Divisione Tridentina.



PLOZZER GINO
Classe 1932, Cap. Maggiore dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Era un pilota del Gruppo di Pertegada sin dai tempi della sua costituzione.

Percoto



BARDUS SECONDO
Classe 1921, Artigliere del Comando 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, gruppo Conegliano. Combattente sul fronte Russo, decorato con la Croce al merito.



BERTOLDI ATTILIO
Classe 1915, Sergente Maggiore del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gruppo Osoppo. Combattente sul fronte Greco Albanese, decorato con la Croce al merito di Guerra.

Preckenico



D'ESTE RENATO
Classe 1943, Artigliere del 3° Artiglieria Alpina gruppo Osoppo.



Reana del Rojale



FABBRIO VITTORIO
Classe 1924, Alpino dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, Diploma d'Onore al Combattente per la Libertà d'Italia, Alpino d'Italia.

Rive d'Arcano



DE VETTOR CLAUDIO
Classe 1934, Tenente del 3° Reggimento Artiglieria Montagna. Professore di Agraria.

San Daniele



CEDARMAS ADO
Classe 1932, Colonnello, Ufficiale addetto presso il Comando Truppe Carnia Cadore di S. Daniele.



SALVADORI MARIO
Classe 1948, Cap. Maggiore in servizio presso il Comando Truppe Carnia Cadore.

S. Giovanni al Natisone

DE SABBATA MARINO
Classe 1915, Alpino dell'8° Rgt. Alpini, Combattente sul fronte Greco Albanese, decorato con la Croce al merito di Guerra.

Sant' Andrat del Cormor



PARAVANO GUIDO
Classe 1934, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Cividale.

Savorgnano del Torre



BELTRAMINI NATALE
Classe 1925, Alpino dell'8° Rgt. Alpini Btg. Tolmezzo.

Sedegliano



BELGIORGIO ANTONIO
Classe 1927, Alpino dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale.

Segnacco



NUSCA MARIO
Classe 1946, Maresciallo Aiutante del 3° Rgt. Artiglieria Alpina.

Susans



ANDREUTTI MARCELLINO
Classe 1915, Alpino della Julia, 8° Rgt. Btg. Cividale. Combattente sul fronte Greco Albanese.



MINISINI ADELIO
Classe 1920, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Gemona.

Tarcento

CECCONI FRANCO
Classe 1950, Alpino della Julia, 8° Rgt. Btg. Tolmezzo.

Tarvisio



MURA ANTONIO
Classe 1931, Maresciallo Capo dell'8° Alpini Btg. L'Aquila, valente consigliere e infaticabile animatore del gruppo.

Torsa



APPOLONIA MICHELE
Classe 1940, Alpino dell'8° Rgt. B.T.G.T. Tolmezzo, 22ª Compagnia.

Tricesimo

DE BORTOLI FRANCESCO
Classe 1959, Alpino Artigliere del Gruppo Conegliano. Prematuramente è andato avanti il Socio

Udine Est

ROTANTI LUIGI
Classe 1925, Generale della Brigata Alpina Julia, valido ed intraprendente primo segretario del gruppo.

SICCARDI MARIO
Classe 1934, Generale di Art. Montagna Conegliano, esperto e propositivo consigliere del gruppo.

Ci ha lasciati l'amico
LINASSI MARIO
Classe 1930.

Udine - Rizzi



ROSSI PIERGIORGIO
Classe 1929, Colonnello del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.



TRANGONI RENATO
Classe 1949, Amico degli Alpini.

Udine - S. Osvaldo



FORTUNATI RICCARDO
Classe 1942, Caporale del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Comando Truppe Carnia Cadore.

Villaorba

È andato avanti il giovane socio
VALERIO OSELLAME
Alpino Classe 1977, ultimo dei chiamati alla leva obbligatoria del nostro paese, tragicamente mancato alla famiglia ed al Gruppo.

Vergnacco



BERTONI VALENTINO
Classe 1915, Alpino della 2ª Comp. Btg. Val Natisone, Combattente nelle campagne di Francia, Grecia, Albania e Jugoslavia.



COSSETTINI ARTEMIO
Classe 1927, Alpino della Julia, Btg. Cividale.

COSSETTINI ELIO
Classe 1943, Artigliere Alpino del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna gruppo Conegliano.



COSSETTINI SETTIMIO
Classe 1910, Caporale dell'8° Alpini Battaglione Cividale, Combattente in Francia, decorato con Croce di Guerra. Ricordato con affetto per la sua continua ed attiva presenza nel gruppo.

Zompitta



COMELLO MARIO
Classe 1919, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. In noi sono rimasti vivi i suoi racconti di guerra e l'insegnamento di pace che ci ha trasmesso. Serenamente è andato avanti, raggiungendo l'ultima vetta.

SCARPONCINI

Alnico

Il socio Alberto ZANOR e la signora Ilaria annunciano con gioia la nascita dello scarponcino TOMMASO.



Basiliano

È nato JACOPO CONVERTINI, figlio del socio Marco e della signora Michelle; i nonni Domenico e Paolo entrambi soci si augurano che la tradizione della grande famiglia alpina continui. I soci del Gruppo partecipano alla gioia dei genitori e alla felicità dei nonni e delle famiglie.

Beano

È nata la stella alpina VANESSA DREOLINI: la mamma Debora, il papà Alessio ne danno il lieto annuncio assieme al nonno Luigi, capogruppo di Beano.

Coja di Tarcento

Il gruppo si rallegra per la nascita di FABIO, secondogenito del signor CHIARCOS Paolo e signora Selene; al neonato, ai genitori, ed al fratellino Alessio i migliori auguri da parte del gruppo.

Ciseriis

È nata VERONICA. Lo annunciano il socio Paolo PETRIS e la signora Milla. Ai neo genitori vivissimi auguri.

I soci del gruppo si uniscono alla felicità del Capogruppo e Consigliere Sezionale Roberto ZU-

ZZI, della signora Manuela e del fratellino Lamberto per la nascita di due bellissime stelle alpine: ERIKA e GRETA. Tantissimi auguri.

Dignano



È nata SABRINA, per la gioia del socio DI MARCO Raffaele e signora Elena.

La nascita di SEBASTIANO ha allietato la famiglia del socio Luciano PERESSINI e signora Elisa.

Monica ROTA ha dato alla luce la stella alpina DORIS per la gioia del padre, socio Adriano Sartarel e del nonno Bruno Rota.

Il socio GIUSTI Giuseppe ha raddoppiato la garanzia di continuazione delle Truppe Alpine con la nascita del secondo-

genito MICHELE, con la collaborazione, naturalmente, della signora Daniela.

Ai neonati, i genitori, i nonni, gli alpini augurano una lunga e serena vita.

Forgaria

È nata SARA, figlia del socio MARCUZZI Flavio e signora Marcella. Alla neonata, ai genitori, al fratello Claudio vivissimi auguri da tutti i soci.

Dopo la stella alpina Vanessa è arrivato il piccolo Alpino ANDREA ad allietare il socio COLETTI Giuliano e signora Barbara. Ai genitori i migliori auguri da tutto il gruppo.

Il papà MOLINARO Massimo con la mamma Luigina, il nonno Claudio, la nonna e la sorella Giulia sono orgogliosi di annunciare la nascita di CHIARA. Nel giorno del lieto evento si unisce tutto il gruppo.

Grions di Sedegliano

È nato NICOLÒ, figlio del socio Loris LINZI e della signora Michela. Al neonato ed ai genitori le migliori felicitazioni da tutti gli Alpini del gruppo.

Moggio Udinese

Ha dato il suo primo vitigno la stella alpina NUNZIA figlia del socio Angelo PONTICELLI e della neomamma Maria.

Orgnano

Il socio Emiliano TALLOTTI e la gentile signora Liala annunciano con grande gioia la nascita del primogenito EMANUELE. Gli alpini partecipano alla gioia che ha riempito il focolare di Emiliano ed augurano tanta felicità.

Leonardo e Federico annunciano la venuta del fratellino GABRIELE e gioiscono assieme al papà Fulvio, alla mamma Maura ed ai nonni Luciano ed Andreina. Gli alpini del Gruppo si uniscono alla felicità dei socio Fulvio e Luciano Zamparini per il piccolo scarponcino.

Pavia di Udine

Il socio Ermanno MARNICCO, la mamma Valentina MEDEOSI annunciano la nascita di ADELE.

In casa del socio MAN-SUTTI Sergio è arrivata GIADA. Alla gioia della mamma Luisa si uniscono i nonni.

Il socio MOSCHIONE Luciano la moglie Di Giorgio Mirta sono lieti di annunciare la nascita di SOFIA.

Il socio FABRIS Dino la moglie Virgolini Giulia sono lieti di annunciare la nascita di GEMMA, alla festa si unisce il nonno Luigi alfiere del gruppo.

Percoto

In casa del socio Daniele CAVERZAN e della signora Anna è arrivata la stella alpina CARLOTTA.

Reana del Rojale

Il vice capogruppo Olivo VENUTI, la mamma con la nonna Ada annunciano la nascita dello scarponcino ANDREA.

Il socio Renato VENUTI unitamente alla nonna Laura annunciano l'arrivo della stella alpina VITTORIA.

Il socio Gianfranco CASARI e nonna Vilma annunciano la nascita di ASIA. Ai nascituri, ai genitori, ai nonni un rinnovato augurio di serena felicità.

San Daniele

Il 21 ottobre ha visto la luce RICCARDO, figlio del socio e consigliere del gruppo Enzo PECILE e della consorte Marta. Al neonato ed ai genitori i migliori auguri e fortune da parte del Direttivo e degli Alpini del gruppo.

Il 29 ottobre è nata GIULIA, nipote del socio e collaboratore del gruppo Raffaele ZURRO. Alla neonata i migliori auguri e fortune ai genitori Caterina e Daniele ed ai nonni Raf e Nella. Congratulazioni dal Direttivo e dagli Alpini del gruppo.

Savorgnano al Torre

Il socio Ennio PICCINI e della signora Fanny annunciano con gioia la nascita del nipotino Andrea. Al neoarrivato, ai genitori gli auguri di un sereno futuro.

La stella alpina ALESSIA ha allietato con il suo arrivo la casa del socio Roberto CASTENETTO e di mamma Donatella.

Sedegliano

È nato MICHELE figlio del socio Flavio PECORARO e della signora Gabriella

Villanova del Judrio

È nato ALAN, piccolo scarponcino, figlio del socio Marco ERMACORA e di Barbara. Michele Vicario, alla mamma Alessandra ed ai nonni sentite felicitazioni da tutto il Gruppo.

Vergnacco

Il socio COLOSETTI Alessandro e mamma Roberta sono lieti di annunciare la nascita di GABRIEL.

Zugliano

Il socio MENAZZI Michele e la compagna Maura annunciano con gioia la nascita del primogenito NICOLÒ.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Viale Trieste, 137 - 33100 Udine

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

ANNO XXXVII - N. 3/4 - LUGLIO - DICEMBRE 2005

www.anaudine.it • e-mail: info@anaudine.it • udine@anaudine.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.